

Banca Agricola
Popolare di Sicilia

Informativa al pubblico – Pillar III 31.12.2024



Sommario

PREMESSA.....	5
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR) ...	7
1.1 Strategie e Processi per la gestione dei Rischi.....	7
1.2 Il Sistema dei Controlli Interni	8
1.3 Ambito di applicazione.....	8
1.3.1 Mappatura dei Rischi	8
1.3.2 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF	13
1.3.3 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.....	13
1.3.4 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti.....	26
1.3.5 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.....	47
1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio	47
2. SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR- CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP. 1, SEZ. VII)	48
3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	59
4. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	61
5. EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR)	67
6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	68
7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	74
8. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)	76
9. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE.....	85

10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE DI PAGAMENTO E A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (EBA/GL/2020/07).....	86
11. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR).....	87
12. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	90
13. RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	93
14. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR).....	94
15. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	97
16. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	104
17. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	111
18. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	116
19. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	130
20. USO DEI METODI IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)...	135
21. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	136
22. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ART. 449 BIS CRR).....	137
23. DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013	143
24. INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31	

DICEMBRE 2024 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE
BANCHE CIRCOLARE BANCA D’ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA –
TITOLO III – CAPITOLO 2.....144

PREMESSA

A gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (cosiddetto CRR), e nella Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea (il c.d. framework di Basilea 3).

In data 7 giugno 2019 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 876/2019 del 20 maggio 2019 (in seguito anche CRR II) che ha modificato il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Salve talune eccezioni, il Regolamento si applica a decorrere dal 28 giugno 2021.

CRR e CRD IV sono integrate da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- il primo pilastro, che si occupa della misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
 - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale, in funzione anticiclica e a fronte del rischio sistemico;
 - requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di equilibrio strutturale a lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria. All'ICAAP deve coordinarsi il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF);
- il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Con particolare riferimento all'Informativa al pubblico, che fornisce la rappresentazione dei rischi assunti, delle strategie utilizzate, dei processi di gestione e misurazione e dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, la materia è disciplinata direttamente:

- dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione e di attuazione.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2024", è stato redatto dalla Banca Agricola Popolare di Sicilia scpa su base consolidata.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (www.baps.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2024 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers SpA) e nel Resoconto ICAAP 2024 (documento inviato alla Banca d'Italia), nonché informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 12.04.2025 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

In ossequio al principio di proporzionalità, che informa la nuova regolamentazione prudenziale, il grado di dettaglio e la ricchezza delle informazioni sono calibrate sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività aziendale.

La Banca non utilizza metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito ed operativo.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1 Strategie e Processi per la gestione dei Rischi

Il processo di Risk Management all'interno del Gruppo è caratterizzato da una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità.

Più precisamente il Consiglio di amministrazione della Capogruppo - con frequenza almeno annuale - definisce gli orientamenti strategici, le politiche di gestione dei rischi nonché la propensione al rischio complessivo.

Al Collegio Sindacale spetta, invece, la responsabilità di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale è attribuito il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi.

Il Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità, da ora Comitato Rischi e Sostenibilità, della Capogruppo propone al Consiglio di amministrazione della Banca, per l'adozione definitiva, le policies in materia di Risk Management ed il sistema dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

La Funzione di Risk Management della Capogruppo definisce ed applica le metodologie di gestione dei rischi, al fine di garantirne un'accurata misurazione ed un costante monitoraggio; ha, inoltre, il compito di quantificare il capitale economico. Verifica, altresì, il rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di amministrazione in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*)¹ fornendo la conseguente informativa agli Organi di gestione e di supervisione strategica.

Nello specifico individua i modelli e le metodologie più idonee ad assicurare una piena comprensione dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, nonché a fornirne adeguata rappresentazione e garantisce il ricorso a strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte.

Inoltre, assicura la coerenza delle metodologie e dei sistemi interni di misurazione dei rischi di mercato, di credito ed operativi rispetto a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza; misura periodicamente le esposizioni ai rischi misurabili a cui la Banca è sottoposta, anche attraverso l'utilizzo dei modelli interni. Sviluppa analisi di scenario e simulazioni riferite alla posizione di rischio del Gruppo ed alla sensitività rispetto all'andamento dei fattori di mercato. La Funzione fornisce anche analisi e simulazioni al Vertice Aziendale nel processo di allocazione del capitale, rendicontando, in sede di Comitato Rischi e Sostenibilità, il rispetto dei requisiti patrimoniali. Svolge specifiche attività di controllo del rispetto dei limiti operativi in termini di valore a rischio, così come definiti dal Consiglio di amministrazione; in particolare, in relazione al rischio di credito, assicura la misurazione del rischio per aggregati creditizi e supporta, in sede di Comitato Rischi e sostenibilità,

¹ Il RAF (sistema degli obiettivi di rischio) è il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. E' definito coerentemente con la strategia del Gruppo e tiene in considerazione i rischi rilevanti nonché il mantenimento della reputazione della stessa nei confronti dei depositanti, investitori e clienti nonché di tutti gli *stakeholder* a vario titolo coinvolti.

valutazioni riferite al riposizionamento a livello di aggregati settoriali. Assiste altresì le funzioni operative, al fine di supportarle nella gestione del vettore di rischio in oggetto.

1.2 Il Sistema dei Controlli Interni

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano a:

- tutelare la stabilità aziendale, salvaguardando il valore del patrimonio e prevenendo la manifestazione dei rischi;
- assicurare che vengano rispettate le strategie aziendali;
- conseguire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali;
- garantire la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente.

Il sistema coinvolge tutte le strutture dell'azienda, ciascuna per il proprio livello di competenza e responsabilità. Particolare rilievo nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni è assunto dal regime di controllo prudenziale, attinente alle prescrizioni del secondo Pilastro di Basilea.

In ossequio al vigente contesto normativo, la Banca ha definito il quadro metodologico per la determinazione della propensione al rischio (RAF), che fissa ex-ante gli obiettivi di rischio-rendimento che si intendono raggiungere ed i conseguenti limiti operativi.

Annualmente l'Organo di Supervisione Strategica procede all'aggiornamento/riasseverazione delle soglie "Obiettivo", "Tolerance" e "Limite" associate ad ogni indice utilizzato per definire la propensione al rischio della Banca.

Sempre con riferimento al quadro normativo vigente, la Banca si è dotata di una "Policy sulle Operazioni di Maggior Rilievo – OMR" che definisce i criteri per l'individuazione di tali operazioni, le quali, ai sensi della normativa di Vigilanza (circolare Banca d'Italia 285/2013), sono da sottoporre al preventivo vaglio della Funzione di Gestione dei Rischi. Si definiscono "OMR" quelle proposte di operazioni e/o attività aziendali che per caratteristiche specifiche (ad es. volume, tipo di operazione, etc.) potrebbero modificare, se effettuate, il profilo di rischio della Banca, tanto da renderne necessaria la preventiva analisi di coerenza con il RAF.

1.3 Ambito di applicazione

1.3.1 Mappatura dei Rischi

La Banca svolge un'attività di rilevazione e mappatura dei rischi al fine di individuare, oltre a quelli misurabili e/o valutabili, quelli ritenuti rilevanti, sia rispetto alla situazione attuale che a quella prospettica.

L'identificazione dei rischi avviene tenendo conto e dell'operatività delle società che appartengono al Gruppo e del mercato di riferimento, considerando, in aggiunta a quelli del primo pilastro, almeno la tassonomia dei rischi di Secondo Pilastro contenuta nell'elenco della Circolare 285/2013.

In particolare, la Funzione Risk Management ha il compito di individuare, con frequenza almeno annuale, i rischi a cui le diverse unità operative/entità giuridiche sono esposte e di approfondirne la rilevanza ai fini della mappatura. Nell'ambito di tale attività si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, tramite un'apposita attività di ricognizione, effettuata coinvolgendo i responsabili delle unità operative/entità giuridiche appartenenti al Gruppo. Tale attività è volta a definire una classificazione dei rischi, individuando, dal complesso dei rischi, quelli "rilevanti" e quelli "non rilevanti" e, successivamente, discriminando all'interno dell'insieme dei rischi rilevanti quelli misurabili e quelli solamente valutabili.

Infine, la mappatura si è arricchita di un apposito schema denominato "matrice di materialità" attraverso la quale è possibile evidenziare le connessioni fra i principali driver di rischio cui è esposta la Banca e le variabili del paradigma Environment, Social, Governance cogliendo, al contempo, il relativo livello di correlazione esistente fra le già menzionate coordinate.

Il complesso dei rischi rinvenienti dall'attività effettuata, in particolare in occasione del consueto processo ICAAP, in aggiunta a quelli individuati dal Pillar I, è riportato nelle tabelle seguenti.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di Credito	Rischio connesso all'insolvenza del debitore intesa come incapacità dello stesso di adempiere puntualmente alle obbligazioni assunte
Rischio di Mercato	Rischio riconducibile alla variazione avversa delle variabili di mercato - tassi di interesse, mercati azionari, tassi di cambio, etc – da cui dipende il fair value degli strumenti finanziari gestiti secondo il modello di business denominato "HTS", in quanto orientato a trarre profitto dalla variazione, a volte anche simultanee, dei corsi di borsa.
Rischio Operativo	Attiene al rischio di subire perdita dipendenti da carenze o errori nei processi interni, nelle risorse umane e nei sistemi oppure da eventi esterni. Sono inclusi i rischi legali, mentre sono esclusi i rischi reputazionali, strategici e di business.
Rischio di Concentrazione	E' il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio di Tasso di interesse sul Portafoglio Bancario	rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione ascrivibile a variazioni potenziali dei tassi di interesse.
Rischio di Liquidità	E' il rischio che le società del Gruppo non siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento alla rispettiva scadenza per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare le proprie attività (market liquidity risk).
Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, anche nel caso in cui i processi di mitigazione siano definiti ed implementati rispettando le regole interne ed esterne. A mero titolo esemplificativo, ci si riferisce agli eventuali impatti dell'utilizzo di strumenti di CRM ovvero ad eventuali variazioni del valore delle garanzie reali o immobiliari non incorporate nelle valutazioni periodiche.
Rischio derivante da cartolarizzazioni	E' il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

TIPOLOGIA DI RISCHIO	DEFINIZIONE
Rischio di leva finanziaria eccessiva	E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda una banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
Rischio Strategico	Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio Reputazionale	E' il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca e della Controllata da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Si tratta generalmente di un rischio di secondo ordine, originato da rischi di tipo diverso (tipicamente operativi), che si trasformano in un rischio reputazionale. Tale tipologia di rischio si caratterizza, inoltre, per gli effetti connessi ad una sua eventuale manifestazione, effetti generalmente strutturali e/o permanenti, tali da non esaurirsi in un breve lasso temporale.
Rischio Informatico. Rischi di terze parti informatico	Componente di rilievo del Rischio Operativo può essere definito come "il rischio di danni economici (rischi diretti) e di reputazione (rischi indiretti) derivanti dall'uso della tecnologia, intendendosi con ciò tanto i rischi impliciti nella tecnologia (i cosiddetti rischi di natura endogena) quanto i rischi che derivano dall'automazione, attraverso l'uso della tecnologia, di processi operativi aziendali (i cosiddetti rischi di natura esogena)". Mentre per rischio di terze parti informatico si intende il rischio di subire perdite finanziarie, impatti reputazionali o di compliance derivati dalla violazione di normative, a causa di una compromissione di riservatezza, autenticità, disponibilità e integrità delle risorse ICT e dei patrimoni informativi derivante da inadeguatezze, inefficienze, o carenze sotto il profilo della sicurezza e adeguatezza del fornitore di servizi ICT"
Rischio soggetti collegati	Rischio derivante dal fatto che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.
Rischio riciclaggio	Il rischio di riciclaggio risiede nella possibilità che il denaro proveniente da attività criminali venga introdotto nell'economia legale, attraverso i servizi forniti dall'Intermediario Creditizio, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita.
Rischio di provisioning	Rischio derivante da una non corretta valutazione delle rettifiche di valore rispetto alle perdite potenzialmente contenute nel portafoglio crediti.
Rischio CSRBB	Per rischio CSRBB si intende il rischio connesso alla volatilità dei differenziali creditizi (per brevità CSRBB) e quindi le variazioni che possono subire le attività e le passività in portafoglio della banca in relazione al variare del: "differenziale creditizio di mercato" o il prezzo di mercato richiesto da un operatore razionale per assumere un determinato livello di qualità del credito; in tal senso si distingue dal differenziale del rischio creditizio idiosincratico ascrivibile a situazioni soggettive del debitore che possono comportare il declassamento piuttosto che l'aumento della categoria di rating di una specifica controparte o di uno specifico strumento, considerato, quindi, più correttamente come rischio di migrazione non come Credit Spread Risk; "differenziale di liquidità del mercato", che rappresenta il premio di liquidità chiesto dal mercato per assumere la relativa posizione in una struttura in cui siano comunque presenti acquirenti e venditori e che gli stessi siano pienamente consapevoli e disponibili a negoziare.
Rischio di attività vincolate	Rischio derivante da una elevata incidenza delle attività soggette a vincoli.
Rischio di condotta	Componente del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.
Rischi climatici ed ambientali	Nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano due fattori di rischio principali, il rischio fisico, che indica l'impatto finanziario causato dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale e il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere la Banca a seguito del processo di aggiustamento improvviso verso un'economia più sostenibile sotto il profilo ambientale. I rischi fisici e di transizione hanno un impatto sulle attività economiche, che a loro volta influiscono sul sistema finanziario. Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori determinanti e potenzialmente aggravanti delle categorie di rischi prudenziali, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Nella tabella seguente vengono sinteticamente illustrati i risultati dell'attività di mappatura e qualificazione dei rischi (misurabili, rilevanti, valutabili) svolta nel contesto del processo ICAAP alla stregua del modello sopra esposto.

In sintesi l'attività di mappatura evidenzia:

- rischi individuati, cui attualmente e in una visione prospettica, le società del Gruppo sono esposte, identificati sulla base di analisi inerenti all'operatività delle società del Gruppo;
- rischi "rilevanti", per i quali il Gruppo ritiene necessaria l'implementazione di un processo di gestione e controllo;
- i rischi "misurabili", per i quali il Gruppo adotta specifiche metodologie di quantificazione;
- i rischi "valutabili", quindi non misurabili, per i quali si è scelto di adottare sistemi di controllo e attenuazione;
- per tutti i rischi individuati, le unità organizzative deputate alla gestione.

BAPS		RISCHI INDIVIDUATI		RISCHI MISURABILI	RISCHI RILEVANTI		RISCHI VALUTABILI	U.O. COINVOLTE
		Attuali	Prospettici		Attuali	Prospettici		
Rischi di Primo Pilastro	Rischio di credito	V	V	V	V	V		Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	di cui							
	Rischio di controparte	V	V	V				Direzione Finanza
	Rischio soggetti collegati	V	V	V				Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio di mercato	V	V	V	V	V		Direzione Finanza
	Rischio operativo	V	V	V	V	V		Tutte le U.O. di BAPS
	di cui						V	
	Rischio informatico / Rischio di terze parti informatico	V	V					
	Rischio di leva finanziaria	V	V	V	V	V		CdA BAPS, AD, Direzione Generale
ILAAP	Rischio di liquidità	V	V	V	V	V		Direzione Finanza
Rischi di Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	V	V	V				Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio di tasso di interesse	V	V	V	V	V		Direzione Commerciale
								Direzione Finanza
	Rischio residuo	V	V	V				Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio strategico	V	V				V	Servizio Pianificazione Strategica e pricing
								CdA BAPS, AD, Direzione Generale
	Rischio reputazionale	V	V				V	Direzione Commerciale
								Direzione Compliance
								CdA BAPS, AD, Direzione Generale
	Rischio di riciclaggio	V	V		V	V	V	Direzione Commerciale
	Rischio di provisioning	V	V				V	Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio di attività vincolate	V	V	V	V	V		Direzione Commerciale
								Direzione Finanza
								Direzione Crediti in bonis
	Rischio Cartolizzazione	V	V	V				Direzione Finanza
								Direzione Crediti in bonis Direzione Non Performing exposure
	Rischio CSRBB	V	V	V	V	V		Direzione Finanza
	Rischio di condotta	V	V				V	Tutte le U.O. di BAPS
	Rischi Climatici e Ambientali	V	V				V	Tutte le U.O. di BAPS
		RISCHI RILEVANTI						

1.3.2 Modalità di determinazione della propensione al rischio in ambito RAF

La propensione al rischio del Gruppo viene individuata dal Consiglio di amministrazione nel documento denominato “Risk Appetite Framework”.

Nel RAF sono sintetizzati il profilo di rischio complessivo e l’esposizione ai principali rischi che il Gruppo è disposto ad accettare per raggiungere gli obiettivi di piano strategico, anche includendo le principali dimensioni quantitative. È prevista l’individuazione di metriche qualitative e quantitative espresse attraverso misure di capitale, di rischio, di liquidità e altre misure ritenute rilevanti ed esplicative.

La determinazione della propensione al rischio è definita tenendo conto del modello di business della Banca riconducibile a quello di Banca cooperativa, storicamente orientata ad una gestione prudente delle risorse patrimoniali ed al mantenimento di una dotazione quantitativamente robusta e qualitativamente adeguata, tale da consentire il permanere di avanzi patrimoniali rispetto ai requisiti minimi regolamentari.

La Banca risulta, quindi, indirizzata a perseguire un profilo rischio/rendimento contenuto, orientato a garantire la stabilità temporale dei risultati economici e degli equilibri patrimoniali, del Capitale interno Attuale e Prospettico per ciascun rischio e del più ampio Capitale complessivo Attuale e Prospettico avuto riguardo, per altro, ai risultati delle prove di stress, e ferma restando l’opportunità di detenere un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire le perdite eventualmente addizionali generabili in scenari di stress.

Il capitale interno prospettico tiene, altresì, conto dei rischi non quantificabili, garantendo la presenza di un ulteriore stock di risorse patrimoniali in grado di assorbire le eventuali perdite derivanti da rischi di secondo pilastro piuttosto che quelli non misurabili (es: rischio reputazionale etc.).

1.3.3 Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti.

Per ogni tipologia di rischio rilevante sono previste specifiche modalità di misurazione e di quantificazione anche al fine di definire l’ammontare del Capitale Interno necessario a fronteggiarla.

La Funzione di Risk Management, sulle risultanze fornite dal Servizio Contabilità Generale e Bilancio, procede alla misurazione dei rischi di Primo Pilastro utilizzando le metodologie approvate dal Consiglio di amministrazione. La Funzione svolge altresì analisi finalizzate ad accertare la congruità delle tecniche di misurazione utilizzate rispetto alle specifiche caratteristiche operative delle società appartenenti al Gruppo.

La Funzione determina se i rischi di Secondo Pilastro, ritenuti rilevanti in sede di mappatura, siano classificabili come “misurabili” ovvero come “valutabili”. Con riferimento ai rischi misurabili, effettua una ricognizione delle metodologie utilizzate, o da utilizzare, allo scopo di valutare l’idoneità delle stesse rispetto alle caratteristiche operative del Gruppo. A tal riguardo, nel caso si ritenga adeguata l’applicazione di metodiche semplificate, la Funzione di Risk Management procede alla misurazione dei rischi utilizzando i sistemi e le metodologie predisposti. Qualora, al contrario, si opti per lo sviluppo di metodologie più affinate, la Funzione propone al Comitato Rischi e sostenibilità l’adozione delle procedure e dei sistemi di valutazione ritenuti più idonei per integrare o sostituire le metodologie semplificate.

Relativamente ai rischi non misurabili ma solamente valutabili, la Funzione svolge analisi finalizzate alla formulazione di un giudizio qualitativo sul livello di rischio associato a tali fattispecie e sull'adeguatezza dei presidi di controllo e di attenuazione in essere.

In un'ottica di maggiore robustezza dei modelli adottati per la misurazione dei rischi, sono previste anche specifiche tecniche per la conduzione delle analisi di sensitività e di stress testing; in tal senso si precisa che le prove di carico sono condotte in conformità ad un apposito Programma di Stress Test annualmente approvato dal Consiglio di Amministrazione ed in via generale conforme alle previsioni indicate dalla Vigilanza in merito al consueto processo ICAAP/ILAAP

L'esecuzione degli stress test integra e completa il sistema di misurazione dei rischi, poiché la rilevazione degli effetti prodotti da condizioni di tensione sul mercato consente di effettuare, tenuto conto della prevedibile evoluzione operativa, una valutazione più esaustiva dei rischi. I risultati delle suddette prove concorrono, pertanto, a migliorare la comprensione dell'esposizione al complesso dei rischi e rendono più efficace la configurazione dei presidi posti per il governo dei medesimi. Le evidenze delle prove di stress contribuendo, altresì, a definire le modalità di risposta ad eventi estremi benché plausibili, concorrono ad irrobustire l'efficacia degli strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi.

I risultati dei test rappresentano anche un valido supporto per delineare in modo più adeguato il sistema dei limiti - laddove previsto - e sono utilizzati dal Consiglio di Amministrazione per individuare, in sede di pianificazione, la propensione al rischio, articolata per i vettori di rischio a cui sono esposte le società del Gruppo.

Inoltre, pur non essendo finalizzati ad individuare l'entità del Capitale Interno Complessivo, la cui dimensione è determinata in relazione ad un contesto di gestione corrente e tale da fronteggiare eventi prevalentemente idiosincratici, gli esiti delle analisi di stress sono utilizzati per verificare l'esistenza e la consistenza di un "buffer" aggiuntivo di Capitale, tale da garantire, in presenza di eventi estremi ancorché possibili, la continuità e la solidità patrimoniale.

Le modalità e le tecniche individuate dagli Organi Aziendali per effettuare le prove di stress sono coerenti con la natura di ciascuno dei fattori di rischio rilevanti, tengono conto dell'operatività delle società che compongono il Gruppo e sono modulati applicando il principio di proporzionalità. Sono, inoltre, concepite in modo da evidenziare, con sufficiente chiarezza, le condizioni esogene rispetto alle quali le strategie assunte o le posizioni in essere delle società appartenenti al Gruppo risultano maggiormente vulnerabili.

Con riferimento alla misurazione del **Rischio di Credito**, Il Gruppo adotta il metodo standardizzato come modalità di misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione del Capitale Interno regolamentare in applicazione di quanto previsto dal regolamento UE n. 575/2013 c.d CRR (art. 111-141) e successive modifiche.

Utilizzando questa metodologia, la definizione del requisito patrimoniale è calcolata come segue:

Requisito Patrimoniale = Esposizione × coefficiente di ponderazione × 8%

Il coefficiente di ponderazione utilizzato per il calcolo dell'esposizione al rischio di credito è definito dall'autorità di vigilanza, anche sulla base dei giudizi delle agenzie di rating riconosciute dalla Banca d'Italia, attribuiti alle posizioni creditizie in essere.

Come primo passo viene identificato il valore delle esposizioni (elemento dell'Attivo anche fuori Bilancio) partendo dal valore di bilancio di ciascuna attività di rischio al netto delle eventuali rettifiche di valore, determinato tenendo conto anche delle forme di protezione del credito in essere (garanzie reali e personali). Una volta quantificate, le esposizioni vengono divise nelle seguenti classi omogenee (portafogli di vigilanza)

in relazione alle caratteristiche tecniche del rapporto:

- a) Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali;
- b) Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali;
- c) Esposizioni verso organismi del settore pubblico;
- d) Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo;
- e) Esposizioni verso organizzazioni internazionali;
- f) Esposizioni verso enti;
- g) Esposizioni verso imprese;
- h) Esposizioni al dettaglio;
- i) Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili;
- j) Esposizioni in stato di default;
- k) Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato;
- l) Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite;
- m) Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione;
- n) Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine;
- o) Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC);
- p) Esposizioni in strumenti di capitale;
- q) Altre posizioni.

Successivamente, ciascuna posizione verrà ponderata rispettando specifici dettami normativi per determinare il totale delle attività di rischio ponderate o RWA che, aggregato e moltiplicato per l'8%, costituisce il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

La base dati su cui è effettuata la determinazione del capitale interno proviene dal sistema informativo denominato "SISBA", i cui dati di *output* sono processati dall'applicativo "B3PRO".

Le modalità di misurazione del **Rischio di Mercato**, adottate ai fini della determinazione del Capitale Interno, sono quelle proprie della metodologia standardizzata. Secondo tale metodologia il rischio di mercato è articolato nei rischi di posizione e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, e nei rischi di regolamento, di cambio e di posizione su merci con riferimento all'intero bilancio.

In particolare, per quanto attiene alla determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, sono stati individuati, con riguardo al rischio di posizione sui titoli di debito e sui titoli di capitale, due distinti elementi: il rischio generico ed il rischio specifico.

Nella quantificazione del rischio generico sui titoli di debito, il Gruppo, fra le diverse opzioni consentite dalla normativa, si è avvalso del metodo basato sulla scadenza. Per il calcolo del Capitale Interno a fronte del rischio specifico sulla medesima categoria di attività, il requisito è determinato mediante la scomposizione del portafoglio in funzione della natura dell'emittente o dell'obbligato.

Per quel che concerne i derivati OTC su crediti e sui tassi di interesse, tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito, il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA).

Per l'individuazione del Capitale Interno in relazione al rischio di posizione su titoli di capitale è stata adottata l'unica metodologia prevista, determinando il capitale necessario, a fronte del rischio generico, in misura pari all'8% della posizione generale netta e, a fronte del rischio specifico, dell'8% della posizione generale lorda.

Con riferimento al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio generico e specifico connesso con le quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica il metodo "*look through*" (scomposizione integrale) al fine di effettuare una misurazione più rispondente all'effettivo profilo di rischio dello strumento. Laddove tale tecnica non fosse applicabile, la Banca procede a determinare il relativo Capitale Interno applicando il massimo valore dell'aliquota prevista dalla normativa vigente per determinare il relativo valore dell'RWA (mandate-based approach).

Il valore corrente della quota di OICR è attribuito agli strumenti finanziari sottostanti in proporzione al peso che ciascuno di essi ha sul totale degli investimenti dell'OICR. Pertanto, il requisito patrimoniale è calcolato applicando le metodologie specifiche delle singole posizioni sugli strumenti finanziari.

Per quanto concerne il rischio di regolamento/consegna la Banca ne determina l'entità applicando il fattore correttivo regolamentare all' differenza tra il prezzo di liquidazione convenuto per lo strumento finanziario e il suo valore di mercato corrente, nella circostanza in cui comporti una perdita per la Banca.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni con regolamento non contestuale, la Banca ha l'obbligo di detenere Fondi Propri nel caso in cui ha pagato titoli, valute estere o merci prima di riceverli o li ha consegnati prima di ricevere il relativo pagamento.

Per quanto attiene al metodo di misurazione del **Rischio Operativo** alla data del 31/12/2024 il relativo fabbisogno di capitale interno è stato calcolato utilizzando il metodo denominato "Traditional Standard Approach" (cd. TSA), secondo quanto disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 cd. CRR (art. 317-320) e successive modifiche.

Il "*Traditional Standardized Approach*" prevede che la Banca calcoli il Requisito Patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le Business Line elencate nella tabella di seguito riportata. I requisiti annuali sono

calcolati quale prodotto tra il corrispondente fattore beta e la parte dell'indicatore rilevante attribuibile a ciascuna business line:

BL	DESCRIZIONE	FATTORE BETA
1	Servizi finanziari per l'impresa	18%
2	Negoziazione e vendita	18%
3	Intermediazione al dettaglio	12%
4	Servizi bancari a carattere commerciale	15%
5	Servizi bancari al dettaglio	12%
6	Servizi di pagamento e regolamento	18%
7	Gestioni fiduciarie	15%
8	Gestioni patrimoniali	12%

Per quanto riguarda la misurazione dell'esposizione della banca al **Rischio di Tasso di Interesse**, premesso che tale vettore è riconducibile alle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività della Banca e che, in presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto, la Banca, tenuto conto del proprio modello di business ed in linea con le indicazioni regolamentari formulate dalle autorità, utilizza per la misurazione e il monitoraggio dell'IRRBB due distinti approcci complementari fra di loro: il primo è basato sugli utili correnti, mentre il secondo è rivolto alla misurazione del valore economico della azienda. I due modelli nella loro complementarità sono in grado di rilevare in maniera efficace gli effetti dell'esposizione al rischio IRRBB e di determinare la dotazione di capitale interno sufficiente a fronteggiare tale vettore di rischio.²

Per quanto attiene alla misurazione dell'esposizione **al rischio di tasso di interesse** del portafoglio bancario con riferimento all'approccio del valore economico, la stessa è effettuata mediante un modello interno. Si riportano, di seguito, i principali aspetti alla base della metodologia di misurazione.

La banca utilizza un modello interno basato sulla logica di full-valuation e del criterio del valore attuale. L'esposizione al rischio viene misurata nel rispetto dei criteri di seguito elencati:

- in corrispondenza di ciascuno dei sei scenari regolamentari l'esposizione al rischio (variazione di valore economico) è determinata come differenza tra il valore attuale del portafoglio bancario nello scenario base, calcolato sulla base della struttura dei tassi di interesse vigente alla data di valutazione, e il valore attuale del portafoglio bancario calcolato sulla base della medesima struttura dei tassi di interesse corretta per tener conto degli shock previsti nell'ambito di ciascun scenario di variazione dei tassi di interesse. La differenza così ottenuta

² Le modalità di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso sono in linea con i *requirements* delineati nel contesto dei principi indicati dalla Linee Guida EBA GL/2022/14 recepite dalla Banca D'Italia con il 44° aggiornamento della Circolare 285 tant'è che la Banca ha aderito al complesso progetto di adeguamento programmato da CSE in collaborazione con Prometeia che per ha portato all'aggiornamento delle coordinate del modello comportamentale delle poste a vista, anche con riferimento al cosiddetto scenario dipendente.

è rapportata al Capitale di Classe 1 al fine di verificare il soddisfacimento del limite regolamentare previsto nell'ambito del Supervisory Outlier Test (SOT)

- oggetto di valutazione sono tutte posizioni attive e passive sensibili ai tassi di interesse esterne al portafoglio di negoziazione
- la Banca effettuata una specifica analisi della materialità con riferimento a specifiche poste di bilancio (poste caratterizzate da opzioni implicite, impegni all'erogazione di prestiti e deteriorato) e a specifici fattori di rischio (rischio base) coerentemente al disposto del paragrafo 103 delle linee guida EBA/GL/2022/14. L'analisi di materialità fa riferimento alle soglie di attenzione riportate nel Regolamento Delegato (UE) 2024/857 della Commissione del 1° dicembre 2023. Le poste di bilancio e i fattori di rischio oggetto di analisi di materialità sono riportati di seguito unitamente alle relative soglie di materialità:
 - i. i c/c passivi e depositi liberi: soglia di materialità del 2%
 - ii. i prestiti a tasso fisso verso controparti retail esposte al rischio di rimborso anticipato: soglia di materialità del 5%
 - iii. i depositi a termine con tasso fisso verso controparti retail soggetti al rischio di riscatto anticipato: soglia di materialità del 5%
 - iv. le esposizioni deteriorate: soglia di materialità del 2%;
 - v. gli importi nozionali degli impegni all'erogazione dei prestiti a tasso fisso nei confronti di controparti al dettaglio: soglia di materialità del 2% delle posizioni esterne al portafoglio di negoziazione
 - vi. il rischio base: soglia di materialità del 5% con riferimento all'ammontare degli strumenti a tasso variabile diversi da quelli indicizzati al tasso monetario overnight sul totale delle posizioni esterne al portafoglio di negoziazione
- l'aggregato dei c/c passivi e dei depositi liberi sono classificati, in base al disposto del comma 1 dell'art.8 del Regolamento (UE) 2024/857, a seconda del tipo di controparte nelle seguenti categorie: i) depositi transazionali al dettaglio; ii) depositi non transazionali al dettaglio; iii) depositi all'ingrosso di clienti non finanziari; e iv) depositi all'ingrosso di clienti finanziari. Le poste in questione relativi ai suddetti punti da i) a iii) sono modellizzate (se rilevanti) ai fini della stima dell'esposizione al rischio mediante l'utilizzo di un modello comportamentale fornito dalla società di consulenza Prometeia, oggetto di apposita convalida resa da un esperto indipendente ai sensi delle Linee Guida EBA 2022/14, e pari all'1%.

Per il trattamento delle altre poste di bilancio quali, a titolo esemplificativo, gli strumenti derivati e le opzioni automatiche (e.g., la previsione di cap e floor al tasso contrattuale) vengono adottati specifici approcci metodologici.

Con riferimento all'approccio del margine di interesse, pure effettuata mediante un modello interno, si riportano, di seguito, i principali aspetti alla base della metodologia di misurazione.

- i) la Banca utilizza un modello interno basato sulla proiezione del margine di interesse, relativo alle posizioni attive e passive con scadenza o data di riprezzamento nell'ambito di uno specifico orizzonte temporale posto pari, in base al disposto del comma 2 dell'art.4 del Regolamento (UE) 2024/856 ad 1 anno;
- ii) In corrispondenza di ciascuno dei due scenari regolamentari, l'esposizione al rischio (variazione del margine di interesse) è determinata come differenza tra la proiezione del margine di interesse nell'orizzonte temporale di 1 anno calcolato sulla base dei tassi forward, e la proiezione del margine di interesse calcolato sulla base dei predetti tassi forward corretti per tener conto degli shock previsti nell'ambito di ciascun scenario. La differenza così

ottenuta è rapportata dal Capitale di Classe 1 al fine di verificare il soddisfacimento del limite regolamentare previsto nell'ambito del Supervisory Outlier Test (SOT). Il livello del suddetto rapporto è, altresì, oggetto di monitoraggio nell'ambito delle politiche inerenti al RAF aziendale che esplicitano la propensione al rischio di tasso sul banking book utilizzando due specifici indicatori collimanti con quelli indicati dalla regolamentazione di riferimento.

È opportuno sottolineare che la variazione del margine di interesse è effettuata secondo l'ipotesi di bilancio costante

A seguito del calcolo dell'esposizione al rischio mediante i due approcci di misurazione (valore economico e margine di interesse) come sopra indicati, la Direzione Controllo Rischi, in sede ICAAP, provvede a stimare il relativo capitale interno in sede ordinaria da porre a presidio del rischio in parola.

Al riguardo, il paragrafo 23 delle Linee Guida EBA/GL/2022/14 richiede che i criteri di calibrazione del capitale dovrebbero considerare entrambi gli approcci evitando, allo stesso tempo, fenomeni di doppio computo.

Sulla base di quanto sopra riportato e, considerata la complementarità dei due approcci di misurazione, la banca ha definito, al fine di individuare il fabbisogno di capitale interno in sede di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in condizioni ordinaria, il criterio metodologico basato sui seguenti step:

- i) calcolo dell'impatto a valore economico in corrispondenza dei 6 scenari EBA;
- ii) calcolo dell'impatto a margine di interesse in corrispondenza dei 2 scenari prudenziali di shock previsti al comma 2 dell'art.1 del Regolamento (UE)2024/856 rappresentati dal parallel shock up e down;
- iii) determinazione della peggiore variazione tra quelle di cui ai suddetti punti i) e ii) in termini, rispettivamente, di riduzione del margine di interesse e di riduzione del valore economico;

Il capitale economico interno per fronteggiare tale vettore di rischio è dunque determinato come il livello maggiore fra delta valore e delta margine a 1 anno, a fronte di uno shock dei tassi previsti dalla regolamentazione, determinati con l'utilizzo del modello interno. La stessa grandezza in condizioni di stress viene determinata attraverso la ri-parametrizzazione di alcune coordinate del modello interno, ad esempio il fattore "K", che determina la frazione di raccolta che, in caso di scenario al rialzo /ribasso dei tassi (scenario dipendente), deve essere considerata a vista.

In occasione del processo ICAAP riferito al 2024, gli scenari più penalizzati sono risultati quelli inerenti allo shock di +/- 200 punti base; in tal senso, il resoconto riporta gli esiti in parola prelevando come capitale economico la peggiore variazione fra quella del valore economico e quella del margine rinveniente per l'appuntò dall'applicazione dello scenario che ha determinato gli effetti più consistenti.

Nell'ambito del **Rischio di Liquidità**, la Banca effettua un monitoraggio dei principali indicatori regolamentari almeno con la stessa periodicità con la quale è tenuta all'invio delle segnalazioni prudenziali su base consolidata in materia. In particolare, gli indici e le rispettive tempistiche di invio sono di seguito riportate:

- *Liquidity Coverage Ratio*, che rappresenta l'indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti in ipotesi di stress su un orizzonte di 30 giorni. La produzione della segnalazione avviene su base mensile;
- *Net Stable Funding Ratio*, che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale. La trasmissione della segnalazione avviene con frequenza trimestrale;
- *Additional Liquidity Monitoring Metrics*, che rappresentano metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR. La Banca segnala le informazioni sulle ulteriori metriche di controllo della liquidità con frequenza trimestrale in quanto soddisfa le seguenti condizioni: a) l'ente non fa parte di un gruppo con filiazioni o enti imprese madri aventi sede in giurisdizioni diverse da quella della sua autorità competente; b) il rapporto tra il totale di bilancio individuale dell'ente e la somma dei totali di bilancio individuali di tutti gli enti nel rispettivo Stato membro è inferiore all'1 % per i due anni consecutivi precedenti l'anno della segnalazione; c) le attività totali dell'ente, calcolate in conformità con la direttiva 86/635/CEE, sono inferiori a 30 miliardi di EUR.

La misurazione degli indicatori di liquidità regolamentare (LCR e NSFR) e delle metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM) è effettuata tramite l'applicativo Ermas. La metodologia di calcolo adottata è stata sviluppata da una società esterna a partire dalle indicazioni fornite dalla normativa di Vigilanza. Avendo la Banca incorporato, con decorrenza giuridica 30 novembre 2024, la Banca Popolare Sant'Angelo, pare opportuno precisare che, nel calcolo dei valori medi, i dati riferiti alle singole rilevazioni, eccettuato quello inerente alla data del 31.12.2024, sono relativi a quella della sola Banca incorporante (BAPR).

EU LIQ1 - Informazioni quantitative sull'LCR, che integra l'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

Perimetro di consolidamento: Individuale/Consolidato		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
Valuta e unità (XXX milioni)		31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24	31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24
Trimestre chiuso al (GG mese AAAA)		31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24	31.03.24	30.06.24	30.09.24	31.12.24
Numero di punti dati usati per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
Attività liquide di elevata qualità									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					1.080.519.211	1.069.801.148	1.105.324.875	1.192.956.477
Deflussi di cassa									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	2.933.468.259	2.902.682.412	2.878.589.306	2.990.625.345	189.105.217	187.347.325	185.812.813	190.323.307
3	Depositi stabili	2.301.724.581	2.275.471.226	2.256.442.365	2.299.996.230	115.086.229	113.773.561	112.822.118	114.999.812
4	Depositi meno stabili	631.481.894	627.023.331	622.048.231	641.203.535	74.018.988	73.573.764	72.990.695	75.323.496
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	617.396.486	673.477.612	716.991.559	708.309.788	257.448.442	280.827.867	299.575.962	331.014.892
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	0	0	0	0	0	0	0	0
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	617.396.486	673.477.612	716.991.559	708.305.204	257.448.442	280.827.867	299.575.962	331.010.309
8	Debito non garantito	0	0	0	4.583	0	0	0	4.583
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					0	0	0	0
10	Obblighi aggiuntivi	413.503.374	457.459.288	492.418.807	459.136.648	51.178.062	66.168.424	79.827.000	79.786.659
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	201.393	164.284	94.229	101.389	201.393	164.284	94.229	150.759
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Linee di credito e di liquidità	413.301.981	457.295.004	492.324.578	459.035.259	50.976.669	66.004.141	79.732.772	79.635.901
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	201.113.091	203.008.488	204.395.564	195.018.414	201.113.091	203.008.488	204.395.564	214.567.162
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	45.322.849	45.768.377	46.187.720	42.617.820	2.266.143	2.288.419	2.309.386	2.326.581
16	Totale dei deflussi di cassa					701.110.955	739.640.523	771.920.725	818.018.601
Afflussi di cassa									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto)	0	0	0	0	0	0	0	0
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	96.148.191	102.879.333	107.297.497	107.120.993	68.703.800	74.619.517	78.763.085	79.966.194
19	Altri afflussi di cassa	208.848.179	208.373.322	206.885.672	207.388.655	42.497.245	42.401.681	42.116.732	42.950.689
Eu 19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					0	0	0	0
Eu 19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					0	0	0	0
20	Totale degli afflussi di cassa	304.996.370	311.252.656	314.183.170	314.509.648	111.201.045	117.021.198	120.879.817	122.916.883
Eu 20a	Afflussi totalmente esenti	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20b	Afflussi soggetti al massimale del 90%	0	0	0	0	0	0	0	0
Eu 20c	Afflussi soggetti al massimale del 75%	304.996.370	311.252.656	314.183.170	314.509.648	111.201.045	117.021.198	120.879.817	122.916.883
Valore corretto totale						VALORE CORRETTO TOTALE			
21	Riserva di liquidità					1.080.519.211	1.069.801.148	1.105.324.875	1.192.956.477
22	Totale dei deflussi di cassa netti					589.909.910	622.619.325	651.040.908	695.101.718
23	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					184,012%	171,858%	169,699%	171,456%

INFORMATIVA AL PUBBLICO - PILLAR III
31/12/2024

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)		Dicembre 2024					Settembre 2024				
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a <1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a <1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)											
1	Elementi e strumenti di capitale	524.104.821	0	0	4.344.663	528.449.484	497.876.136	0	0	0	497.876.136
2	Fondi propri	524.104.821	0	0	4.344.663	528.449.484	497.876.136	0	0	0	497.876.136
3	Altri strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Depositi al dettaglio	3.370.783.112	77.611.915	135.728.794	3.376.349.853	2.872.981.451	5.741.724	2.860.636	2.706.898.046		
5	Depositi stabili	2.679.822.873	61.487.825	84.121.156	2.688.366.319	2.260.068.801	3.662.257	1.059.281	2.151.603.786		
6	Depositi meno stabili	690.960.239	16.124.090	51.607.638	687.983.534	612.912.650	2.079.467	1.801.355	555.294.260		
7	Finanziamento all'ingrosso:	1.587.095.120	1.625.056	2.120.233	470.756.885	1.558.847.682	1.500.000	0	358.710.689		
8	Depositi operativi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	1.587.095.120	1.625.056	2.120.233	470.756.885	1.558.847.682	1.500.000	0	358.710.689		
10	Passività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altre passività:	505.029	232.649.873	1.740.000	11.562.079	12.432.079	0	149.111.687	1.400.000	2.333.006	3.033.006
12	NSFR derivati passivi	505.029					0				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra		232.649.873	1.740.000	11.562.079	12.432.079	149.111.687	1.400.000	2.333.006	3.033.006	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					4.387.988.301					3.566.517.877
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)											
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					34.406.705					21.527.051
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0
17	Prestiti e titoli in bonis:	686.155.053	216.211.607	2.941.898.369	2.695.199.416	586.263.929	190.884.950	2.505.794.857	2.258.498.837		
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di sconto dello 0%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	73.473.180	457.428	56.501.610	64.077.642	49.762.236	419.076	47.837.825	53.023.587		
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	539.394.869	150.361.649	936.137.163	1.068.773.878	479.331.771	136.259.659	878.051.530	977.726.635		
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	72.887.346	67.430.150	359.104.852	303.576.902	60.356.969	68.170.438	382.064.402	312.605.564		
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	47.187.965	49.724.349	1.387.540.321	1.034.617.130	37.521.191	36.817.057	1.046.067.057	729.593.076		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	34.226.218	36.072.457	966.241.494	663.206.308	35.305.988	34.751.245	983.665.235	674.411.020		
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	26.099.039	15.668.181	561.719.275	527.730.766	19.648.731	17.389.158	533.838.445	498.155.540		
25	Attività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
26	Altre attività:	811.592.055	0	424.608.961	441.322.962	457.637.850	0	333.143.260	343.289.720		
27	Merzi negoziate fisicamente	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
29	NSFR derivati attivi	0				0	0				0
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	505.029			25.251		0				0
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	811.087.026	0	424.608.961	441.297.711	457.637.850	0	333.143.260	343.289.720		
32	Elementi fuori bilancio	251.734.613	71.782.652	219.987.528	30.840.220	231.273.016	65.388.793	180.919.772	25.950.563		
33	RSF totale				3.201.769.303				2.649.266.171		
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				137,049%				134,623%		

INFORMATIVA AL PUBBLICO - PILLAR III
31/12/2024

EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile
a norma dell'articolo 451 bis, paragrafo 3, del CRR

(Importo in valuta)		Giugno 2024					Marzo 2024					Valore ponderato
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato	Valore non ponderato per durata residua					
		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		Privo di scadenza	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno		
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)												
1	Elementi e strumenti di capitale	479.659.270	0	0	0	479.659.270	487.774.185	0	0	0	487.774.185	
2	Fondi propri	479.659.270	0	0	0	479.659.270	487.774.185	0	0	0	487.774.185	
3	Altri strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
4	Depositi al dettaglio	2.889.705.405	7.506.638	2.511.050	2.724.240.187		2.876.555.540	9.845.476	3.151.915	2.716.521.649		
5	Depositi stabili	2.279.813.402	4.952.572	1.031.749	2.171.559.424		2.306.213.063	5.963.335	1.580.728	2.198.148.306		
6	Depositi meno stabili	609.892.003	2.554.066	1.479.301	552.680.763		570.342.477	3.882.141	1.571.187	518.373.343		
7	Finanziamento all'ingrosso:	1.659.240.344	500.233	0	400.084.374		1.702.086.758	3.692.289	0	394.541.797		
8	Depositi operativi	0	0	0	0		0	0	0	0		
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	1.659.240.344	500.233	0	400.084.374		1.702.086.758	3.692.289	0	394.541.797		
10	Passività correlate	0	0	0	0		0	0	0	0		
11	Altre passività:	0	153.356.579	0	2.106.870	2.106.870	0	157.047.951	105.000	2.173.693	2.226.193	
12	NSFR derivati passivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	0	153.356.579	0	2.106.870	2.106.870	0	157.047.951	105.000	2.173.693	2.226.193	
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale					3.606.090.701					3.601.063.824	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)												
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					22.461.275					19.334.853	
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		0	0	0	0		0	0	0	0	
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		0	0	0	0		0	0	0	0	
17	Prestiti e titoli in bonis:	598.013.509	202.193.727	2.522.146.874	2.273.600.513		572.835.204	209.135.812	2.539.891.735	2.269.981.160		
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	61.221.505	463.563	49.661.573	56.015.505		62.480.910	462.838	43.484.639	49.964.149		
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	483.137.561	139.221.403	889.751.047	1.727.543.874		468.717.593	142.439.465	888.765.539	1.729.563.339		
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	53.616.382	64.839.956	387.989.655	994.532.311		58.163.293	63.717.552	404.191.128	1.019.681.603		
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	35.461.649	36.877.497	1.060.249.627	0		37.280.287	37.567.475	1.076.744.394	0		
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	33.617.353	34.503.524	998.539.119	0		35.412.891	35.273.126	1.016.421.444	0		
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	18.192.794	25.631.264	522.484.627	490.041.135		4.356.414	28.666.034	530.897.163	490.453.672		
25	Attività correlate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
26	Altre attività:	236.347.510	0	337.550.537	355.166.012		169.955.950	0	434.506.178	450.076.345		
27	Merci negoziate fisicamente	0	0	0	0		0	0	0	0	0	
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
29	NSFR derivati attivi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	236.347.510	0	337.550.537	355.166.012		169.955.950	0	434.506.178	450.076.345		
32	Elementi fuori bilancio	175.463.578	106.501.402	187.865.675	27.488.502		192.790.896	95.391.078	203.570.906	29.174.881		
33	RSF totale				2.678.716.301					2.768.567.238		
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				134,620%					130,070%		

L'analisi del **Rischio di Liquidità** effettuata durante l'esercizio tramite il monitoraggio degli indicatori RAF e degli ulteriori indici previsti dal relativo Regolamento restituisce un quadro caratterizzato dal rispetto di tutti i limiti.

Alla data del 31/12/2024, l'esposizione al Rischio di Liquidità si ritiene sufficientemente presidiata, in coerenza con gli obiettivi prefissati da RAF:

- LCR pari al 177,94%, superiore alla soglia obiettivo del 150% e a fronte di un minimo regolamentare ampiamente rispettato pari al 100%;
- NSFR pari al 137,05%, a fronte di una soglia obiettivo del 130% e dato il vincolo regolamentare esterno, imposto dalla normativa di Vigilanza, pari al 100%.

Con riferimento al **Rischio di Concentrazione** sul portafoglio bancario, esso è definito come il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse;
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La prima tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione per singolo prestatore" (o "*single name concentration*"). La seconda tipologia di rischio di concentrazione è definita come "concentrazione geo-settoriale".

La Banca misura il Rischio di Concentrazione rispetto ai singoli clienti od ai gruppi di clienti connessi adottando come metrica l'algoritmo proposto dall'Autorità di Vigilanza, come riportato all'Allegato B del Titolo III, Capitolo 1, della Circolare n.285/2013. Tale algoritmo determina la misura del rischio in parola (*Granularity Adjustment*) utilizzando la seguente metrica:

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

La suddetta metodologia è pertanto basata su tre variabili:

- l'indice statistico di *Herfindahl* (H), calcolato rispetto al complesso delle esposizioni dei singoli clienti ovvero gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio "imprese", presenti alla data di rendicontazione;
- la costante di proporzionalità C relativa al settore "imprese";
- $\sum EAD_i$: somma delle esposizioni al momento del default (EAD) verso i singoli clienti o gruppi di clienti connessi appartenenti al portafoglio "imprese".

In particolare, l'indice di Herfindhal viene calcolato come rapporto tra la sommatoria dei quadrati delle singole esposizioni al momento del default (EAD) ed il quadrato della sommatoria delle singole EAD. Si precisa che le singole EAD sono determinate per ciascuna

controparte come somma dell'esposizione di cassa maggiorata dell'eventuale equivalente creditizio di garanzie e impegni³. Inoltre, per tenere conto della sensibilità del portafoglio rispetto alla sua granularità, si sono sommate in una unica esposizione di gruppo le diverse esposizioni dei singoli clienti collegati tra loro giuridicamente o economicamente.

Per quanto attiene, invece, alle modalità di calibrazione della costante C, la Capogruppo utilizza, come *proxy* della PD (*Probability of Default*) relativa al settore "imprese", il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso d'ingresso a sofferenza rettificata (tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa) calcolato sugli "importi". I Tassi di decadimento dei finanziamenti per cassa relativamente agli importi del settore imprese sono desunti dal flusso di ritorno personalizzato rinveniente dalla Banca d'Italia⁴. Una volta ottenuto tale tasso medio triennale si è provveduto ad associare il già menzionato dato interno di *proxy* della PD al valore del Parametro C, secondo quanto riportato nella tabella proposta nell'Allegato B del Titolo III, Cap. 1 della Circolare della Banca d'Italia n.285/2013.

Per quanto attiene invece all'altra dimensione del rischio inerente alla componente "geo-settoriale" di portafoglio, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata elaborata all'interno del laboratorio ABI sul rischio di Credito⁵.

La misura è calcolata sulla base di una specifica funzione di regressione⁶, che associa ad ogni valore dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale (Hs), un livello di perdita inattesa della Banca.

Il capitale a fronte del Rischio di Concentrazione geo-settoriale è ottenuto rapportando la "perdita inattesa" Banca alla perdita inattesa del portafoglio benchmark di riferimento (nel caso specifico, l'area geografica utilizzata è stata quella delle "Isole") e moltiplicando il coefficiente di ricarico risultante per il Capitale a fronte del Rischio di Credito e Controparte della Capogruppo. Inoltre, al fine di dotare il modello di un carattere "assoluto", è stato effettuato un confronto con il valore "*floor*" dell'indice Hs, dato dal valore di concentrazione settoriale più basso riscontrato a livello di singolo benchmark in un periodo di tempo sufficientemente "vicino", per non incorporare significativi cambiamenti strutturali, ma esterno al periodo della recente crisi economica.

³ L'equivalente creditizio di garanzie e impegni è calcolato mediante l'applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tenere conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate o l'impegno concesso possano trasformarsi in un'esposizione per cassa.

⁴ Per il "settore imprese" sono stati considerati i seguenti settori di attività economica: "società non finanziarie" e "famiglie produttrici".

⁵ "Proposta metodologica ABI per il Rischio di Concentrazione Geo-settoriale".

⁶ Si è ipotizzato che i tassi di default per i diversi settori siano distribuiti secondo distribuzioni marginali Beta e che la dipendenza tra i tassi di default sia modellabile attraverso una copula gaussiana, mentre nella versione precedente del modello, per i tassi di default, era stata ipotizzata una distribuzione normale multivariata.

Il **Rischio di Concentrazione** sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non risulta rilevato in quanto le politiche interne che regolano l'entità e la composizione del portafoglio di negoziazione non consentono ai soggetti delegati di assumere posizioni tali da superare il limite individuale di fido e, pertanto, tali da considerarsi rilevanti al fine del rischio di concentrazione.

Analoghe considerazioni possono essere formulate in merito agli altri vettori di rischio che determinano l'esposizione del Gruppo al rischio di mercato, con particolare riferimento al rischio di posizioni in merci ed al rischio di cambio. Con riferimento a quest'ultima categoria, le politiche aziendali impongono specifici limiti all'operatività in divisa estera, sicché la posizione netta aperta in cambi deve essere contenuta nel limite del 2% dei Fondi Propri.

1.3.4 Strumenti di controllo e di attenuazione Rischi Rilevanti

Rischio di Credito

Aspetti organizzativi

La politica creditizia della Banca è orientata ad una prudente gestione volta a preservare la qualità del credito. Specifica attenzione viene prestata ai criteri di diversificazione del rischio creditizio, attraverso un frazionamento dello stesso per importi, settori e rami di attività economica. La diversificazione, nella sua configurazione per settore produttivo, appare elevata, avendo riguardo alla bassa correlazione tra le controparti debitorie.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti l'attività di erogazione creditizia sono conformi alla missione di Banca Popolare, finalizzata al sostegno dell'economia locale. I finanziamenti sono principalmente erogati alle famiglie consumatrici ed alle piccole e medie imprese. A partire dal 2020, tali indirizzi sono stati ulteriormente rafforzati grazie all'adozione di un apposito schema atto a meglio configurare le scelte allocative.

Nello specifico, tenendo conto degli outlook (positivo, neutrale, negativo) inerenti ai singoli settori economici di attività, determinati mediante una metrica qualitativa sulla base delle probabilità di default multi-periodale riferite ad aggregati omogenei di codice Ateco fornite da un provider esterno, ed incrociando tali analisi di rischio semi-specifico con i livelli di rischio specifico (determinati dalle diverse classi di rating interno), è stato possibile ottenere una matrice caratterizzata da diversi cluster omogenei per densità di rischio, associando a ciascun cluster uno dei quattro approcci stabiliti ai fini dell'attività di allocazione del credito e cioè:

- Crescita;
- Crescita Selettiva;
- Mantenimento;
- Contenimento del Rischio/Disimpegno.

A partire dal 2023, il processo del credito è stato unificato in un'unica area di governo coordinata dal Chief Lending Officer. In particolare, a quest'ultima funzione è stata assegnata la dipendenza gerarchica sia della Direzione Crediti in bonis che della Direzione Non Performing Exposure nonché il Servizio Anagrafe e Loans Agency (riveniente dall'accorpamento dei precedenti Servizi Segreteria e Crediti Speciali) ed il Servizio Collateral.

I crediti includono gli impieghi con clientela e verso banche. Nella voce crediti sono compresi, in particolare, i crediti commerciali, le operazioni di pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato.

La Banca è dotata di una struttura organizzativa preposta alla gestione del rischio di credito per segmenti di clientela suddivisa in Corporate e Retail. Le strutture di Direzione Centrale supportano le dipendenze nell'attività creditizia e qualificano l'analisi di tutti gli elementi aziendali e settoriali in grado di esprimere la posizione competitiva dell'impresa e di collegarla con le variabili finanziarie, allo scopo di evidenziare la dimensione, le caratteristiche e la tempistica dell'intervento finanziario, nonché l'idoneità delle eventuali garanzie proposte a supporto dell'operazione.

Il processo di istruttoria degli affidamenti si avvale della Pratica Elettronica di Fido, utilizzata per entrambi i segmenti di clientela e per qualsiasi importo. Per il segmento Retail e per talune forme tecniche si adottano sistemi automatici di scoring di accettazione a cui ricondurre le regole di concessione di prestiti di importo marginale (small ticket).

Gli schemi di delega previsti assicurano una gestione decentrata di un consistente numero di richieste e sono stati aggiornati privilegiando un approccio ad personam.

I livelli di autonomia sono definiti in termini di esposizione diretta ed indiretta nei confronti della controparte, suddivisa per classi di rischio. Il primo livello è rappresentato dai Responsabili delle Dipendenze; le operazioni eccedenti i limiti sono sottoposte agli Organi Deliberanti di Sede Centrale, articolati in: Responsabile della Direzione Crediti in bonis e Responsabile della Direzione NPE, Chief Lending Officer, Comitato del Credito in Bonis e Comitato del Credito non performing e loro delegati, Amministratore Delegato e Consiglio di Amministrazione.

Nell'attendere alla propria attività, ognuna delle sopra citate unità organizzative assicura l'esercizio di controlli di linea sul rischio di credito.

La responsabilità di condurre nel continuo l'attività di monitoraggio andamentale sulle posizioni affidate è assegnata al Servizio Controllo Crediti, coadiuvato da specifiche Risorse della Rete.

La Direzione Controllo Rischi è invece responsabile della definizione e dell'aggiornamento delle metodologie di misurazione, nonché dell'analisi complessiva del profilo di rischio.

All'attenzione dell'Amministratore Delegato e degli Organi Collegiali vengono sottoposti periodicamente dei report sull'evoluzione della qualità dell'attivo creditizio. Sono esaminate le dinamiche del portafoglio impieghi per area geografica, per segmento, per settore/branca e

per dimensione, per classe di rating; sono inoltre effettuate valutazioni sulla situazione andamentale e sulle dinamiche degli indicatori inerenti al Rischio di Credito che affluiscono nel più ampio framework di riferimento dei rischi (RAF).

In particolare, presso la Direzione Crediti Non performing è operativa una unità organizzativa denominata Servizio Controllo Crediti cui è assegnato il precipuo compito del monitoraggio dei crediti in bonis con particolare riguardo alle posizioni che presentano segnali di anomalia e del segmento di clientela classificato a past-due.

Il Servizio work out non performing loans appartenente alla Direzione crediti NPE ha invece la responsabilità del monitoraggio e della gestione delle posizioni creditizie classificate “inadempienze probabili” e a “sofferenza”.

Sistemi di controllo

Il processo di controllo del rischio di credito è articolato in tutte le fasi gestionali della relazione: scelte allocative, istruttoria, concessione e monitoraggio.

Nella fase istruttoria è perseguito l'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità. A tale proposito si ha riguardo alla valutazione della natura e dell'entità dell'affidamento richiesto, tenendo presente l'andamento del rapporto creditizio eventualmente già in atto e la presenza di eventuali legami tra il cliente ed altri soggetti affidati.

La concessione è basata sulla valutazione della capacità attuale e prospettica del cliente di produrre adeguate risorse reddituali e/o congrui flussi finanziari ed è fondata su un'approfondita conoscenza della realtà imprenditoriale, patrimoniale e gestionale di ciascuna controparte affidata, nonché del quadro macroeconomico in cui opera. Particolare attenzione viene riservata ai rischi derivanti dalle posizioni appartenenti a gruppi economici. Specifici presidi sono previsti per i gruppi economici che superano per esposizione il 2% dei fondi propri.

Il monitoraggio fa ricorso a metodologie di misurazione e di controllo andamentale che si esplicano attraverso indicatori sintetici di rischio delle posizioni, disponibili con cadenza mensile.

A seguito dell'attività di monitoraggio la Banca ha previsto, qualora ne ricorrano i presupposti, le modalità di riclassificazione delle posizioni nel portafoglio non performing.

Inoltre, qualora sia possibile, ad esito di specifiche analisi, la posizione oggetto di monitoraggio può essere oggetto di ristrutturazione.

Le attività realizzate per il monitoraggio dei clienti sono pertanto suddivise tra:

- le Filiali, che espletano i controlli di linea e andamentali e mantengono la responsabilità dei rischi in Osservazione;
- il Servizio Controllo Crediti, che espleta i controlli sui singoli Crediti performing (posizioni performing "in monitoraggio") e sulle relazioni del portafoglio "Scaduti

Deteriorati"; inoltre fornisce supporto alla struttura periferica e all'Osservatorio Crediti, al fine di assicurare la normalizzazione delle posizioni;

- il Servizio Work-Out Non Performing Loans, che gestisce il portafoglio dei Crediti non performing corrispondenti con le Inadempienze Probabili e con le Sofferenze;
- le società esterne specializzate, appositamente incaricate nell'espletare l'attività di monitoraggio e recupero crediti che presentano elementi di anomalia e/o deteriorati;
- la Direzione Controllo Rischi, che definisce le metodologie di misurazione del rischio e le relative Policy;
- la Direzione Internal Audit/Ispettorato, che controlla i comportamenti anomali e le violazioni di procedure e regolamenti, assicurando il rispetto della normativa in materia di controlli e di deleghe assegnate.

Nel corso del 2024 sono proseguite le attività inerenti all'introduzione del cosiddetto "Rating ESG", che concorre alla valutazione del merito creditizio delle imprese mediante eventuale miglioramento del rating statistico (up-grading) o accordando specifiche agevolazioni di condizioni economiche.

In ottemperanza alle GL EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti (EBA/GL/2020/06), alle aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali e considerando l'articolato framework ESG di riferimento, la Banca ha avviato un percorso di progressivo adeguamento di tutto il comparto creditizio a dette tematiche.

In sede di richiesta di affidamento viene individuato il grado di esposizione ai fattori ESG su più livelli di valutazione:

- settore di appartenenza per codice Ateco;
- valutazione della conformità ai fattori ESG della singola controparte, per i clienti del segmento Imprese, mediante assegnazione di uno score ESG, ottenuto attraverso il ricorso ad info provider esterni o qualificabile internamente mediante la compilazione da parte del cliente di un questionario quali-quantitativo che ha l'obiettivo di cogliere gli elementi essenziali dell'attività svolta dall'impresa con riferimento alle tematiche ESG;
- valutazione sulla specifica operazione/attività, delle performance ambientali, climatiche, sociali e di governance, misurabili mediante l'uso di KPI, quali quelli legati alla tassonomia europea o alle informazioni di dettaglio desunte dalle rendicontazioni ai sensi CSRD/ESRS, ad esempio il "Green Eligibility Checker" messo a disposizione dalla Banca Europea degli investimenti (BEI), il taxonomy compass/ taxonomy navigator fornito dalla Commissione UE.

Nell'ambito delle attività di monitoraggio andamentale, si utilizza un articolato set di indicatori di anomalie, suddiviso per categorie di controparti ed indicatori interni ed esterni, innestato in un applicativo specifico che consente per altro di assistere i processi del monitoraggio di primo

livello anche attraverso l'indirizzamento strutturato delle azioni di recupero in funzione delle difformità rilevate.

Per tutte le posizioni è previsto un riesame periodico. Sono, inoltre, effettuate attività di revisione automatica, avuto riguardo agli indicatori di rischio, nonché alle dimensioni e alle tipologie delle controparti. Particolari processi di analisi del merito creditizio sono previsti per i clienti connotati da profili di rischio di riciclaggio elevati.

I limiti di esposizione e la concentrazione degli affidamenti, per gruppo giuridico/economico di cliente, sono regolati da previsioni regolamentari interne, in coerenza con le disposizioni impartite dalla Banca d'Italia.

Per quanto riguarda l'uso di stress test sul credito, annualmente, in ambito ICAAP, vengono applicati scenari specifici, evidenziando l'impatto in termini di assorbimento aggiuntivo di capitale e la rideterminazione dei relativi ratios patrimoniali d'Istituto connessi al verificarsi delle ipotesi di stress.

Nel contesto dell'esercizio 2024 la preesistente batteria di stress test è stata adeguata al fine di conformarla ai contenuti della Nota della Banca d'Italia indirizzata a tutti gli intermediari; in tale ambito è stato dunque adottato uno scenario severo secondo le indicazioni delle autorità - EU wide stress test 2023 - all'uopo costruito da Prometeia.

La Banca anche nel corso del 2024 ha continuato ad assumere diverse iniziative volte a rafforzare il processo di efficientamento previsto dal piano di impresa ed adottando specifici interventi finalizzati al contenimento della probabilità di default del portafoglio creditizio.

Nello specifico considerata l'ampia incertezza in merito all'evoluzione del quadro economico si è provveduto al continuo aggiornamento delle previsioni settoriali tramite l'utilizzo delle analisi effettuate da qualificati fornitori (Cerved, Prometeia, ecc.).

Con riferimento alle controparti bancarie è stata definita una metodologia che classifica le istituzioni finanziarie affidate sulla base delle metriche adottate dalle agenzie di rating specializzate. La classe di rating esterna costituisce l'informazione di base che, integrata dalla forma tecnica e dalla durata dell'operazione, consente la determinazione dei massimali operativi. Per le controparti bancarie sprovviste di rating si fa riferimento a metodologie interne dettagliate in apposite policies.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures) sono “trasversali” rispetto alle categorie precedentemente indicate.

Il processo di monitoraggio e gestione dei crediti in bonis, ma recanti i primi segnali di patologia e deteriorati è articolato in tre fasi:

1. Fase preventiva. Essa comprende l’insieme delle attività di supervisione e di intervento svolte sul portafoglio di impieghi in bonis allo scopo di:
 - assicurare il perseguimento delle politiche creditizie aziendali;
 - garantire una sorveglianza sul portafoglio crediti all’interno del processo istruttorio allo scopo di valutare con attenzione il merito creditizio e la capacità di rimborso del prestatore;
 - verificare nel continuo la regolarità degli utilizzi per cogliere con tempestività i primi segnali (early warning) di scadimento delle posizioni in bonis (monitoraggio andamentale).
2. Fase diagnostica. Essa consiste nella ricognizione del grado di qualità di ciascuna posizione, allo scopo di verificare la sussistenza dei requisiti necessari per il mantenimento di un cliente nella classe cui lo stesso è stato assegnato, nonché di valutare tutte le posizioni classificate nelle varie tipologie di crediti deteriorati. Tale attività è supportata da una apposita procedura, denominata “Monitoraggio Crediti” il cui obiettivo è quello di prevenire il deterioramento della qualità del portafoglio di affidamenti in “bonis”, nonché di gestire adeguatamente le posizioni caratterizzate da conclamati segnali di difficoltà, al fine di favorirne il rientro in condizioni di normalità.
3. Fase correttiva. Include tutti gli interventi da realizzare al fine di promuovere il riassorbimento delle situazioni di temporanea difficoltà degli impieghi classificati come “inadempienze probabili” e “scaduti /sconfinanti deteriorati”. La gestione degli interventi è demandata ad apposite Unità Organizzativa, ed è realizzata anche attraverso un coinvolgimento attivo della rete periferica e /o da società specializzate esterne appositamente incaricate.

Con riguardo alle posizioni a sofferenza sono realizzate le opportune azioni di recupero dei crediti oppure, se le condizioni lo consentono, sono predisposti proposte di transazione bonarie o piani di rientro finalizzati alla chiusura dei rapporti. Particolare attenzione è comunque sempre posta all’aspetto delle previsioni di perdita e dei tempi di recupero.

La classificazione di un’esposizione deteriorata, la determinazione delle rettifiche di valore ed il suo eventuale ritorno in bonis è demandato ad un’apposita Unità Organizzativa specialistica. Le valutazioni sono di norma poste ad approvazione di un Organo Collegiale.

Le procedure prevedono il passaggio a “credito non performing” e l’eventuale “ritorno in bonis” anche per le esposizioni oggetto di concessioni in ottemperanza alle istruzioni dell’Organo di Vigilanza, novellate in recepimento del quadro regolamentare internazionale.

Metodologie interne

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.

Per quanto concerne l’utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all’interno del proprio Centro Consortile, adotta a partire dal 2015 un modello di Rating Interno utilizzato anche per la svalutazione collettiva dei crediti performing. Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di “rimodulazione/aggiornamento”, per tenere conto del nuovo principio contabile IFRS 9, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Sulla base di tale modello la perdita attesa viene calcolata come prodotto della PD con la LGD ed EAD in cui quest’ultima variabile coincide con l’ammontare dell’esposizione al momento della valutazione. Le variabili PD ed LGD sono definite per ciascuna controparte e per ogni forma tecnica attraverso il modello di Rating sviluppato da Prometeia nell’ambito di un apposito progetto Consortile.

Per la stima forward looking dei parametri Lifetime PD ed LGD sono utilizzati gli effetti delle previsioni macroeconomiche le cosiddette “Forward looking information” – FLI - rivenienti dall’applicazione di specifici Modelli Satellite.

Inoltre, la Banca, seguendo un approccio ispirato ai principi di sana e prudente gestione, provvede ad un apposito adeguamento degli aggregati inerenti alla svalutazione collettiva, mediante l’utilizzo di post model adjustment nel calcolo dell’ECL (overlay).

Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di “rimodulazione / aggiornamento”, anche al fine di meglio scrutinare il livello di rischio dei privati consumatori qualora avessero solamente come linea di fido quella riconducibile la carta di credito attraverso un utilizzo più incisivo del modulo inerente allo score sociodemografico.

Peraltro, nell’ottica di migliorare i presidi inerenti al rischio di provisioning, nel corso dell’esercizio 2024 si sono rafforzati alcuni aspetti volti alla determinazione delle coperture delle partite deteriorate. Al riguardo, anche a seguito della citata operazione di incorporazione della ex BPSA, prendendo spunto anche dagli scostamenti in termini di FV espressi dalla PPA, si è ritenuto opportuno corroborare ulteriormente la copertura dell’intero portafoglio, rafforzando i livelli medi di copertura dei crediti deteriorati, applicando valutazioni più severe con riguardo a talune tipologie di crediti che presentino maggiori profili di rischio nonché difficoltà o antieconomicità di recupero..

Coerentemente, sono stati aggiornati i documenti di Policy sul Rischio del Credito ed il documento Regolamento del Credito, nella sezione dedicata alla valutazione degli NPLs,.

Sistemi di controllo di secondo livello

La Banca dal 2022 è dotata di una apposita metodologia per la conduzione dell'attività di monitoraggio di secondo livello sul rischio di credito, con l'intento di adottare soluzioni più adatte alla luce delle disposizioni di vigilanza, definendo peraltro ruoli, responsabilità e flussi informativi. In particolare, oltre alla presenza di un limite in ambito RAF che fa riferimento alla percentuale di controparti con rating di qualità elevata sul totale portafoglio, con relative soglie di propensione al rischio, tolleranza e limite; la relativa 'attività di controllo di secondo livello svolta dalla "Funzione Risk Management" è condotta secondo i seguenti principi operativi e cioè:

- modulandone la pervasività in funzione del livello di rischio sotteso ai vari segmenti;
- articolando le relative analisi per classi omogenee di rischio sul presupposto che classi distinte di rischiosità richiedono un approccio differenziato ed una frequenza diversa nella dinamica delle analisi, oltre che da strumenti variamente articolati;
- riconducendo il relativo approccio a regole chiare documentate ed esplicitate nell'ambito delle procedure operative interne;
- esponendone gli esiti attraverso una apposita reportistica standardizzata e adeguatamente diffusa sia alle strutture produttive che agli Organi Aziendali in maniera tale da facilitare l'immediata comprensione dei fenomeni più significativi;

L'attività della Funzione di Risk Management è supportata da un processo di data quality attendibile e soggetto ai controlli da parte della Funzione di Controllo di Terzo livello.

Tale attività di controllo viene effettuata seguendo due percorsi di analisi: il primo, denominato "Descriptive Analysis o Approccio di Portafoglio", è effettuato tramite una dimensione aggregata; mentre il secondo, denominato "KRI e Vintage Analysis o Approccio Analitico", privilegia una visione "top down" ed è articolato attraverso una dimensione analitica rivolta a quelle esposizioni che per importo e per livello di rischio assumono particolare rilevanza -.

Rischio di Mercato

Il processo di misurazione e gestione del rischio di mercato si articola in diverse fasi e coinvolge vari soggetti, interni ed esterni all'azienda secondo quanto definito dall'impianto regolamentare.

La "Struttura dei Poteri Delegati Area Finanza" prevede una segmentazione organizzativa del portafoglio degli strumenti finanziari in due aree, Strutturale e Discrezionale. In quest'ultimo segmento, una parte della liquidità è gestita, in virtù di un contratto di gestione, da Eurizon Capital SGR SPA. Nell'Area Strutturale le decisioni di investimento sono assunte dagli Organi di Vertice. Su entrambi i segmenti, al fine di un efficace controllo del rischio di mercato, è stato disegnato un apposito "sistemi di limiti".

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione si esprime annualmente in merito alla definizione strategica del profilo rischio e del rendimento obiettivo che la Banca intende perseguire, individuando il limite di MPA - quale massima perdita consentita - più consona alla propensione al rischio ed agli obiettivi economici prefissati. In questo caso il limite è da intendersi in maniera complessiva e a valere su entrambi i segmenti in questo caso considerati unitariamente.

Con più specifico riferimento al processo di definizione della Massima Perdita Accettabile è stato formalizzato un approccio metodologico che disciplina il processo di individuazione del budget di rischio tenendo conto anche degli esiti delle analisi condotte dalla Funzione di Risk Management

Il compito di garantire una gestione del portafoglio finanza coerente con la propensione al rischio è affidato all'attività della Funzione Risk management, la quale si occupa di fornire giornalmente ai Vertici Aziendali un'apposita informativa in merito alla misurazione del rischio, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di valore a rischio (VaR) e di MPA, in maniera da assicurare alla Direzione Generale, ed all'Amministratore Delegato e al CRAO un monitoraggio continuo sull'andamento della gestione del rischio, nonché sugli obiettivi raggiunti.

Gli esiti di tali analisi sono per altro portati a conoscenza dell'Amministratore delegato, del CRAO, della Direzione Finanza e della Direzione Generale con frequenza giornaliera ed in occasione delle riunioni del Comitato Rischi e sostenibilità.

La Banca determina, altresì, in sede ICAAP il livello di capitale da allocare in coerenza con le misure adottate per la misurazione e il monitoraggio del rischio, nonché con la dotazione patrimoniale, attuale e prospettica.

Nell'ambito del processo di gestione e monitoraggio del rischio in questione, la Banca conduce un'attività di stress test; i risultati di dette analisi, assieme a quelli conseguiti nella gestione del portafoglio di negoziazione ed al relativo livello di rischio assunto, costituiscono oggetto di puntuale informativa almeno trimestrale, all'Amministratore Delegato, alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Rischi e Sostenibilità, al Collegio Sindacale; sono altresì portati a conoscenza del Comitato ALM per il tramite del CRAO, le

principali dinamiche di rischio connesse alla gestione degli strumenti finanziari allocati nei vari segmenti di business – HTS versus HTCS – tenendo conto dei risultati – in termini di rischio – conseguiti dai vari gestori ed i relativi impatti sui profili di rischio connessi quali quello di liquidità e di interesse.

In ogni caso il modello adottato ha unicamente valenza gestionale interna e non viene utilizzato al fine del calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, né per la determinazione del capitale interno attuale e prospettico.

Nell'ambito del limite di Massima Perdita Accettabile, la Direzione Generale attribuisce ampia autonomia gestionale alle figure delegate relativamente all'entità, alla discrezionalità ed alla tempistica delle differenti scelte di trading; pertanto, i medesimi Organi svolgono una costante attività di supervisione, al fine di assicurare che la gestione del rischio di mercato avvenga nell'ambito della combinazione rischio-rendimento selezionata dal Consiglio di Amministrazione. Le figure delegate alla gestione si attengono, nell'espletamento della loro funzione, oltre al rispetto delle delibere consiliari e alle circolari interne, ai principi previsti nel documento "Policy sull'intento di negoziazione". Il documento in parola, disciplina, in particolare, i requisiti del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza in conformità a quanto previsto dalla normativa.

Completa il quadro del processo di gestione del Rischio di Mercato l'insieme delle attività di controllo espletate dalle Funzioni aziendali costituenti il Sistema dei Controlli Interni della Banca, declinato su tre livelli.

Al primo livello afferiscono i controlli realizzati dalle unità di business allo scopo di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e garantirne la conformità alla normativa esterna e interna. Tali controlli, disciplinati dai regolamenti e dai testi unici e dalle Circolari, attengono anche al monitoraggio dei limiti.

Il secondo livello di controllo compete alla Funzione di Controllo dei Rischi, che fornisce giornalmente al Vertice Aziendale apposita informativa in merito alla misurazione ed al monitoraggio dei profili di rischio assunti dalla Banca, sia in ottica di risultato consuntivo che di rischio potenziale, espresso in termini di parametri di Massima Perdita Accettabile e di valore a rischio (VaR).

Il VaR viene calcolato in maniera autonoma dalla Direzione Controllo Rischi, nel rispetto del principio di separatezza tra le funzioni operative e quelle responsabili dei controlli.

Il terzo livello comprende sia le attività di controllo, realizzate dalla Direzione Internal Auditing, volte a verificare l'osservanza delle norme interne ed esterne, nonché la congruità dei processi, sia il controllo sulle attività svolte dalla Funzione di Controllo dei Rischi, in relazione a quanto stabilito dal sistema di deleghe e di governo dei rischi di mercato assunti dalla Banca. La Funzione concorre allo sviluppo delle procedure e dei sistemi di definizione, per il tramite delle proprie analisi di scenario, delle soglie degli indicatori del RAF.

La Banca adotta una reportistica giornaliera per la Direzione Generale che fornisce la stima di impatto previsionale a conto economico e a riserva di Patrimonio, ed una serie di indicatori di rischio potenziale relativi alle posizioni aperte.

A completamento delle fasi del processo di misurazione viene fornita almeno trimestralmente una dettagliata sintesi dell'evoluzione del profilo di rischio assunto dalla Banca all'Organo di Supervisione Strategica ed all'Organo di Controllo, così come con frequenza almeno mensile.

Rischio di Concentrazione

I presidi gestionali atti a governare il Rischio di Concentrazione sono esplicitati:

- nelle politiche creditizie approvate dal Consiglio di Amministrazione. Nello specifico, il calcolo della competenza volto a individuare l'Organo Deliberante secondo la vigente Struttura dei Poteri Delegati – Settore del Credito – è determinato attraverso una metrica (sommatoria del rischio diretto e indiretto del richiedente, del garante e di tutti gli altri collegati di rischio) che ha lo scopo di considerare prudenzialmente ogni connessione di rischio ed evitare pertanto fenomeni di concentrazione;
- nei presidi di carattere organizzativo posti in capo al Servizio Crediti, cui compete il monitoraggio dei Grandi Rischi e la gestione dei Gruppi aziendali;
- nell'attività di controllo e di reportistica periodica diretta al Vertice aziendale, a cura del Servizio Controllo Rischi;
- con riferimento alle controparti bancarie nella Struttura dei Poteri Delegati, laddove sono stabiliti precisi limiti di affidamento nei confronti della singola controparte e del gruppo.

Rischio Operativo

La gestione e il controllo del rischio operativo sono stati tradizionalmente affidati a meccanismi di verifica - di linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Direzione Internal Audit.

Nel corso del 2024, il Gruppo ha concluso il percorso di evoluzione delle modalità previste per il calcolo del requisito patrimoniale in materia di rischio operativo, prevedendo la transizione dal metodo denominato "Basic Indicator Approach" (cd. BIA) a quello denominato "Traditional Standard Approach" (cd. TSA), secondo quanto disciplinato dalla "CRR", ovvero dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (art. 317-320) e successive modifiche. Il nuovo framework sulla gestione del rischio operativo, descritto in dettaglio nella regolamentazione interna, è entrato in vigore con il calcolo del requisito patrimoniale al 31/12/2023.

Per quanto attiene alla definizione di un framework ORM per la gestione strategica e strutturata dei rischi operativi si evidenzia che con tale attività la Banca è in grado di garantire una adeguata gestione complessiva dei rischi operativi, facilitando un processo di mitigazione strategica con ruoli e responsabilità definite.

Il nuovo framework consente, per altro, di diffondere in maniera più penetrante una cultura del rischio operativo a livello aziendale, che unita all'implementazione di una struttura organizzativa e di processi specifici delineati, costituisce un approccio che mira a massimizzare l'efficacia nella gestione degli impatti associati alle perdite operative ed ai rischi futuri.

Nell'ambito del processo di riqualificazione in parola è stato, dunque, ridisegnato il processo di:

- Risk Self Assessment (RSA), cioè l'esercizio volto all'individuazione dei rischi operativi ed alla loro relativa valutazione con l'obiettivo di definire il profilo di rischio operativo dell'Istituto con riferimento ai processi aziendali ed individuare, laddove necessario, gli ulteriori presidi di mitigazione da integrare per la relativa gestione;
- Loss Data Collection (LDC), cioè alla raccolta strutturata e rigorosa dei dati interni di perdita operativa, al fine di fornire un set di informazioni omogeneo, completo e affidabile per le attività di gestione dei rischi operativi mediante l'utilizzo di strumenti strutturati di mappatura e aggiornamento dei rischi potenziali e delle perdite operative rilevanti in coerenza con la tassonomia ABI/ Lab.

In particolare per quanto attiene a quest'ultimo processo l'Unità Organizzativa che ha rilevato e/o gestito l'evento di perdita ha il compito di procedere, nell'ambito della procedura informatica attivata nel corso del 2024, al censimento e alla qualificazione dello stesso, avendo cura di verificare che il relativo importo di perdita operativa sia stato già appostato dal Servizio Contabilità Generale e Bilancio – anche in forma di accantonamento qualora l'evento non sia ancora completamente chiuso – a Conto Economico.

Il processo di qualificazione dell'evento è guidato dalla procedura allo scopo di raccogliere i principali elementi peculiari delle possibili perdite operative, fra cui rileva:

- la descrizione dell'evento pregiudizievole;
- la tipologia di evento di perdita, così come predisposta dal Comitato di Basilea;
- la Business Line, cioè l'ambito aziendale in cui tale perdita si è manifestata, come definite dal Comitato di Basilea;
- il processo aziendale impattato;
- la struttura organizzativa coinvolta nell'evento.

In ultimo si precisa che la Banca si è inoltre dotata di uno strumento integrato all'interno del Framework di Operational Risk Management per gestire in modalità automatica e modulare i

molteplici processi di gestione del rischio sopra citati nonché la fase di monitoraggio e reporting.

Una corretta e completa gestione dei rischi operativi non può infatti prescindere da un accurato sistema di monitoraggio e reporting, che si compone di attività trasversali rispetto a tutti gli altri processi del framework ed in modo particolare rispetto al processo di gestione, il quale, anche e principalmente sulla base del contenuto del reporting interno, si risolve nella scelta delle politiche di assunzione, riduzione e trasferimento del rischio operativo. In sintesi, la reportistica direzionale in merito a LDC, RSA e calcolo del requisito patrimoniale è predisposta annualmente all'attenzione del CDA, dell'Amministratore delegato, della Direzione Generale e del comitato Rischi e Sostenibilità.

Per quanto attiene al rischio normativo connesso al D.Lgs. n. 231/2001, il Gruppo è dotato di un apposito modello di gestione e di un proprio Organismo di Vigilanza Interno avente autonomi poteri di iniziativa e di controllo, preposti a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello nonché a curarne l'aggiornamento. Le funzioni di tale Organismo sono attribuite al Collegio Sindacale.

In ultimo, si rileva che la società capogruppo è dotata di Piano di Emergenza e di Continuità Operativa, che contiene, per le Unità Organizzative coinvolte, le indicazioni necessarie per la gestione di eventuali situazioni di crisi od emergenza, determinate da eventi esogeni e potenzialmente idonei a compromettere la continuità operativa dei processi critici.

Rischio di Tasso di Interesse sul Banking Book

Nel corso del 2024 la Banca, in relazione al nuovo contesto regolamentare determinato con l'attivazione normativa, nell'ambito nazionale, delle Linee Guida ABE/GL/2022/14, inerente alle nuove modalità di misurazione e gestione del Rischio di Tasso di interesse sul Banking Book, ha misurato l'esposizione alla predetta categoria di rischio, in attesa della convalida del modello interno, utilizzando la nuova procedura ERMAS messa a disposizione nel corso del mese di ottobre 2024 dal CSE, mentre per quanto attiene al trattamento dei depositi a vista ha utilizzato i criteri di allocazione definiti nel corpo del nuovo Allegato C di cui al 48° aggiornamento della Circolare 285/2013 del 18/06/2024. Successivamente alla convalida del modello la Banca ha provveduto a riformulare il computo del valore dell'esposizione.

La Banca si è dotata di una specifica policy sul rischio di tasso del portafoglio bancario che individua e disciplina un insieme di regole a presidio dei processi di misurazione, monitoraggio, controllo e gestione del rischio di tasso di interesse rinveniente dalle posizioni attive e passive anche fuori bilancio che ricadano all'interno del perimetro del cosiddetto portafoglio bancario (per brevità Banking Book – BB -) definendo, tra l'altro, ruoli, responsabilità e flussi informativi.

In particolare, la policy assicura:

- la conformità dei processi di gestione e monitoraggio del rischio con le indicazioni della vigilanza prudenziale;
- la separazione tra i processi di assunzione ed i processi di misurazione e controllo del rischio di tasso in quanto attribuiti ad Unità organizzative distinte anche sotto il profilo della dipendenza gerarchica;
- l'individuazione formale delle responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nei vari processi;
- l'adeguatezza dei flussi informativi;
- l'iter necessario per l'eventuale adozione dei modelli interni.

Le modalità di gestione e governo del rischio di tasso sul portafoglio bancario, rientrano nel più ampio ambito della strategia generale perseguita Banca e delineata nel contesto dei Piani Industriali tempo per tempo vigenti.

In via generale, per quanto attiene alle linee strategiche inerenti a tale vettore di rischio, avuto riguardo al proprio modello di business, la Banca impronta la propria modalità di conduzione degli affari in maniera tale che l'eventuale variazione del valore economico aziendale a fronte di shock della curva dei tassi (Delta Valore Economico) rimanga in un range contenuto e comunque sensibilmente al di sotto delle soglie di warning individuate dal quadro regolamentare della Vigilanza - soglia SOT - in modo tale che l'entità del capitale interno assorbito a fronte di tale vettore di rischio non possa condizionare in maniera prevalente il fabbisogno di Fondi Propri connesso alla principale area di business della Banca orientata a generare e gestire relazioni creditizie con la propria clientela.

Considerazioni di analogo tenore possono essere espresse anche per quanto attiene all'eventuale variazione degli utili attesi a fronte di fluttuazione dei tassi (Delta Margine di Interesse) laddove la propensione ad assumere rischio di tasso deve essere in linea generale temperata dalla possibilità di generare utili mediante una decisa attività di trasformazione delle scadenze ovvero attraverso il finanziamento esclusivo di attività che hanno un periodo di riprezzamento "lungo" con l'emissione di passività che hanno un periodo di re-pricing relativamente "breve".

La Banca definisce la propria propensione al rischio di tasso che è disposta a sostenere in un determinato orizzonte temporale, individuando il livello massimo di capitale che intende allocare avuto riguardo alla dotazione patrimoniale attuale e prospettica e considerato l'incidenza del delta margine di interesse generato da uno shock dei tassi rispetto ai fondi propri.

La determinazione della propensione al rischio è definita tenendo conto, in ottica anche prospettica, anche delle risultanze derivanti dalle prove di carico e quindi dalla conseguente

opportunità di detenere un ulteriore buffer patrimoniale in grado di assorbire eventuali perdite addizionali generabili in scenari di stress dei tassi.

Il Sistema dei limiti posto sul vettore di rischio IRRBB è declinato nell'ambito del RAF aziendale

L'attività di controllo di secondo livello svolta dalla Funzione Risk management viene condotta almeno con frequenza trimestrale ed è riferita alle chiusure contabili del 31 marzo; 30 giugno; 30 settembre; 31 dicembre.

L'attività è finalizzata a misurare l'esposizione del rischio di tasso di interesse e la relativa evoluzione temporale.

La Funzione di Controllo di secondo livello provvede, altresì, ad effettuare le relative prove di carico su tale vettore di rischio per quanto riguarda la prospettiva di lungo periodo del valore economico della Banca. In tale ambito esegue anche prove di stress inerente alle coordinate più significative del modello comportamentale in uso inerente alle poste a vista.

Infine, in tema di attenuazione del rischio di tasso sul BB, la Banca ha identificato quale strategia di contenimento, qualora necessaria, l'attivazione di una "hedging strategy". Tale opzione può riferirsi a specifici interventi di riconfigurazioni di alcune attività o passività di bilancio piuttosto che alla negoziazione di strumenti finanziari derivati su tassi di interesse (hedging instruments) intervenendo quindi in maniera sintetica sulla struttura del bilancio.

In particolare, al fine del perseguimento degli obiettivi strategici la Banca può attivare i seguenti interventi:

- assunzione o dismissione di posizioni sugli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di proprietà;
- operazioni di raccolta secured o unsecured con controparti istituzionali (mercato wholesale);
- emissione di obbligazioni;
- sottoscrizione di contratti su strumenti derivati a copertura del rischio di tasso di interesse.

Nei casi a), b), e c) si attiveranno operazioni di natural hedging mentre nell'ultimo caso si parlerà di copertura con strumenti derivati.

A seguito dell'operazione di fusione per incorporazione della Banca Popolare Sant'Angelo, alla data di chiusura dell'esercizio 2024 risultavano in posizione strumenti derivati - IRS - di copertura di mutui a tasso fisso erogati alla clientela.

Rischio di Liquidità

La normativa interna, policy e regolamento sulla liquidità, declina il framework utilizzato dalla Banca per presidiare il rischio di liquidità con l'obiettivo di mantenere nel tempo un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi sia sistemici sia idiosincratici. In tale prospettiva, la Banca ha delineato il processo di governo del rischio di liquidità, che si basa sulle seguenti prescrizioni:

- separazione dei ruoli e delle responsabilità tra le unità aziendali con funzioni di gestione della liquidità e le unità con funzioni di controllo del rischio di liquidità;
- condivisione delle decisioni e chiarezza delle responsabilità tra organi direttivi, di controllo ed operativi;
- mantenimento di un livello di disponibilità liquide adeguato, ossia tale da consentire l'operatività ordinaria nonché di fronteggiare situazioni di stress;
- politiche di liquidità - in situazioni di "normale corso degli affari" - differenziate per la liquidità operativa e per la liquidità strutturale;
- esecuzione periodica di prove di stress;
- predisposizione del piano di funding secondo criteri conservativi e coerentemente con i vincoli regolamentari e le previsioni di crescita della Banca stabilite nel budget e nel piano strategico;
- predisposizione del Contingency Funding Plan e Recovery Plan (piano di risanamento) in cui sono definite le strategie, nonché le procedure organizzative ed operative per la gestione delle situazioni di emergenza;
- adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.

Di seguito si dettagliano i principali strumenti di controllo e di attenuazione adottati dalla Banca.

Definizione del risk appetite e delle soglie di tolleranza nel RAF

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità definisce la propensione al rischio di liquidità ritenuta sostenibile dalla Banca in un contesto di normalità integrato da "situazioni di stress di natura sistemica ed idiosincratica".

La Banca definisce la propria propensione al rischio contestualizzandola agli indirizzi strategici che l'istituto intende seguire nel corso dell'esercizio, alle metodologie adottate per la definizione del capitale interno ai fini di rendicontazione ICAAP, ai vigenti assetti organizzativi e sistema dei controlli interni.

La propensione al rischio è definita nel documento RAF mediante i seguenti indicatori: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio e Attività Prontamente Liquidabile.

Sistema dei limiti gestionali

Nell'ambito del processo in questione è definito un sistema di limiti che tiene conto degli obiettivi e della complessità operativa della Banca e delle società appartenenti al Gruppo. Il sistema di limiti è composto dal seguente set di indicatori:

- il limite operativo gestionale, che rappresenta la declinazione “gestionale” delle scelte strategiche formulate dal Consiglio di Amministrazione, costituendo, pertanto uno strumento di attenuazione del rischio di liquidità a breve termine. In particolare, si distinguono due limiti operativi con orizzonti temporali diversi: limite ad un giorno (t1) e limite a trenta giorni (t30);
- il limite di concentrazione della Raccolta, che è misurato mediante l'utilizzo dell'indice di Herfindhal corrispondente ad un predeterminato stock delle APL il cui livello è allineato alla soglia Limite del RAF;
- il monitoraggio del funding gap ratio, dato dal rapporto tra Impieghi Vivi e Raccolta Diretta. Tale indicatore ha l'obiettivo di misurare la quota di prestiti alla clientela finanziata dalla raccolta al dettaglio;
- le attività prontamente liquidabili, che rappresenta l'ammontare di riserve di liquidità che la Banca deve detenere in relazione alla soglia di tolleranza. Nello specifico per APL si intendono quegli strumenti finanziari contraddistinti da una elevata capacità di essere convertiti in base monetaria senza che la Banca possa subire un apprezzabile pregiudizio economico;
- l'indicatore sintetico di liquidità (ISL), che ricomprende un set di indicatori presi a riferimento e si ottiene applicando un algoritmo che restituisce, sulla base dei valori assunti dai singoli sub indicatori che compongono i vari ambiti, un determinato valore all'interno di un predefinito campo di esistenza;
- il limite di asset encumbrance, il cui indicatore è calcolato come rapporto tra le quote di attività vincolate e il totale delle attività di Bilancio;
- il periodo di sopravvivenza, che misura l'orizzonte temporale durante il quale la Banca continua la propria operatività e adempie ancora ai propri obblighi di pagamento. Indica per quanto tempo la Banca è in grado di far fronte al proprio fabbisogno finanziario avvalendosi esclusivamente delle proprie Attività Prontamente Liquidabili, in condizione normali e di stress, senza finanziarsi sul mercato;
- presidi specifici a fronte del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e sull'operatività infra-giornaliera.

Limite Regolamentare

In ambito regolamentare, l'attività di presidio del rischio di liquidità è garantita dal monitoraggio dei seguenti indicatori:

- LCR, cioè l'indice di copertura che rapporta le attività liquide di elevata qualità ai deflussi di cassa netti su un orizzonte di 30 giorni ed in ipotesi di stress;
- NSFR, cioè l'indice di struttura che indica il grado di stabilità delle fonti di copertura finanziaria su un orizzonte temporale che va dal mese in poi;
- ALMM, che rappresentano le metriche di monitoraggio della liquidità volte ad arricchire e standardizzare lo scambio di informazioni con le autorità di Vigilanza e ad acquisire informazioni ulteriori e maggiormente specifiche sul governo della liquidità in Banca, non rappresentati (o solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Funding Planning

Il documento in parola risponde all'esigenza di garantire la piena conformità degli assetti posti a presidio del rischio di liquidità ai contenuti regolamentari delineati in tale ambito dalla Vigilanza ed ha come obiettivo quello di disciplinare e formalizzare l'iter di pianificazione finanziaria e di elaborazione del "Piano di Finanziamento" tenendo conto del processo di pianificazione strategica e della propensione al rischio di liquidità assunta dalla Banca; rappresenta, altresì, un ulteriore strumento per il governo del rischio in parola anche attraverso una sua integrazione nel complessivo framework di riferimento.

Nello specifico il Piano rappresenta lo strumento mediante il quale la Banca attua la strategia di finanziamento riconciliando, in una prospettiva dinamica, attraverso l'identificazione delle più efficienti fonti di funding, i fabbisogni di finanziamento con l'evoluzione prospettica degli impieghi e della raccolta; consente, altresì, di garantire un'accurata diversificazione in termini di controparti all'ingrosso, scadenze e forme tecniche nonché l'ottimizzazione del costo del funding.

Sistema dei Prezzi Interni di Trasferimento

La Banca è dotata di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi integrato nei sistemi di governo dell'azienda.

La formulazione dei prezzi interni di trasferimento considera la componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno di tali unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per la Banca nel suo complesso.

In dettaglio, la costruzione del sistema tiene conto della soglia di tolleranza al rischio di liquidità fissata dal Consiglio di Amministrazione nonché degli altri strumenti di gestione e attenuazione del rischio di liquidità adottati.

Nella determinazione dei prezzi si considerano anche gli effetti inerenti alle analisi di stress idiosincratico e di mercato, allocando, eventualmente, anche i costi per il mantenimento di adeguate riserve di liquidità in capo all'unità operativa che genera il rischio; inoltre, anche in questo ambito, risulta importante l'analisi dei modelli comportamentali, allo scopo di calibrare con più efficacia il sistema dei prezzi interni. In ultimo si evidenzia che la dimensione e la struttura per scadenza del Liquidity Premium ha un livello di granularità adeguato alla natura e alla complessità della Banca.

In questo quadro l'applicazione obbligatoria di un sistema di prezzi di trasferimento che tenga conto del rischio di liquidità, risulta in grado di limitare la capacità della Banca di assumere un rischio di mismatching, con positivi effetti in termini di maggiore liquidabilità dell'attivo e correlato incremento della stabilità delle fonti di raccolta.

Contingency Funding Plan

Una gestione efficace della liquidità deve assicurare che la Banca possa assolvere ai suoi impegni anche in situazione di crisi di liquidità. Per poter fronteggiare tali situazioni, la Banca si è dotata di un piano di emergenza denominato Contingency Funding Plan (CFP) che definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione di liquidità ed in particolare specifica il ruolo degli Organi e delle funzioni aziendali nel processo, gli indicatori significativi da monitorare, il processo di aggiornamento e di escalation nonché le azioni da intraprendere per reperire fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Il CFP rappresenta, dunque, uno dei principali strumenti di attenuazione e mitigazione dell'esposizione della Banca al rischio di liquidità in quanto costituisce una risposta ad eventuali crisi di liquidità per consentire alla Banca di continuare ad operare.

Il Piano è da considerarsi coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi. Infatti, contiene una serie di indicatori che al superamento della soglia prestabilita, determinano l'attivazione di azioni di contingency individuate ex-ante, che mirano a riequilibrare la situazione del Gruppo successivamente al manifestarsi di una situazione di crisi variamente modulata.

Il CFP è configurato su diversi livelli, in relazione a tre stati caratterizzati da crescenti livelli di intensità del rischio di liquidità, definibili come “stati del mondo” e denominati rispettivamente: Attenzione, Allerta e Crisi. Il piano definisce anche il processo di escalation al fine di assicurare adeguati interventi organizzativi, da parte del top management, in presenza di evoluzioni sfavorevoli degli indicatori di monitoraggio di contingency.

Il Piano si integra nel Risk Appetite Framework e nel Piano di Risanamento in quanto coerente con le soglie di indicatori contenute negli stessi.

La Banca ha definito un processo di escalation al fine di assicurare adeguati interventi organizzativi, da parte del top management, in presenza di devianza degli indicatori di monitoraggio di contingency al fine di assumere misure in maniera tempestiva e consapevole, limitando al massimo l'aggravio di costi.

Piano di risanamento/Recovery Plan

Ai sensi di quanto disposto dal TUB, il Consiglio di Amministrazione della Banca si è dotato di un Piano di Risanamento che individua misure coordinate e coerenti da attuare per sé e per ogni società del Gruppo volte al riequilibrio della situazione patrimoniale, economica e finanziaria in caso di un loro significativo deterioramento.

In sintesi, il Piano di Risanamento del Gruppo riguarda politiche, processi e controlli attraverso i quali è gestito il processo di Risanamento in una situazione di crisi di entità maggiore a quelle affrontate nel CFP.

I ruoli e le responsabilità rivestite dagli Organi e dalle Funzioni aziendali nel processo di elaborazione, approvazione, attuazione, nonché aggiornamento e revisione del Piano consentono la sua integrazione nella corporate governance aziendale e la sua coerenza con le strategie del Gruppo. Esso ha l'obiettivo precipuo di specificare il processo di formazione delle decisioni in modo che, qualora se ne presenti l'esigenza, le misure di emergenza possano essere assunte in maniera tempestiva e consapevole, senza incorrere in un aggravio di costi.

Il Piano è coerente con l'assetto generale del processo di gestione dei rischi. Infatti, contiene una serie di indicatori che al superamento della soglia prestabilita, determinano l'attivazione di azioni di Risanamento individuate ex-ante, che mirano a riequilibrare la situazione del Gruppo successivamente al manifestarsi di una situazione di crisi.

Il Piano di Risanamento si integra nel Risk Appetite Framework complessivo in quanto coerente con le soglie di indicatori contenute nello stesso e segue le medesime logiche di escalation.

Il Piano in occasione dell'aggiornamento condotto nel mese di aprile 2024 è stato irrobustito avendo proceduto a misurarne la Capacità Globale di Risanamento - ORC - inserendovi un apposito set di analisi a tal fine appositamente progettato; nello specifico per ciascuno degli indicatori di capitale e di liquidità gli scenari rilevanti e cioè quelli che hanno portato al meno un indicatore sotto la soglia di early warning del piano di risanamento, si è determinato il cosiddetto intervallo di ORC; intervallo che a conclusioni degli ulteriori approfondimenti è risultato di ampiezza contenuta pervenendo in ultima analisi alla conclusione che Piano di risanamento della Banca risultava contraddistinto da Opzioni di Recovery che si caratterizzano tutte per una sufficiente Capacità Globale di Risanamento in quanto la loro realizzabilità non dipende in maniera diretta ed esplicita dallo scenario di riferimento.

Sistema dei Controlli Interni nell'ambito della gestione del rischio di Liquidità

La policy ed il Relativo Regolamento in materia di gestione e misurazione del rischio di liquidità prevedono, anche specifiche attribuzioni ai tre livelli su cui è strutturato il Sistema dei Controlli Interni della Banca:

- **Funzione di Direzione Finanza.** Questa gestisce operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute dal Consiglio di Amministrazione. Provvede, nell'ambito dei processi finalizzati al controllo del rischio di liquidità riferito all'orizzonte di breve termine, a raccogliere, valutare e controllare, in un'ottica prudentiale, tutte le informazioni necessarie alla previsione dei flussi e alla valutazione delle attività che compongono lo stock delle attività liquidabili. Unitamente al Servizio Pianificazione Strategica, delinea la strategia di finanziamento, al fine di pervenire, in maniera congiunta, all'elaborazione del Funding Planning, tenendo conto della sostenibilità della posizione di liquidità a breve termine e del rispetto dei vincoli regolamentari. L'attuazione della strategia di finanziamento è attribuita alla Direzione Finanza, alla quale compete anche il compito di gestire le fonti di finanziamento a medio lungo termine e di coordinare l'accesso ai mercati di capitale. Infine, la Direzione coadiuva la funzione risk management nella redazione dei Piani di Emergenza (Piano di risanamento e Contingency Funding Plan), con particolare riferimento all'individuazione delle soglie trigger e delle possibili azioni da intraprendere in caso di crisi di liquidità.
- **Funzione di Controllo dei Rischi.** Questa concorre alla definizione della policy e propone, nell'ambito delle proprie attribuzioni funzionali di secondo livello, all'Amministratore Delegato, alla Direzione Generale e al Comitato Endo-Consiliare Rischi e Sostenibilità iniziative volte all'attenuazione del rischio. La Funzione concorre allo sviluppo delle procedure e dei sistemi di valutazione del rischio di liquidità; concorre, altresì, per il tramite delle proprie analisi di scenario, a definire le soglie degli indicatori del RAF. Inoltre, nell'ambito delle consuete attività di reporting ai vari Organi Sociali, predispone la relativa reportistica inerente al rischio di liquidità sulla base delle attività di monitoraggio effettuate.
- **Funzione di Revisione Interna.** Questa, annualmente, in occasione della Revisione del Processo ICAAP/ ILAAP, effettua una attività di verifica che riguarda l'adeguatezza del sistema di rilevazione e di verifica delle informazioni. L'attività di revisione riguarda, inoltre, il sistema di misurazione del rischio di liquidità, nonché il processo relativo alle prove di stress, ed il processo di revisione ed aggiornamento del Contingency Funding Plan; completa il quadro degli elementi sottoposti ad analisi il "Sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi". L'esito di tale attività viene sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito della Relazione inerente la revisione del Processo ICAAP/ILAAP.

1.3.5 Raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari

Il Gruppo ha adottato, nella determinazione del Capitale Interno a fronte dei singoli rischi di Primo Pilastro (rischio di credito, controparte, mercato e operativo), le metodologie standard per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, procedendo ad una loro aggregazione per somma algebrica “*building block*”.

Conseguentemente, si rileva una coincidenza tra la misura di Capitale Interno a fronte di ciascun rischio di Primo Pilastro ed il corrispondente Requisito Patrimoniale Regolamentare, quindi tra il Requisito Patrimoniale Regolamentare Complessivo e la somma del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro.

Capitale Interno Complessivo e Requisiti Regolamentari differiranno per la quota di capitale riferita ai rischi misurabili di Secondo Pilastro, per i quali non è prescritto un requisito regolamentare.

1.4 Adeguatezza delle misure di gestione del rischio

Per quanto attiene al processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, valutati gli elementi in suo possesso, considerata l’attività di analisi realizzata con il supporto del Comitato Rischi e sostenibilità, tenuto conto anche delle analisi condotte dalla Funzione di Controllo di Terzo Livello ha ritenuto, anche in relazione al principio di proporzionalità, “adeguate” le scelte metodologiche e gli assetti organizzativi interni inerenti alla gestione dei rischi a cui è esposta la Banca reputando proporzionata, robusta e resiliente, l’entità – attuale e prospettica - del Capitale posto a copertura dei rischi rilevati anche in ragione degli esiti delle prove di carico condotte in conformità alle indicazioni rese dalla Vigilanza con propria nota del 15/03/2025.

Con riferimento al processo ILAAP, considerato il livello dell’efficacia della complessiva infrastruttura posta a presidio del rischio di liquidità, si ritiene, in continuità con gli esercizi passati, che il sistema di governo del rischio della Banca, tenuto conto del principio di proporzionalità ed in ragione del proprio Modello di Business, possa, ritenersi “adeguato a fronteggiare l’esposizione al rischio di liquidità” considerato per altro, un tasso di trasformazione delle scadenze moderato e la tendenziale stabilità delle fonti di approvvigionamento, costituite in larga parte dalla raccolta retail a vista, in prevalenza caratterizzata da una elevata granularità e contenuti livelli di concentrazione per singola controparte, cui nell’ultimo triennio si è aggiunto il ricorso al mercato *wholesale* in contropartita diretta con la Banca Centrale, grazie ad una precisa strategia di valorizzazione del proprio portafoglio prestiti sotto forma di collaterale.

2. SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 (2) CRR- CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP. 1, SEZ. VII)

Sistema di amministrazione e controllo

La Banca Agricola Popolare di Sicilia (nuova denominazione a seguito dell'operazione di fusione per incorporazione nella BAPR della ex BPSA) ha la forma giuridica di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata. È una Banca Popolare, ai sensi dell'art.29 del Testo Unico Bancario (Decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385). Il capitale sociale è variabile ed è rappresentato da azioni dematerializzate prive di valore nominale. Non è quotata in Borsa. È iscritta nell'elenco degli Emittenti di strumenti finanziari diffusi fra il pubblico in misura rilevante, come definiti dall'art. 2-bis del regolamento Consob n. 11971/1999.

Il modello di amministrazione e controllo adottato è di tipo “tradizionale”, ritenuto il più idoneo ad assicurare l'efficienza della gestione e l'efficacia dei controlli.

La scelta è stata compiuta tenendo conto dei seguenti parametri di riferimento: la prassi bancaria maggiormente diffusa; le dimensioni della Banca e la conseguente sua limitata complessità; le caratteristiche di localismo; la natura cooperativa della società e la struttura proprietaria, caratterizzata dalla partecipazione “limitata”, dal voto capitaro e dallo scopo mutualistico dei soci; gli obiettivi strategici di medio e lungo periodo, la struttura organizzativa del Gruppo; in sintesi, le peculiarità della “storia” della Banca e dei valori etici del credito popolare sui quali essa ha fondato le scelte organizzative e di governo adottate nel tempo.

La struttura di governance

L'assetto organizzativo e di governo societario, ispirato al principio della sana e prudente gestione, è caratterizzato dalla chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità, dal bilanciamento dei poteri e dall'equilibrata composizione degli organi societari.

La Banca ha adottato un modello di governance a presidio degli ambiti inerenti alla sostenibilità, inclusi gli IRO (Impatti, Rischi e Opportunità) prediligendo, tra le possibili soluzioni organizzative, l'approccio "ibrido". Tale approccio prevede il coordinamento delle tematiche ambientali, sociali e di governance da parte di una o più strutture dedicate, che hanno il compito di integrare i fattori ESG nelle attività delle altre funzioni.

La struttura di governance della Banca è costituita dai seguenti Organi Sociali:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato;

- Collegio Sindacale;
- Direzione Generale (costituita dal Direttore Generale e da un Vice Direttore Generale);
- Comitato endo-consiliare Rischi e Sostenibilità;
- Comitato endo-consiliare Nomine e Remunerazioni;
- Comitato endo-consiliare Parti Correlate;
- Collegio dei Probiviri.

Composizione e funzioni degli Organi Sociali

Assemblea dei soci

L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà del corpo sociale. Sono rimesse all'Assemblea Ordinaria e Straordinaria le attribuzioni previste dalla legge e dallo Statuto sociale.

La convocazione, le competenze e le modalità di svolgimento sono descritte negli artt. 21, 22 e 23 dello statuto sociale. Le modalità di funzionamento dell'Assemblea e di gestione dei lavori assembleari sono descritte invece in apposito Regolamento assembleare. Entrambi documenti sono disponibili sul sito internet della Banca al seguente indirizzo: www.baps.it, sezione Investor relations - Corporate Governance (<https://www.baps.it/doc/corporate-governance/>).

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo a cui compete la funzione di indirizzo strategico della società nonché di controllo in merito al conseguimento degli obiettivi proposti. Il suo funzionamento è disciplinato negli artt. da 30 a 39 dello statuto sociale.

Sul sito www.baps.it, sezione Investor relations- Corporate Governance (<https://www.baps.it/doc/corporate-governance/>) sono pubblicati oltre allo statuto sociale i seguenti documenti di interesse:

- il Regolamento Assembleare che disciplina in dettaglio le modalità di nomina dei Consiglieri;
- le Linee guida sulla composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione, che definiscono ex ante la propria composizione quali-quantitativa ottimale e il profilo teorico dei candidati alla carica di Consigliere di Amministrazione, anche tenendo conto dell'evoluzione del contesto normativo di riferimento e degli indirizzi forniti a livello europeo dalle Autorità di vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione verifica con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza in termini di composizione e funzionamento (c.d. autovalutazione);

- La policy sulla verifica dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali, che disciplina gli aspetti procedurali e valutativi, nonché gli adempimenti informativi nei confronti delle Autorità, relativi al processo di verifica dei requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali (valutazione Fit and Proper o valutazione FAP) del Gruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia;
- le Linee guida in tema di disponibilità di tempo e limiti al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali che provvedono ad individuare alcuni orientamenti sia relativamente a delle soglie di attenzione concernenti il numero indicativo degli incarichi che un esponente, oltre alla carica ricoperta nella Banca, può detenere presso altre entità, sia relativamente alla quantità minima di tempo che ciascun esponente ci si attende debba dedicare allo svolgimento del proprio ruolo nella Banca, nel rispetto delle norme di legge e di quelle statutarie, nonché alla luce dei principi e delle regole stabiliti dalla normativa di riferimento e dalle Disposizioni di Vigilanza.
- le Linee guida in tema di indipendenza di giudizio degli esponenti bancari. Il documento delinea dei criteri specifici per l'individuazione e valutazione, da parte del Consiglio di Amministrazione, delle fattispecie che possono potenzialmente compromettere l'indipendenza di giudizio degli esponenti. L'indipendenza di giudizio e la consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico è un criterio previsto dall'art. 15 del decreto MEF 169/2020 che tutti i componenti del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale, nonché del Direttore Generale, devono rispettare la salvaguardia del corretto ed efficace svolgimento delle proprie funzioni. Oltre che nel rispetto di alcuni requisiti formali, l'indipendenza di giudizio si traduce concretamente in un modello di comportamento improntato al senso critico, all'obiettività ed alla fondatezza delle decisioni e si manifesta in particolare durante le discussioni e nelle modalità di partecipazione al processo decisionale in seno all'Organo di cui l'esponente fa parte. In sede di verifica dei requisiti ex art.26 TUB, nonché in sede di Autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale verificano partitamente e analiticamente, fra l'altro, tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi finanziario in capo agli esponenti oggetto di rispettiva verifica, attenendosi ai criteri normativi, come declinati nella policy aziendale in materia.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

In coerenza con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, garantendo l'equilibrio di poteri rispetto agli Amministratori esecutivi, con particolare riferimento ai poteri delegati; si pone come interlocutore del Collegio Sindacale e dei comitati interni.

Il ruolo del Presidente è regolamentato dall'art 33 dello statuto sociale.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, quando nominato a norma dello Statuto, esercita le funzioni previste dallo Statuto ed i poteri delegatigli dal Consiglio di amministrazione. Si rimanda all'art.41 dello Statuto sociale.

Direzione Generale

La Direzione Generale è composta dal Direttore Generale, da uno o più Vice Direttori e dagli altri componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione, che ne determina le attribuzioni.

Il Direttore Generale, nei limiti dei poteri conferitigli e secondo gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio delle funzioni di sovrintendenza, coordinamento esecutivo e controllo provvede alla gestione di tutti gli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie nei limiti assegnatigli e sovrintende all'organizzazione e al funzionamento delle reti e servizi. Esegue inoltre le deliberazioni degli organi collegiali e quelle assunte in via d'urgenza a norma dell'art.33 dello Statuto.

La Direzione Generale e le funzioni del Direttore Generale sono descritte negli artt. 48 e 49 dello statuto sociale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è l'Organo che svolge le funzioni di vigilanza, in ordine all'osservanza della legge, dei regolamenti, dello Statuto, ed al rispetto dei principi di corretta amministrazione. Vigila inoltre sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società e sul suo concreto funzionamento e sul processo di informativa finanziaria; sull'adeguatezza, completezza, affidabilità e funzionalità del sistema dei controlli interni e del sistema di gestione e controllo dei rischi; sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla società alle società controllate. Il Collegio Sindacale riveste anche il ruolo di Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

L'Organo è disciplinato dallo statuto negli artt. 42,43 e 44.

Collegio dei Probiviri

Il Collegio dei Probiviri, nominato dall'Assemblea Ordinaria per un periodo di tre esercizi, è un organo interno della Società ed ha la funzione di perseguire la bonaria composizione delle liti che dovessero insorgere tra Socio e Società. Si rimanda agli artt. 46 e 47 dello statuto sociale per maggiori informazioni sulla composizione e le competenze dello stesso.

Comitati endo-consiliari, funzioni e competenze

Hanno natura di comitati endo-consiliari:

- il Comitato Rischi e sostenibilità, con funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni.
- il Comitato endo-consiliare Nomine e Remunerazioni. questo è istituito nell'ambito del Consiglio con finalità di supporto al Consiglio stesso nelle materie che riguardano le politiche di remunerazioni e le nomine delle figure apicali;
- il Comitato endo-consiliare Parti Correlate, che supporta il Consiglio di Amministrazione nelle tematiche attinenti ai rapporti con soggetti collegati.

Gli Organi sociali operano in osservanza delle disposizioni statutarie e sulla base di specifici regolamenti che ne disciplinano l'articolazione e le modalità di funzionamento.

- Comitato Rischi e sostenibilità. Coerentemente con le vigenti Disposizioni Regolamentari Cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013 – Tit. IV – Cap. I – Sez. IV – Par. 2.3, il Consiglio di Amministrazione costituisce nel proprio ambito il Comitato endo-consiliare "*Rischi e sostenibilità*" composto da un numero dispari di Amministratori non esecutivi non inferiore a 3 e non superiore a 5, in maggioranza indipendenti. Il Comitato svolge funzioni di supporto, consultive e propositive al Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e sistema dei controlli interni. Uno specifico regolamento ne determina la composizione, il funzionamento e le funzioni assegnate, in coerenza con le disposizioni di vigilanza tempo per tempo vigenti.
- Comitato endo-consiliare Nomine e Remunerazioni. Esso è istituito nell'ambito del Consiglio con finalità di supporto al Consiglio stesso. È costituito da 3 (tre) consiglieri di amministrazione non esecutivi, in maggioranza in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla normativa, anche regolamentare e di vigilanza, pro tempore vigente, nonché in possesso di conoscenze, competenze ed esperienze in merito al processo di nomina, e selezione e valutazione di esponenti aziendali nonché in materia di politiche e sistemi di remunerazione e incentivazione.
- Comitato endo-consiliare Parti Correlate. Esso è istituito nell'ambito del Consiglio con finalità di supporto al Consiglio stesso. E' costituito da 3 (tre) consiglieri di amministrazione non esecutivi, tutti in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dalla normativa, anche regolamentare e di vigilanza, pro tempore vigente. Il Presidente del Comitato è nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i suoi membri non esecutivi indipendenti e non può coincidere con il Presidente del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato si avvale, ove ritenuto necessario, con funzioni consultive, della partecipazione del Responsabile della Funzione di Compliance e/o del Responsabile della Funzione di Risk Management, in quanto dotati di specifiche competenze.

Categoria in cui è collocata la Banca all’esito del processo di valutazione di cui al titolo IV, capitolo 1, sezione 1, par. 4.1, circolare n.285 del 17 dicembre 2013 di Banca d’Italia.,

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa: i) le banche considerate significative ai sensi dell’art. 6 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi; ii) le banche quotate;
- banche intermedie: le banche con un attivo compreso tra i 5 miliardi di euro ed i 30 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l’esercizio finanziario corrente;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa: le banche con un attivo pari o inferiore a 5 miliardi di euro, calcolato come media dei quattro anni immediatamente precedenti l’esercizio finanziario corrente.

Si conferma che la Banca Agricola Popolare di Sicilia si colloca, alla data del 31.12.2024, tra le c.d. “banche intermedie”, non essendo più considerata come “ente piccolo e non complesso”.

Regime del controllo contabile

L’incarico di revisione legale dei conti, per gli esercizi 2020-2028, è stato conferito, in ottemperanza delle disposizioni della sezione VI del TUF, alla società PricewaterhouseCoopers SpA.

Numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Al 31.12.2024, il numero dei componenti degli Organi Sociali in carica è così suddiviso:

- n. 11 Consiglieri;
- n. 3 Consiglieri indipendenti;
- n. 5 Componenti il Comitato Rischi e sostenibilità;
- n.3 componenti il Comitato Nomine e remunerazioni;
- n.3 componenti il Comitato Parti Correlate;
- n. 3 membri effettivi il Collegio Sindacale e due supplenti.

La composizione degli Organi collegiali risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative della sezione IV, cap.1, titolo IV della circolare 285/13 di Banca d'Italia.

In ragione della forma societario e dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono consiglieri espressione delle minoranze.

Si riporta nella tabella successiva il numero complessivo dei componenti degli Organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni - data riferimento dicembre 2024:

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per età e genere

	Sino a 55 anni	Da 56 a 70 anni	Oltre 70 anni
AMMINISTRATORI	2	6	3
SINDACI		3	
Comitato rischi e sostenibilità	1	2	2
Comitato Nomine e Remunerazioni		2	1
Comitato endo-consiliare Parti Correlate	1	1	1

	maschio	femmina
AMMINISTRATORI	7	4
SINDACI	2	1
Comitato rischi e sostenibilità	3	2
Comitato Nomine e Remunerazioni	1	2
Comitato endo-consiliare Parti Correlate	1	2

Ripartizione dei componenti degli Organi sociali collegiali per durata di permanenza in carica

NOME	PERMANENZA IN CARICA(1)	DATA INIZIO MANDATO CORRENTE	SCADENZA CARICA DEL SINGOLO COMPONENTE
	(in anni)	(anno)	
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Dott. Arturo Schininà	23	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Saverio Continella	1	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Ing. Antonella Leggio	14	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Avv. Raimondo Maggiore	4	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott Paolo Bonaccorso	7	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Angelo Firrito	9	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa Adriana Puglisi	2	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Gaetano Cartia	1	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa Gaetana Iacono	9	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Giuseppe Manenti	12	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa Alessia Tricomi	1	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
COLLEGIO SINDACALE			
Dott. Giorgio Sangiorgio	1	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott. Carmelo Frasca	1	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025
Dott.ssa M.Ausilia Scapellato	1	2023	Assemblea appr. Bilancio 2025

Numero e tipologia degli incarichi di amministrazione e controllo detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti - data riferimento dicembre 2024

Consiglio d'amministrazione

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPS	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Arturo Schininà	Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	Presidente CDA
		1	Consigliere delegato
		1	consigliere
		1	procuratore
Ing. Antonella Leggio	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione	1	Consigliere
		1	Presidente cda
		1	Amministratore Unico
Dott. Saverio Continella	Amministratore Delegato	1	consigliere
Dott Paolo Bonaccorso	Consigliere indipendente	6	Presidente del Collegio Sindacale
		7	Revisore Unico
		2	Sindaco
Dott. Angelo Firrito	Consigliere	1	Presidente del Collegio Sindacale
		1	Commissario Giudiziale
		1	Revisore Unico
		1	Amministratore Unico
Dott.ssa Adriana Puglisi	Consigliere indipendente	//	//
Dott.ssa Alessia Tricomi	Consigliere indipendente	1	Presidente consiglio direttivo
		1	Direttore
		1	Presidente
Dott.ssa Gaetana Iacono	Consigliere	2	Presidente CDA
		1	Consigliere di gestione
		1	Amministratore unico
Dott. Gaetano Cartia	Consigliere	1	Consigliere
Dott. Giuseppe Manenti	Consigliere	3	Sindaco
		1	Presidente del Collegio sindacale
		5	Revisore Unico
Avv. Raimondo Maggiore	Consigliere	1	Legale Rappresentante
		1	Amministratore Delegato

Collegio Sindacale

NOME	CARICA RICOPERTA ALL'INTERNO DI BAPS	NUMERO DEGLI INCARICHI	CARICA/CONTROLLI
Dott. Giorgio Sangiorgio	Presidente del Collegio Sindacale	5	Presidente del Collegio Sindacale
		3	Revisore
		1	Consigliere
		3	Sindaco effettivo
Dott. Carmelo Frasca	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	2	Presidente del Collegio Sindacale
		4	Sindaco effettivo
		2	Revisore
		2	Revisore unico
Dott.ssa Maria Ausilia Scapellato	Membro Effettivo del Collegio Sindacale	3	Sindaco effettivo
		1	Sindaco supplente
		1	Liquidatore

Politiche di successione, numero e tipologie delle cariche interessate

Il Comitato nomine e remunerazioni svolge un'attività di supporto al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale nella definizione della metodologia dei piani di successione delle figure apicali, al fine di accertare la validità e la trasparenza dei procedimenti di successione in relazione alle esigenze e alla struttura organizzativa della Banca.

Numero di deleghe attribuibili a ciascun socio

Nessuno dei soci può possedere un numero di azioni superiore all'1,00% del capitale sociale. In assemblea, vige il principio del voto capitaro indipendentemente dal numero delle azioni di cui il socio è titolare e ciascun socio non può rappresentare per delega più di dieci soci. Le azioni emesse dalla Banca sono negoziate sul sistema multilaterale di negoziazione gestito da VORVEL SIM spa – segmento "Order Driven Azionario".

Flusso di informazioni sui rischi indirizzati agli Organi Sociali

I flussi informativi sui rischi prodotti dalla Funzione Risk Management verso l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato ed il Collegio Sindacale comprendono:

- Relazioni periodiche sul monitoraggio dei rischi;
 - Relazioni trimestrali sul Monitoraggio del RAF;
 - Rendiconto annuale ICAAP/ILAAP;
 - Relazione Regolamento Congiunto Consob / Banca d'Italia;
- Tableau de Bord trimestrale;

- Relazione annuale sull'attività svolta nell'anno e relativa programmazione per l'anno successivo nella quale sono evidenziate le aree suscettibili di eventuali implementazioni e/o affinamenti inerenti ai processi di gestione e di controllo dei rischi.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Le informazioni riportate nel presente documento di "Informativa al Pubblico" sono riferite al Gruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia.

Il Gruppo Bancario è costituito dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia S.C.p.A. e dalla Società Controllata Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa S.r.l.. Fa parte del consolidato civilistico anche la M.E.E.T. Mediterranean Ecosystem for Environment & Technologies S.r.l., pure controllata al 100%.

I bilanci delle Società sono stati consolidati con il metodo integrale, che consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Si precisa che nel consolidamento non sono presenti differenze rilevanti né ai fini di bilancio né ai fini prudenziali.

Si precisa inoltre che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

L'esercizio 2024 risente dell'operazione di fusione per incorporazione della Banca Popolare Sant'Angelo SCpA (BPSA) in Banca Agricola Popolare di Ragusa SCpA (BAPR), con efficacia decorrente dal 30 novembre 2024 e con variazione della denominazione sociale di quest'ultima in Banca Agricola Popolare di Sicilia SCpA. (BAPS).

La fusione, grazie all'intenso impegno organizzativo e approccio progettuale, è stata completata in meno di nove mesi, dall'invio della manifestazione di interesse qualificata, avvenuta a marzo 2024.

La dimensione dell'Istituto è cresciuta, passando da circa 5,4 miliardi a circa 6,2 miliardi di euro di totale attivo del Gruppo e della Banca.

Informativa quantitativa

Alla data di Bilancio l'unica società controllata inclusa nel consolidamento prudenziale è la IAPR mentre nel consolidamento contabile è inclusa anche la M.E.E.T.

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative all'area di consolidamento contabile:



EU LI1 – Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari (*valori in €/000*)

	Valori contabili riportati nei documenti di bilancio pubblicati	Valori contabili in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Valori contabili delle poste di bilancio				
			Soggetti al rischio di credito	Soggetti al CCR	Soggetti allo schema della cartolarizzazione	Soggetti al rischio di mercato	Non soggetti ai requisiti in materia di fondi propri o soggetti a deduzione dal capitale
Attività							
Cassa e disponibilità liquide	560.821	560.821	560.821				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	184.899	184.899	148.503			36.396	
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	36.396	36.396				36.396	
b) attività finanziarie designate al fair value;							
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	148.503	148.503	148.503				
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	499.122	499.122	499.122				
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.558.770	4.558.770	4.107.323	392.439	59.008		
a) crediti verso banche	221.329	221.329	189.686	31.643			
b) crediti verso clientela	4.337.442	4.337.442	3.917.638	360.796	59.008		
Derivati di copertura							
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Partecipazioni							
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori							
Attività materiali	78.855	78.855	78.855				
Attività immateriali	9.919	9.919	9.919				
di cui:							
- avviamento							
Attività fiscali	115.403	115.403	97.008				18.395
a) correnti	33.377	33.377	33.377				
b) anticipate	82.026	82.026	63.631				18.395
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione							
Altre attività	208.582	208.582	208.582				
Totale attività	6.216.371	6.216.371	5.710.133	392.439	59.008	36.396	18.395
Passività							
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.408.027	5.408.027					
a) debiti verso banche	174.555	174.555					
b) debiti verso la clientela	5.200.040	5.200.040					
c) titoli in circolazione	33.431	33.431					
Passività finanziarie di negoziazione	578	578					
Passività finanziarie designate al fair value							
Derivati di copertura	505	505					
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)							
Passività fiscali	11.406	11.406					
a) correnti	769	769					
b) differite	10.637	10.637					
Passività associate ad attività in via di dismissione							
Altre passività	173.885	173.885					
Trattamento di fine rapporto del personale	10.060	10.060					
Fondi per rischi e oneri:	44.671	44.671					
a) impegni e garanzie rilasciate	1.417	1.417					
b) quiescenza e obblighi simili							
c) altri fondi per rischi e oneri	43.254	43.254					
Totale passività	5.649.132	5.649.132					

EU LI2 – Principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio (*valori in €/000*)

	Totale	Esposizioni soggette al			
		quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolarizzazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1 Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	6.216.371	5.710.133	59.008	392.439	36.396
2 Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	5.649.132				
3 Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale	6.197.976	5.710.133	59.008	392.439	36.396
4 Importi fuori bilancio	991.882	991.882			
5 Differenze di valutazione					
6 Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2					
7 Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore					
8 Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)					
9 Differenze dovute ai fattori di conversione del credito					
10 Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio					
11 Altre differenze					
12 Importi delle esposizioni considerati a fini regolamentari	7.189.858	6.702.015	59.008	392.439	36.396

4. FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Informativa qualitativa

Al 31 dicembre 2024 i Fondi Propri consolidati, pari a 514,57 milioni di euro, sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3) e sulla base della Circolare di Banca d'Italia n. 285.

I Fondi Propri costituiscono il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività bancaria ed il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'Autorità di vigilanza.

Su di essi, infatti, si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte dei rischi di mercato, la leva, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze.

I Fondi Propri sono costituiti dalla somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi che, in relazione alla qualità riconosciuta a ciascuno di essi, possono entrare nel calcolo con alcune limitazioni. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. Tali elementi devono essere stabili e il relativo importo è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) e dal Capitale di classe 2 (T2), al netto delle relative detrazioni. Specifiche disposizioni ("filtri prudenziali") hanno l'obiettivo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e di ridurre la potenziale volatilità connessa a particolari elementi.

Si segnala altresì il nuovo Regolamento (UE) n. 1623/2024 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2024, che modifica il suddetto regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor (Testo rilevante ai fini del SEE), a valere dal 1° gennaio 2025.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 ammonta a 510,22 milioni di euro ed è costituito dai seguenti elementi positivi o negativi:

- Capitale sociale (segno positivo);
- Sovraprezzo di emissione (segno positivo);
- Azioni proprie in portafoglio (segno negativo);

- Azioni sui quali l'ente ha obbligo reale o eventuale di acquisto (segno negativo);
- Riserve al netto di quelle negative (segno positivo);
- Altre componenti di conto economico accumulate (segno positivo/negativo)

Le detrazioni dal CET 1 sono costituite da:

- attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali
- copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate

Si aggiungono inoltre altri aggiustamenti transitori del CET1, legati a profitti e perdite non realizzati da talune esposizioni debitorie verso amministrazioni centrali, amministrazioni regionali, autorità locali e organismi del settore pubblico.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non ha emesso strumenti di capitale da classificare fra gli strumenti di AT1.

Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca al 31.12.2024 a seguito degli affetti dell'operazione di incorporazione della ex - BPSA ha nel proprio passivo strumenti di capitale da classificare fra quelli di categoria T2 per c.ca 4,34 milioni di euro – strumenti di capitale interamente versati ed emessi, in *illo tempore*, direttamente dalla banca oramai incorporata.

Informazione quantitativa

Evoluzione Fondi Propri

Aggregato e descrizione		31.12.2024	31.12.2023
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	524.104.820 0	494.827.656 0
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0	0
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	524.104.820	494.827.656
D.	Elementi da dedurre dal CET1	-19.404.435	-7.027.254
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	5.524.227	0
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	510.224.612	487.800.402
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	0 0	0 0
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	0	0
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	4.344.663 0	0 0
N.	Elementi da dedurre dal T2	0	0
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0	0
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	4.344.663	0
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	514.569.275	487.800.402

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con il Bilancio sottoposto a revisione contabile.

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità alla metodologia indicata nell'articolo 4 "Informativa sui Fondi Propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, comma 1, lettera a) della CRR.

EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (*valori in €/000*)

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	Cassa e disponibilità liquide	560.821	
2	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	184.899	0
2a	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	36.396	
2b	b) attività finanziarie designate al fair value;		
2c	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	148.503	
3	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	499.122	
4	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	4.558.771	0
4a	a) crediti verso banche	221.329	
4b	b) crediti verso clientela	4.337.442	
5	Derivati di copertura		
6	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
7	Partecipazioni		
8	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori		
9	Attività materiali	78.855	
10	Attività immateriali	9.919	
10a	di cui avviamento		
11	Attività fiscali	115.403	-18.395
11a	a) correnti	33.377	
11b	b) anticipate	82.026	-18.395
12	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
13	Altre attività	208.582	
14	Totale attivo	6.216.372	-18.395
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	5.408.026	0
1a	a) debiti verso banche	174.555	
1b	b) debiti verso la clientela	5.200.040	
1c	c) titoli in circolazione	33.431	
2	Passività finanziarie di negoziazione	578	
3	Passività finanziarie designate al fair value (IFRS 7 par. 8 lett. e))		
4	Derivati di copertura	505	
5	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
6	Passività fiscali	11.406	0
6a	a) correnti	769	
6b	b) differite	10.637	
7	Passività associate ad attività in via di dismissione		
8	Altre passività	173.885	
9	Trattamento di fine rapporto del personale	10.060	
10	Fondi per rischi e oneri:	44.671	0
10a	a) impegni e garanzie rilasciate	1.417	
10b	b) quiescenza e obblighi simili		
10c	c) altri fondi per rischi e oneri	43.254	
11	Totale passivo	5.649.131	0
Capitale proprio			
1	Riserve tecniche		
2	Riserve da valutazione	15.596	15.596
2a	di cui relative ad attività operative cessate		
3	Azioni rimborsabili		
4	Strumenti di capitale		
5	Riserve	252.245	252.245
6	Acconti su dividendi (-)		
7	Sovrapprezzi di emissione	233.405	232.902
8	Capitale	57.744	57.636
9	Azioni proprie (-)	-42.253	-42.273
10	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		
11	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	50.503	10.032
12	Capitale proprio totale	567.240	526.138
Riconciliazione fondi propri			
1	(-) Obblighi effettivi o potenziali di acquistare strumenti propri di CET1		-2.034
2	(-) Copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate		-1.010
3	Altri aggiustamenti transitori del CET1		5.525
4	Strumenti di capitale interamente versati, emessi direttamente		4.345
5	Totale riconciliazione		6.826
17	FONDI PROPRI (riga 14 attivo + riga 11 passivo + riga 12 capitale proprio + riga 4 riconciliazione)		514.569

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1 emessi dall'ente, con i relativi termini e condizioni, schematizzate sulla base di quanto previsto nell'articolo 4 "Informativa sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/637.

Si evidenzia che la Banca al 31.12.2024 non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, e ha emesso strumenti di capitale di classe 2.

La Banca ha emesso solo strumenti finanziari della categoria delle azioni ordinarie dalle caratteristiche standard, tipiche della realtà bancaria italiana di tipo popolare.

EU_CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (¹)		
1	Emittente	Banca Agricola Popolare di Ragusa soc.coop.per azioni
2	Identificativo unico	IT0005419095
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni cooperative emesse da banche popolari (ex art.26 par.1 lett a) e art.27-30)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	57,6
9	Importo nominale dello strumento	57,7
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Iredimibile o a scadenza	Iredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(n) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(n)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

EU_CC1 - Composizione dei fondi propri regolamentari (valori in €)

Id	Voce	Importo
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	290.537.813
2	Utili non distribuiti	-913.137
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	268.753.969
3a	Fondi rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili del periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	10.031.734
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	568.410.379
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-18.394.912
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-44.305.559
27a	Altre rettifiche regolamentari	4.514.704
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-58.185.767
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	510.224.612
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	510.224.612
Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.344.663
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	4.344.663
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
58	Capitale di classe 2 (T2)	4.344.663
59	Capitale totale (TC = T1+T2)	514.569.275
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.403.324.883
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,2299%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,2299%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	21,4107%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,1301%
65	di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	2,5000%
66	di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0,0420%
67	di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,3861%
67a	di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0,0000%
67b	di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0,7000%
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	12,2107%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	26.186.932
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	12.071.976

5. EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR)

Informazione qualitativa

Il Regolamento (UE) 2024/1623 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 reintroduce fino al 31/12/2025 il filtro prudenziale sui titoli di stato classificati nel portafoglio IFRS 9 delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'adesione al regime transitorio da parte delle banche è facoltativa.

Al 31/12/2024 la Banca applica tale disposizione transitoria in materia di IFRS 9 sui Fondi Propri e i coefficienti patrimoniali (art. 468 CRR).

Informativa quantitativa

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti (*valori in €*)

EU IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
	Versione annuale		Versione semestrale		Versione trimestrale					
	31.12.24	31.12.23	31.12.24	30.06.24	31.12.23	31.12.24	30.09.24	30.06.24	31.03.24	31.12.23
Capitale disponibile (importi)										
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	510.224.612	487.800.402	510.224.612	472.851.220	487.800.402	510.224.612	502.611.600	472.851.220	481.540.364	487.800.402
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	510.224.612	487.800.402	510.224.612	472.851.220	487.800.402	510.224.612	502.611.600	472.851.220	481.540.364	487.800.402
3 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	504.700.385	487.800.402	504.700.385	472.851.220	487.800.402	504.700.385	491.737.234	472.851.220	481.540.364	487.800.402
4 Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	510.224.612	487.800.402	510.224.612	472.851.220	487.800.402	510.224.612	502.611.600	472.851.220	481.540.364	487.800.402
4a Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	504.700.385	487.800.402	504.700.385	472.851.220	487.800.402	504.700.385	491.737.234	472.851.220	481.540.364	487.800.402
5 Capitale totale	514.569.275	487.800.402	514.569.275	472.851.220	487.800.402	514.569.275	502.611.600	472.851.220	481.540.364	487.800.402
6 Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	514.569.275	487.800.402	514.569.275	472.851.220	487.800.402	514.569.275	502.611.600	472.851.220	481.540.364	487.800.402
6a Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	509.045.048	487.800.402	509.045.048	472.851.220	487.800.402	509.045.048	491.737.234	472.851.220	481.540.364	487.800.402
Attività ponderate per il rischio (importi)										
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	2.403.324.883	2.238.341.012	2.403.324.883	2.212.961.072	2.238.341.012	2.403.324.883	2.137.361.175	2.212.961.072	2.220.059.481	2.238.341.012
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.403.324.883	2.157.196.453	2.403.324.883	2.212.961.072	2.157.196.453	2.403.324.883	2.137.361.175	2.212.961.072	2.220.059.481	2.157.196.453
Coefficienti patrimoniali										
9 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,23%	21,79%	21,23%	21,37%	21,79%	21,23%	23,52%	21,37%	21,69%	21,79%
10 Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,23%	22,61%	21,23%	21,37%	22,61%	21,23%	23,52%	21,37%	21,69%	22,61%
10a Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	21,00%	22,61%	21,00%	21,37%	22,61%	21,00%	23,01%	21,37%	21,69%	22,61%
11 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,23%	21,79%	21,23%	21,37%	21,79%	21,23%	23,52%	21,37%	21,69%	21,79%
12 Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,23%	22,61%	21,23%	21,37%	22,61%	21,23%	23,52%	21,37%	21,69%	22,61%
12a Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	21,00%	22,61%	21,00%	21,37%	22,61%	21,00%	23,01%	21,37%	21,69%	22,61%
13 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	21,41%	21,79%	21,41%	21,37%	21,79%	21,41%	23,52%	21,37%	21,69%	21,79%
14 Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	21,41%	22,61%	21,41%	21,37%	22,61%	21,41%	23,52%	21,37%	21,69%	22,61%
14a Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	21,18%	22,61%	21,18%	21,37%	22,61%	21,18%	23,01%	21,37%	21,69%	22,61%
Coefficiente di leva finanziaria										
15 Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	6.461.577.054	5.571.516.757	6.461.577.054	5.556.820.669	5.571.516.757	6.461.577.054	5.443.745.881	5.556.820.669	5.507.391.326	5.571.516.757
16 Coefficiente di leva finanziaria	7,8963%	8,7553%	7,8963%	8,5094%	8,7553%	7,8963%	9,2328%	8,5094%	8,7435%	8,7553%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti										
17a Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	7,8108%						9,0331%			

6. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Descrizione sintetica del metodo adottato per valutare l'adeguatezza del Capitale Interno a sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Gruppo si è dotato, in conformità a quanto prescritto dalla normativa di Vigilanza, di un processo strutturato per la verifica dell'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale in relazione alle differenti tipologie di rischio assunte ed in riferimento all'attività corrente e quella prospettica.

A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha individuato il livello di propensione al rischio in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), definendo una serie di soglie e limiti, espressi anche in termini di Capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio (capitale allocato e/o assorbito, Capitale Interno) a fronte dei rischi cosiddetti di Primo Pilastro e di quelli misurabili, individuati nell'ambito del "Secondo Pilastro".

Il Gruppo utilizza per la determinazione del Capitale Interno assorbito dai singoli rischi le metodologie regolamentari per i rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo) e le metodologie previste negli allegati C e B del Titolo III della circolare 285/2013 di Banca d'Italia per il rischio di tasso e di concentrazione. Per i rischi non misurabili sono stati predisposti idonei presidi di controllo e mitigazione.

Il Gruppo ha inoltre adottato come definizione del proprio *Capitale Complessivo* quella coincidente con l'aggregato patrimoniale di vigilanza (*Fondi Propri*).

Le soglie di rischio individuate in ambito RAF (*Risk Appetite Framework*), assicurano l'ampio rispetto dei requisiti minimi regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, garantendo un consistente *buffer* patrimoniale libero a presidio dei rischi non misurabili e/o di operazioni straordinarie di carattere strategico, tenuto conto anche dei risultati rivenienti dalle analisi di *stress test*.

Con frequenza almeno trimestrale viene verificato che il profilo di rischio complessivo sia coerente con il livello di propensione a rischio individuato dal Consiglio di Amministrazione.

Nella fase di determinazione o di eventuale revisione del Piano industriale e dei budget viene verificato che le azioni da intraprendere e la conseguente determinazione del Capitale Interno prospettico siano tali da garantire il rispetto dei livelli di propensione al rischio definiti.

Di seguito si elencano i requisiti, in termine di adeguatezza patrimoniali, dettati dall'Organo di Vigilanza riferibili al 31/12/2024, che il Gruppo BAPS è invitato a mantenere nel continuo:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 ratio) totale pari al 9,628%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 8,128% (di cui 5,2% quale misura vincolante, 2,5% quale riserva di conservazione del capitale, 0,386% quale riserva a fronte del rischio sistemico, 0,042% quale riserva anticiclica specifica per la Banca) e da una Componente

Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%;

- coefficiente di capitale di classe 1 (TIER1 ratio) totale pari al 11,328%, composto da un OCR T1 ratio pari al 9,828% (di cui 6,9% quale misura vincolante, 2,5% quale riserva di conservazione del capitale, 0,386% quale riserva a fronte del rischio sistemico, 0,042% quale riserva anticiclica specifica per la Banca) e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%;
- coefficiente di capitale totale (Total capital ratio) pari al 13,628%, composto da un OCR TC ratio pari al 12,128% (di cui 9,2% quale misura vincolante, 2,5% quale riserva di conservazione del capitale, 0,386% quale riserva a fronte del rischio sistemico, 0,042% quale riserva anticiclica specifica per la Banca) e da una Componente Target (Pillar 2 Guidance, P2G), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%.

I requisiti patrimoniali aggiuntivi sono stati determinati in base ai risultati dello SREP, tenuto anche conto delle misure aziendali di capitale interno stimate dal Gruppo BAPS nel consueto esercizio ICAAP.

Le riserve di capitale a fronte del rischio sistemico ed anticiclica sono state determinate secondo le modalità di calcolo dettate dalla Circolare 285 della Banca d'Italia.

Informazione quantitativa

Tabella EU KM1: metriche principali (valori in €)

EU KM1: metriche principali

		a	b	c	d	e
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	510.224.612	502.611.600	472.851.220	481.540.364	487.800.402
2	Capitale di classe 1	510.224.612	502.611.600	472.851.220	481.540.364	487.800.402
3	Capitale totale	514.569.275	502.611.600	472.851.220	481.540.364	487.800.402
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.403.324.883	2.137.361.175	2.212.961.072	2.220.059.481	2.238.341.012
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	21,230%	23,516%	21,367%	21,690%	21,793%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	21,230%	23,516%	21,367%	21,690%	21,793%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	21,411%	23,516%	21,367%	21,690%	21,793%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,200%	1,200%	1,200%	1,200%	1,200%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,700%	0,700%	0,700%	0,700%	0,700%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	0,900%	0,900%	0,900%	0,900%	0,900%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,200%	9,200%	9,200%	9,200%	9,200%
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%	2,500%
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,042%	0,039%	0,044%	0,031%	0,031%
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,386%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,928%	2,539%	2,544%	2,531%	2,531%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,130%	11,739%	11,744%	11,731%	11,731%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	12,211%	14,316%	12,167%	12,490%	12,593%
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva	6.461.577.054	5.443.745.881	5.556.820.669	5.507.391.326	5.571.516.757
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,896%	9,233%	8,509%	8,744%	8,755%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%	0,000%
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%	3,000%
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	1.192.956.477	1.105.324.875	1.069.801.148	1.080.519.211	1.086.634.472
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	818.018.601	771.920.725	739.640.523	701.110.955	663.856.776
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	122.916.883	120.879.817	117.021.198	111.201.045	106.867.012
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	695.101.718	651.040.908	622.619.325	589.909.910	556.989.764
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	171,456%	169,699%	171,858%	184,012%	196,132%
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale	4.387.988.301	3.566.517.877	3.606.090.701	3.601.063.824	3.581.526.281
19	Finanziamento stabile richiesto totale	3.201.769.303	2.649.266.171	2.678.716.301	2.768.567.238	2.726.492.900
20	Coefficiente NSFR (%)	137,049%	134,623%	134,620%	130,070%	131,360%

Tabella EU OV1 – quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio (*valori in €*)

Id	Classe	RWA		Requisiti di capitale minimi
		T	T-1	T
1	Rischio di credito (escluso CCR)	1.973.450.110	1.898.860.887	157.876.009
2	di cui con metodo standardizzato	1.973.450.110	1.898.860.887	157.876.009
3	di cui con metodo IRB di base (IRB foundation)	0	0	0
4	Di cui metodo di assegnazione	0	0	0
EU-4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	0	0	0
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	0	0	0
6	CCR (rischio di credito di controparte)	8.796.035	3.338.754	703.683
7	di cui con metodo standardizzato	0	0	0
8	di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	0	0	0
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	0	0	0
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	1.995.475	0	159.638
9	Di cui altri CCR	6800560	3338754	544.045
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	0	0	0
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	6.400.262	7.246.097	512.021
17	Di cui metodo SEC-IRBA	0	0	0
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	3.532.331	3.798.262	282.586
19	Di cui metodo SEC-SA	2.787	1.487.429	223
EU-19a	Di cui 1250 % / deduzione	15.312.663	1.960.405	1.225.013
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	72.777.089	52.041.349	5.822.167
21	di cui con metodo standardizzato	72.777.089	52.041.349	5.822.167
22	di cui con IMA	0	0	0
EU-22a	Grandi esposizioni	0	0	0
23	Rischio Operativo	341.901.388	276.853.925	27.352.111
EU-23a	di cui con metodo di base	0	0	0
EU-23b	di cui con metodo standardizzato	341.901.388	276.853.925	27.352.111
EU-23c	di cui con metodo avanzato di misurazione	0	0	0
24	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	30.179.940	24.718.035	2.414.395
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	2.403.324.884	2.238.341.012	192.265.991

Adeguatezza Patrimoniale Consolidata al 31.12.2024 (valori in €)

Aggregato - Descrizione	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		1.986.650.932	
A.1 Rischio di credito e di controparte	6.666.301.891	1.986.650.932	
1. Metodologia standardizzata	6.661.133.486	1.980.250.670	
2. Metodologia basata sui rating interni	0	0	
2.1 Base	0	0	
2.2 Avanzata	0	0	
3. Cartolarizzazioni	5.168.405	6.400.262	
di cui con metodologia IRB	0		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
B.1 Rischio di credito e di controparte			158.932.075
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			159.638
B.3 Rischio di regolamento			0
B.4 Rischi di mercato			5.822.167
1. Metodologia standard			5.822.167
2. Modelli interni			0
3. Rischio di concentrazione			0
B.5 Rischio operativo			27.352.111
1. Metodo base			0
2. Metodo standardizzato			27.352.111
3. Metodo avanzato			0
B.6 Altri elementi del calcolo			0
B.7 Totale requisiti prudenziali			192.265.991
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
C.1 Attività di rischio ponderate		2.403.324.883	
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET)		21,2299%	
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital)		21,2299%	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		21,4107%	

Riserva di capitale anticiclica (CCyB)

In coerenza con l'articolo 130 della CRDIV, la riserva di capitale anticiclica (CCyB buffer), viene calcolata trimestralmente. In riferimento al quarto trimestre 2024, la riserva di capitale anticiclica per il gruppo risulta pari a 0,042%, in aumento rispetto allo scorso anno (0,011%), prevalentemente per effetto della variazione delle esposizioni nei confronti di soggetti residenti in paesi europei le cui Autorità di Vigilanza locali applicano un coefficiente di riserva anticiclica.

Riserva di capitale a fronte del Rischio sistemico (SyRB)

Con Comunicazione del 26.04.2024, la Banca d'Italia, conformemente alle facoltà previste dalla Direttiva UE/2019/878 (CRD5), ha introdotto la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (SyRB), al fine di prevenire ed attenuare rischi sistemici non altrimenti coperti con altri strumenti macroprudenziali.

La misura introdotta è stata prevista pari allo 0,50%, per il 31.12.2024, e pari all'1%, a partire dal 30.06.2025, da applicare alle esposizioni ponderate per il rischio di credito e controparte verso i residenti in Italia. Al 31.12.2024, tale riserva è stata determinata pari allo 0,386%.

Tabella EU CCYB1 - Tabella 1: Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (*valori in €/000*)

Riga	Paese	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato		Valore dell'esposizione delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione complessiva	Requisiti di fondi propri				Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
		Valore dell'esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore dell'esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni			Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti — Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti — Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale			
		010	020	030	040	055	060	070	080	090	100	105	110	120
001	Paese: C 09.04.IT,ITALY	3.767.078	0	34.717	0	63.030	3.864.824	135.237	2.803	1.538	139.577	1.744.718	95,4830%	0,0000%
002	Paese: C 09.04.NL,NETHERLANDS	17.290	0	0	0	0	17.290	1.322	0	0	1.322	16.528	0,9050%	2,0000%
003	Paese: C 09.04.FR,FRANCE	16.692	0	0	0	0	16.692	1.213	0	0	1.213	15.161	0,8300%	1,0000%
004	Paese: C 09.04.DE,GERMANY	16.269	0	0	0	0	16.269	1.262	0	0	1.262	15.779	0,8640%	0,7500%
005	Paese: C 09.04.ES,SPAIN	11.785	0	0	0	0	11.785	943	0	0	943	11.785	0,6450%	0,0000%
006	Paese: C 09.04.US,UNITED STATES	9.138	0	0	0	0	9.138	730	0	0	730	9.131	0,5000%	0,0000%
007	Paese: C 09.04.DK,DENMARK	4.095	0	0	0	0	4.095	328	0	0	328	4.095	0,2240%	2,5000%
008	Paese: C 09.04.CH,SWITZERLAND	3.692	0	0	0	0	3.692	281	0	0	281	3.511	0,1920%	0,0000%
009	Paese: C 09.04.GB,UNITED KINGDOM	1.698	0	0	0	0	1.698	130	0	0	130	1.620	0,0890%	2,0000%
010	Paese: C 09.04.FI,FINLAND	1.670	0	0	0	0	1.670	134	0	0	134	1.670	0,0910%	0,0000%
011	Paese: C 09.04.PT,PORTUGAL	1.578	0	0	0	0	1.578	125	0	0	125	1.557	0,0850%	0,0000%
012	Paese: C 09.04.SE,SWEDEN	1.556	0	0	0	0	1.556	124	0	0	124	1.556	0,0850%	2,0000%
013	Paese: C 09.04.TN,TUNISIA	96	0	0	0	0	96	4	0	0	4	48	0,0030%	0,0000%
014	Paese: C 09.04.CA,CANADA	76	0	0	0	0	76	2	0	0	2	30	0,0020%	0,0000%
015	Paese: C 09.04.BE,BELGIUM	72	0	0	0	0	72	3	0	0	3	37	0,0020%	1,0000%
016	Paese: C 09.04.MK,NORTH MACEDONIA	50	0	0	0	0	50	3	0	0	3	38	0,0020%	0,0000%
017	Paese: C 09.04.BG,BULGARIA	2	0	0	0	0	2	0	0	0	0	1	0,0000%	2,0000%
018	Paese: C 09.04.UA,UKRAINE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
019	Paese: C 09.04.RO,ROMANIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
020	Paese: C 09.04.MA,MOROCCO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
021	Paese: C 09.04.CI,CÔTE D'IVOIRE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
022	Paese: C 09.04.AU,AUSTRALIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,0000%
023	Paese: C 09.04.CZ,CZECH REPUBLIC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	1,2500%
024	Paese: C 09.04.MT,MALTA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
025	Paese: C 09.04.LK,SRI LANKA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
026	Paese: C 09.04.LB,LEBANON	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
027	Paese: C 09.04.BD,BANGLADESH	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
028	Paese: C 09.04.GM,GAMBIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
029	Paese: C 09.04.GN,GUINEA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
030	Paese: C 09.04.EG,EGYPT	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0000%	0,0000%
002	Totale C 09.04.x1	3.852.836	0	34.717	0	63.030	3.950.583	141.841	2.803	1.538	146.181	1.827.264	0,0000%	

Tabella EU CCYB2 - Tabella 2: Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (*valori in €*)

Riga	Descrizione	Valore
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.403.324.883
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,04%
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	1.009.396

7. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)

Informazione qualitativa

L'informativa al pubblico relativa al rischio di controparte si applica agli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (Over the counter, c.d. OTC) nonché alle operazioni SFT (Security Financial Transaction), e fa riferimento al rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- presentano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni realizzate con una determinata controparte presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Specifiche disposizioni definiscono le metodologie per il calcolo del valore delle esposizioni soggette al rischio di regolamento; il gruppo ha adottato la metodologia dell'esposizione originaria, prevista dall'articolo 282 della CRR.

Informazione quantitativa

Si fa presente che al 31/12/2024 il Gruppo presenta il seguente rischio di controparte

Tabella EU CCR1 – Analisi dell'esposizione al CCR per metodo (valori in €)

		Costo di sostituzione (RC)	Esposizione potenziale futura (PFE)	EPE effettiva	Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari	Valore dell'esposizione pre-CRM	Valore dell'esposizione post-CRM	Valore dell'esposizione	RWEA
1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	0	337.059		1.4	471.882	471.882	471.882	471.882
2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
3	SA-CCR (per i derivati)	0	0		1.4	0	0	0	0
4	IMM (per derivati e SFT)			0	0	0	0	0	0
5	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli			0		0	0	0	0
6	di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine			0		0	0	0	0
7	di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti			0		0	0	0	0
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					1.147.276.457	392.438.867	392.438.867	6.328.678
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)					0	0	0	0
10	VaR per le SFT					0	0	0	0
11	Totale					1.147.748.339	392.910.749	392.910.749	6.800.560

Tabella EU CCR3 – Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (valori in €)

Classi di esposizione		Fattori di ponderazione			Valore
		0%	20%	100%	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	0	0	0	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
6	Enti	0	31.643.391	471.882	32.115.273
7	Imprese	0	0	0	0
8	Al dettaglio	0	0	0	0
9	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0
10	Altre posizioni	360.795.477	0	0	360.795.477
11	Valore dell'esposizione complessiva	360.795.477	31.643.391	471.882	392.910.750

Tabella EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (valori in €)

Tipo di garanzia reale	Garanzie reali utilizzate in operazioni su derivati				Garanzie reali utilizzate in SFT			
	Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite		Fair value (valore equo) delle garanzie reali ricevute		Fair value (valore equo) delle garanzie reali fornite	
	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate	Separate	Non separate
1	Cassa - valuta nazionale	0	0	0	0	0	0	0
2	Cassa - altre valute	0	0	0	0	0	0	0
3	Debito sovrano nazionale	0	0	0	0	0	0	1.147.276.457
4	Altro debito sovrano	0	0	0	0	0	0	0
5	Debito delle agenzie pubbliche	0	0	0	0	0	0	0
6	Obbligazioni societarie	0	0	0	0	0	0	0
7	Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0	0
8	Altre garanzie reali	0	0	0	0	0	0	0
9	Totale	0	0	0	0	0	0	1.147.276.457

8. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

Informazione qualitativa

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili.

I crediti deteriorati vengono distinti, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, nelle sottostanti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall'eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore a una prefissata “soglia di rilevanza” definita dalla normativa. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o – per le sole esposizioni verso soggetti *retail* – alla singola transazione; il Gruppo identifica la totalità di tali esposizioni secondo l'approccio “per controparte”.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

- e la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Criteri di classificazione

Sono incluse nelle attività valutate al costo ammortizzato le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari previsti contrattualmente (HTC);
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria superano il test SPPI in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Tale voce ricomprende gli impieghi a banche e a clientela e i titoli di debito. Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali diversi dai depositi a vista (per es. la riserva obbligatoria) già ricompresi nella voce "Cassa e disponibilità liquide" e ricompresi, inoltre, i crediti di funzionamento relativi alla fornitura di servizi finanziari, come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Individuazione delle esposizioni deteriorate

A ciascuna data di riferimento del bilancio viene effettuata una ricognizione al fine di individuare quelle attività che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Nel caso tali evidenze sussistano, lo strumento è considerato deteriorato e confluisce nello stage 3.

Costituiscono prove che l'attività finanziaria è deteriorata i dati osservabili relativi ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazioni del contratto, quali un inadempimento o una scadenza non rispettata;
- concessioni, per ragioni economiche o contrattuali relative alle difficoltà finanziarie del debitore, di facilitazioni, che altrimenti la Banca non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento o di ristrutturazione finanziaria del debitore;
- scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria, dovuta a difficoltà finanziarie;

- l'acquisto o la creazione dell'attività finanziaria con grossi sconti che riflettono le perdite su crediti sostenute.

E' possibile che il deterioramento delle attività finanziarie sia dovuto all'effetto combinato dei diversi eventi.

Attività finanziarie performing

L'IFRS 9 prevede in particolare:

- l'applicazione di una visione prospettica (e non più retrospettiva) nel calcolo delle perdite attese;
- la distinzione delle attività finanziarie non deteriorate in due comparti (detti stage).

Tale differenziazione non è connessa al livello assoluto di rischio, ma all'incremento dello stesso rispetto all'iscrizione iniziale, al fine di rilevare le perdite in modo tempestivo, senza attendere il deterioramento o il default. Per le attività che non presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 1), viene rilevata una rettifica di valore pari alle perdite attese nei 12 mesi successivi alla data di riferimento del bilancio. Per le attività che presentano un incremento significativo del rischio di credito (stage 2), vengono invece rilevate perdite attese lungo l'intera vita residua, a prescindere dal fatto che l'attività abbia subito una variazione di pricing per rispecchiare un aumento del rischio di credito. Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, occorre prendere in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili che siano disponibili senza eccessivi costi o sforzi.

I parametri utilizzati per determinare il passaggio da Stadio 1 a Stadio 2 sono:

- posizione sconfinante da almeno 30 giorni (a prescindere dall'ammontare della linea di fido sconfinante);
- posizione che ha registrato una variazione al ribasso di almeno tre notch di rating (con esclusione delle posizioni che partono da una soglia di rating tripla A e che rimangono, pertanto, nell'investment grade);
- posizioni che alla data di riferimento risultassero a "sofferenza con il sistema";
- posizione forborne performing

L'applicazione di tali regole di staging è automatizzata attraverso l'utilizzo di una apposita procedura denominata I9.

La Funzione di Risk management provvede periodicamente a verificare la correttezza del processo di *staging allocation* informando gli organi aziendali degli esiti della predetta verifica.

La qualità del portafoglio crediti è presidiata nel continuo, anche per mezzo di politiche di accantonamento cautelative.

Per quanto concerne l'utilizzo di modelli interni per la misurazione e la gestione del rischio di credito, si specifica che la Banca, aderendo ad un progetto sviluppato all'interno del proprio Centro Consortile, adotta a partire dal 2015, un modello di Rating Interno per la svalutazione collettiva dei crediti performing.

Il modello di rating interno in uso è stato sottoposto ad una complessa attività di "rimodulazione/aggiornamento", per tenere conto del nuovo principio contabile IFRS 9, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018.

Per la stima forward looking dei parametri Lifetime PD ed LGD sono stati inoltre integrati gli effetti delle previsioni macroeconomiche rivenienti dall'applicazione di specifici Modelli Satellite così come definiti da Prometeia. Al di sotto di determinate soglie di utilizzo, il modello di rating viene utilizzato anche per la stima di perdita "statistica" sui crediti non performing.

Più in generale, per i crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di impairment, cioè i crediti in bonis e i crediti non garantiti nei confronti di soggetti residenti in "Paesi a rischio" sono sottoposti a valutazione collettiva, per stimarne la componente di rischio implicito.

Tale valutazione viene effettuata per singolo rapporto utilizzando, come base, rispettivamente i parametri di probabilità di default (Probability of default- PD) e perdita in caso di insolvenza (Loss Given Default - LGD) generati dal modello di Rating Interno in parola; i risultati finali del processo in parola assimilano, altresì, anche il risultato del cosiddetto processo di overlay.

In particolare, gli overlay operati consistono nei seguenti adeguamenti:

- rivedere prudenzialmente il rating delle posizioni rientranti in un cluster contrassegnato, sulla base del rispettivo indicatore RAF, a significativo "rischio ESG" (per le posizioni in stage 2, il rating è stato ricondotto a "C"; per le posizioni in stage 1, si è individuata una classe di rating massima pari a "B" per le posizioni con rating compreso tra "AAA" e "BBB" ed una classe di rating massima a "C" per quelle posizioni con rating compreso tra "BB" e "CC");
- attribuire, sempre in via prudenziale, un rating pari a "C" a tutte le controparti risultanti, sulla base di uno specifico score interno, esposte in maniera non trascurabile agli effetti della crisi russo-ucraina;
- utilizzare un rating pari alla singola C per tutte le controparti scrutinate dalla Direzione Crediti in bonis, con bassa resilienza, attraverso l'utilizzo di un nuovo sistema di scoring, messo a punto dalla Direzione Crediti in bonis determinato tramite questionario e denominato "Q-Cyber" inerente al livello di cyber resilienza;
- assegnare, in via conservativa, un rating pari a "C" a tutte le controparti presenti alla data di reporting in stage 2 per effetto della presenza in "Black List";

- assegnare un rating pari a “C” alle controparti titolari di crediti acquistati da terze parti , per i quali si evidenziavano stime di default rate significativamente più elevate rispetto ai livelli medi del portafoglio in bonis;
- attribuire un rating pari a “C” ad un gruppo di posizioni con particolari criticità (presenza nella watchlist con classe “Fatal”, beneficiari del progetto sostenibilità con elementi di anomalia che ne avevano determinato la riclassificazione a stage 2);
- considerati i differenti indicatori di staging allocation, ai fini della determinazione del SIRC, utilizzati in BPSA, si è provveduto ad allocare in stage 2, le posizioni ex BPSA in stage 2 all’ultima data di reporting disponibile che rispondevano ai seguenti indicatori del SIRC-BPSA:
 - stato gestionale MC “Bilancio”;
 - downgrade rating 1 classe per i rapporti appartenenti ai segmenti Sme Retail e Corporate con moratoria in essere o scaduta;
 - delta rating di almeno 2 classi, rispetto alla data di origination per il segmento imprese in forma societaria.
- più in generale, per ulteriore cautela, si è fissato per le posizioni in bucket 2, non destinatarie dei precedenti overlay, un rating massimo pari a “C” ;
- applicare un add-on per tutti i rapporti assistiti da garanzia pubblica, relativamente alla quota parte garantita, per tenere conto del rischio di default della controparte.
- inoltre, per tutte le posizioni rinvenienti da una operazione di acquisto, effettuata con altro intermediario di crediti sotto forma di factoring pro-soluto, (non essendo retate dalla procedura di rating interno) si è provveduto ad assegnare un relativo livello di rating e di LGD secondo il seguente schema:
 - trascodifica, tra il CGS score di cerved e le classi di rating interno, avuto riguardo al livello di Pd (probability of default) assegnato ad ogni classe dello score in parola;
 - media dei valori più ricorrenti delle LGD già presenti in portafoglio per operazioni analoghe.
- Per tali posizioni ai fini della determinazione della staging allocation , il rilevamento del significativo incremento del rischio di credito dalla data di prima iscrizione secondo le regole previste dalla regolamentazione interna (Policy IFRS9) è rimesso al Servizio Controllo Crediti.

Le già menzionate scelte contabili consentono quindi di determinare livelli di copertura maggiormente in linea con gli scenari di incertezza che caratterizzano la situazione corrente, in conseguenza dei quali è ragionevole prevedere un’evoluzione non del tutto favorevole delle

probabilità di default e dei tassi di recupero delle componenti di portafoglio maggiormente esposte ai rischi anche di carattere geo-politico

Attività finanziarie deteriorate

Nella categoria sono classificati tutti i crediti per i quali sia oggettivamente rilevabile un'evidenza di perdita di valore, misurata dalla differenza tra il valore di carico ed il valore attuale dei futuri flussi di cassa stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario del rapporto.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato una variazione del tasso contrattuale, anche qualora il rapporto divenga, di fatto, infruttifero di interessi contrattuali (conformemente a quanto previsto dallo IAS 39).

I flussi di cassa attinenti a recuperi previsti nel breve termine (dodici mesi) non sono attualizzati.

Il presunto valore di realizzo utilizzato per la determinazione dei flussi di cassa è stimato tenuto conto di elementi quali:

- il valore attribuibile, in sede di recupero forzoso, ad eventuali garanzie immobiliari sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili (detti valori di stima vengono ridotti sulla base di percentuali standard differenziate per tipologie di immobili e localizzazione territoriale), tenuto conto della presenza di altri creditori ipotecari di grado superiore;
- la presenza di garanzie sussidiarie;
- il possibile esito di azioni esecutive;
- altri elementi disponibili in merito alla capacità di rispondenza del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;

- il tempo atteso di recupero stimabile sulla base di dati storici e statistici.

Conformemente al dettato normativo, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Le esposizioni oggetto di concessioni (forborne exposures) sono “trasversali” rispetto alle categorie precedentemente indicate.

Il portafoglio crediti è periodicamente sottoposto a ricognizione al fine di individuare i crediti che, per effetto di eventi verificatisi dopo la prima iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni sopra la soglia di rilevanza, in relazione a quanto disposto da Banca d'Italia.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione, si basa su un modello di Rating Interno utilizzato per soli fini gestionali.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, come di seguito riportato. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento”. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Informazione quantitativa

EU CR1 - esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti (valori in €)

Valore contabile lordo/valore nominale																	Iche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti										Ivanzi reali e garanzie finanziarie ricevute	
Esposizioni non deteriorate						Esposizioni deteriorate						Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti						Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Cancellazioni parziali cumulate	Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate				
di cui stadio 1		di cui stadio 2				di cui stadio 2		di cui stadio 3				di cui stadio 1		di cui stadio 2				di cui stadio 2		di cui stadio 3								
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	465.108.898	465.108.898	0	0	0	0	0	0	0	-266.533	-266.533	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
010	Prestiti e anticipazioni	3.169.278.490	2.829.429.260	336.019.454	126.584.170	0	94.120.723	-23.754.127	-10.957.175	-12.792.772	-58.830.868	0	-45.753.952	-7.657.838	2.492.568.682	47.453.854												
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
030	Amministrazioni pubbliche	22.457.583	15.241.977	7.213.933	17.309.361	0	3.382.173	-93.722	-35.443	-58.258	-2.830.315	0	-286.541	0	78.164	50												
040	Enti creditizi	4.024.301	4.024.301	0	0	0	0	-178	-178	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0					
050	Altre società finanziarie	188.311.161	169.633.575	14.905.176	203.348	0	189.133	-2.532.029	-958.462	-1.573.567	-53.807	0	-43.103	0	57.750.292	31.030												
060	Società non finanziarie	1.020.127.673	907.879.039	112.196.213	48.927.974	0	37.205.397	-13.048.613	-6.389.110	-6.655.398	-26.692.561	0	-20.296.504	-919.775	676.783.640	19.705.962												
070	di cui PMI	873.065.281	769.514.560	103.498.300	40.266.414	0	33.195.962	-11.257.118	-5.187.087	-6.065.926	-21.933.676	0	-17.695.141	-557.157	656.832.595	15.996.268												
080	Famiglie	1.934.357.772	1.732.650.368	201.704.132	60.143.487	0	53.344.020	-8.079.585	-3.573.982	-4.505.549	-29.254.185	0	-25.127.804	-6.738.063	1.757.956.586	27.716.812												
090	Titoli di debito	1.743.410.227	1.702.853.433	40.556.794	777.829	0	777.829	-2.355.072	-676.469	-1.678.603	0	0	0	0	0	0												
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0											
110	Amministrazioni pubbliche	1.371.928.740	1.371.928.740	0	0	0	0	-309.926	-309.926	0	0	0	0	0	0	0	0											
120	Enti creditizi	183.062.373	183.062.373	0	0	0	0	-147.134	-147.134	0	0	0	0	0	0	0	0											
130	Altre società finanziarie	111.136.385	70.579.591	40.556.794	0	0	0	-1.818.185	-139.582	-1.678.603	0	0	0	0	0	0	0											
140	Società non finanziarie	77.282.729	77.282.729	0	777.829	0	777.829	-79.827	-79.827	0	0	0	0	0	0	0	0											
150	Esposizioni fuori bilancio	945.613.403	887.184.728	54.843.935	12.200.927	0	11.477.827	669.639	416.059	263.251	747.151	0	221.134	150.345.789	1.430.386	0												
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0											
170	Amministrazioni pubbliche	124.624.884	84.021.050	40.603.884	8.432.157	0	8.432.157	63.929	11.266	52.663	0	0	0	0	1.132.329	0												
180	Enti creditizi	4.750.000	4.750.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0											
190	Altre società finanziarie	155.615.610	155.605.916	9.695	0	0	0	7.612	7.612	0	0	0	0	0	116.184.981	0												
200	Società non finanziarie	494.540.637	480.284.571	11.108.457	3.249.606	0	2.526.506	555.283	365.972	199.058	712.977	0	86.960	26.437.863	298.157	0												
210	Famiglie	166.082.272	162.523.191	3.121.949	519.164	0	519.164	42.815	31.209	11.530	34.174	0	34.174	7.722.945	0	0												
220	Totale	6.323.411.018	5.884.576.319	431.420.183	139.562.926	0	106.376.379	-25.706.093	-11.484.118	-14.208.124	-58.083.717	0	-45.632.818	-7.657.838	2.642.914.471	48.884.240												

Tabella EU CQ3 - qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (valori in €)

	Valore contabile lordo/importo nominale										Di cui in stato di default		
	Esposizioni non deteriorate		Esposizioni deteriorate										
	Non Scadute o scadute da ≤ 30 gg	Scadute da > 30 e ≤ 90 gg	Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90gg	Scadute da > 90 e ≤ 180 gg	Scadute da >180gg e ≤ 1 y	Scadute da >1 e ≤ 2 y	Scadute da > 2 e ≤ 5 y	Scadute da > 5 e ≤ 7 y	Scadute da > 7 y				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	465.108.898	465.108.898	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
010	Prestiti e anticipazioni	3.169.278.490	3.150.744.241	18.534.249	126.584.170	67.043.337	10.206.091	10.994.843	3.625.411	30.472.016	2.690.100	1.552.372	126.584.170
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	22.457.583	22.164.144	293.439	17.309.361	17.096.190	15.963	30.167	57.657	76.048	33.336	0	17.309.361
040	Enti creditizi	4.024.301	4.024.301	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	188.311.161	187.645.063	666.098	203.348	150.138	158	24.014	2.698	26.340	0	0	203.348
060	Società non finanziarie	1.020.127.673	1.013.578.770	6.548.903	48.927.974	20.964.418	3.495.707	3.538.454	1.514.002	12.434.606	1.157.057	823.730	48.927.974
070	di cui PMI	873.065.281	867.990.179	5.075.102	40.266.414	18.385.614	3.465.541	3.296.865	1.498.075	12.773.215	672.481	174.623	40.266.415
080	Famiglie	1.934.357.772	1.923.331.963	11.025.809	60.143.487	28.832.591	6.694.263	7.402.208	2.051.054	12.935.022	1.499.707	728.642	60.143.487
090	Titoli di debito	1.743.410.227	1.743.410.227	0	777.829	0	0	0	0	777.829	0	0	0
100	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
110	Amministrazioni pubbliche	1.371.928.740	1.371.928.740	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
120	Enti creditizi	183.062.373	183.062.373	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
130	Altre società finanziarie	111.136.385	111.136.385	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
140	Società non finanziarie	77.282.729	77.282.729	0	777.829	0	0	0	0	777.829	0	0	0
150	Esposizioni fuori bilancio	945.613.403	887.184.728	54.843.935	12.200.927	67.043.337	10.206.091	10.994.843	3.625.411	31.249.845	2.690.100	1.552.372	138.785.097
160	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
170	Amministrazioni pubbliche	124.624.884	84.021.050	40.603.884	8.432.157	8.432.157	0	0	0	0	0	0	8.432.157
180	Enti creditizi	4.750.000	4.750.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
190	Altre società finanziarie	155.615.610	155.605.916	9.695	0	0	0	0	0	0	0	0	0
200	Società non finanziarie	494.540.637	480.284.571	11.108.457	3.249.606	3.249.606	0	0	0	0	0	0	3.249.606
210	Famiglie	166.082.272	162.523.191	3.121.949	519.164	519.164	0	0	0	0	0	0	519.164
220	Totale	6.323.411.018	5.359.263.366	18.534.249	139.562.926	67.043.337	10.206.091	10.994.843	3.625.411	31.249.845	2.690.100	1.552.372	138.785.097

Tabella EU CQ5 - qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico (*valori in €*)

			Valore contabile lordo			Rettifiche di valore cumulate	Variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni
			di cui deteriorate		Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
				di cui in stato di default			
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	69.809.700	2.299.494	2.299.494	69.809.700	-2.371.690	0
2	Attività estrattive	407.744	27.153	27.153	407.744	-11.314	0
3	Attività manifatturiere	189.544.781	5.415.228	5.415.228	189.544.781	-5.531.371	0
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13.067.474	740.747	740.747	13.067.474	-574.543	0
5	Fornitura di acqua	3.791.766	170.086	170.086	3.791.766	-149.578	0
6	Costruzioni	131.852.069	4.339.393	4.339.393	131.852.069	-4.220.935	0
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	297.680.609	15.653.100	15.653.100	297.680.609	-12.636.912	0
8	Trasporto e magazzinaggio	37.546.329	2.203.898	2.203.898	37.546.329	-1.631.105	0
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	70.589.124	6.088.288	6.088.288	70.589.124	-3.905.870	0
10	Informazione e comunicazione	16.181.088	919.224	919.224	16.181.088	-853.054	0
11	Attività finanziarie e assicurative	11.118	0	0	11.118	-1.040	0
12	Attività immobiliari	88.329.073	2.528.700	2.528.700	88.329.073	-1.457.258	0
13	Attività professionali, scientifiche e tecniche	41.600.736	1.636.176	1.636.176	41.600.736	-2.022.203	0
14	Attività amministrative e di servizi di supporto	40.217.712	1.613.977	1.613.977	40.217.712	-1.437.788	0
15	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	0	0	0	0	0	0
16	Istruzione	3.206.717	172.529	172.529	3.206.717	-111.739	0
17	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	49.443.009	3.534.764	3.534.764	49.443.009	-1.830.906	0
18	Arte, spettacoli e tempo libero	8.573.360	598.170	598.170	8.573.360	-396.818	0
19	Altri servizi	7.203.239	987.046	987.046	7.203.239	-597.048	0
20	Totale	1.069.055.648	48.927.973	48.927.973	1.069.055.648	-39.741.172	0

9. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE

Informazione quantitativa

Tabella EU CQ1 - qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (*valori in €*)

		Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate di fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
				di cui in stato di default	di cui impaired (svalutate)				
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	0	0	0	0	0	0	0	0
010	Prestiti e anticipazioni	89.514.852	42.757.698	42.757.697	42.757.697	-4.487.537	-18.801.016	88.850.020	22.864.322
020	Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0
030	Amministrazioni pubbliche	80.162	23.815	23.815	23.815	-112	-1.577	0	0
040	Enti creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
050	Altre società finanziarie	13.600.361	0	0	0	-1.419.390	0	164.820	0
060	Società non finanziarie	31.815.525	17.132.487	17.132.487	17.132.487	-1.915.405	-8.120.482	34.472.281	8.489.195
070	Famiglie	44.018.804	25.601.396	25.601.395	25.601.395	-1.152.630	-10.678.957	54.212.919	14.375.127
080	Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti	2.367.769	468.626	468.626	468.626	0	0	140.700	244
100	Totale	91.882.621	43.226.324	43.226.323	43.226.323	-4.487.537	-18.801.016	88.990.720	22.864.566

10. INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI SOGGETTE A MORATORIE DI PAGAMENTO E A SCHEMI DI GARANZIA PUBBLICA (EBA/GL/2020/07)

Gli orientamenti EBA/GL/2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi esposte le tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

Informazione quantitativa

Modello 3. Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi Covid-19

I finanziamenti concessi alla clientela in virtù delle misure previste dalle Leggi 27/2020 e 40/2020 hanno riguardato prevalentemente i settori dell'edilizia, del turismo e dell'agricoltura.

Tabella Template 3: Informazioni su prestiti e anticipazioni di nuova concessione forniti nell'ambito dei nuovi sistemi pubblici di garanzia introdotti in risposta alla crisi del COVID-19 (valori in €)

		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
			di cui: soggette a misure di forbearance	Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi verso esposizioni deteriorate
1	Prestiti e anticipazioni di nuova concessione soggetti a sistemi pubblici di garanzia	27.376.887	686.886	2.790.157	436.481
2	di cui: famiglie	9.608.823			101.876
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	0			0
4	di cui: società non finanziarie	17.597.906	540.326	1.467.445	334.605
5	di cui: piccole e medie imprese	17.202.972			334.605
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	0			0

11. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Informazione qualitativa

Un'attività dovrebbe essere trattata come vincolata se è stata impegnata ovvero se è oggetto di un accordo per fornire forme di garanzia (*security o collateral*) o supporto di credito a un'operazione iscritta in bilancio o fuori bilancio dalla quale l'attività non possa essere ritirata liberamente (ad esempio un'attività da impegnare a scopo di finanziamento).

Le attività impegnate il cui ritiro è soggetto a qualsiasi tipo di restrizione, come le attività che richiedono preventiva approvazione prima di essere ritirate o sostituite da altre attività, dovrebbero essere ritenute vincolate. Sono ritenuti vincolati i seguenti tipi di contratti:

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie finanziarie che sono sostenute da garanzia (*financial guarantees that are collateralised*);
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali;
- accesso a strumenti di banca centrale (*central banks facilities*); le attività pre-posizionate (*pre-positioned assets*) dovrebbero essere ritenute non vincolate esclusivamente qualora la banca centrale permetta il ritiro delle attività poste a garanzia senza preventiva approvazione;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente; le attività sottostanti titoli interamente trattenuti non si considerano vincolate, a meno che questi titoli non siano in qualsiasi modo impegnati o posti a garanzia di un'operazione;
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite; le attività sottostanti le obbligazioni garantite si considerano vincolate, ad eccezione di determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti di cui all'articolo 33 del CRR.

Le attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni sono principalmente riferite, al 31 dicembre 2024, da attività finanziarie poste a garanzia in pooling per le operazioni di credito dell'eurosistema (MRO) e a fronte di operazioni di PCT effettuate con controparti bancarie.

Nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca nel 2020 ha ottenuto da Banca d'Italia l'accesso all'utilizzo della piattaforma ABACO, che consente l'utilizzo di prestiti stanziabili in Banca Centrale Europea (BCE) idonei al funding collateralizzato, con lo scopo ultimo di incrementare la disponibilità per le operazioni di finanziamento con la BCE.

Con riferimento alle disposizioni emanate dall'EBA, conseguenti alla pubblicazione del Regolamento (UE) 575/2013, integrato dal regolamento delegato 2017/2295, le banche indicano la quantità degli asset vincolati e non vincolati suddivisi per tipo di attività, come rappresentato nelle tabelle che seguono.

Informazione quantitativa

Tabella EU AE1 – attività vincolate e non vincolate (valori in €)

		Valore contabile delle attività vincolate		Valore equo delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Valore equo delle attività non vincolate	
		010	di cui EHQLA ed HQLA noZIONalmente ammissibili	040	di cui EHQLA ed HQLA noZIONalmente ammissibili	060	di cui EHQLA ed HQLA	090	di cui EHQLA ed HQLA
			030		050		080		100
010	Attività dell'ente segnalante	1.034.979.920	337.905.271			4.247.142.083	1.116.250.232		
030	Strumenti di capitale	0	0	0	0	209.521.534	0	208.815.661	0
040	Titoli di debito	337.905.271	337.905.271	335.950.750	335.950.750	1.366.463.377	993.073.281	1.322.332.698	944.341.010
050	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0
060	di cui cartolarizzazioni	0	0	0	0	76.115.872	0	76.068.062	0
070	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	337.905.271	337.905.271	335.950.750	335.950.750	1.003.693.281	974.776.936	956.413.435	927.009.363
080	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0	297.947.094	7.582.957	293.407.795	7.356.581
090	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0	67.504.603	10.716.757	65.737.868	10.384.815
120	Altre attività	697.074.650	0			2.670.922.335	116.434.041		

Tabella EU AE2 – garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione (valori in €)

		Vincolate		Non vincolate	
		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		010	di cui EHQLA ed HQLA noZIONalmente ammissibili 030	040	di cui EHQLA ed HQLA 060
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	0	0	0	0
140	Finanziamenti a vista	0	0	0	0
150	Strumenti rappresentativi di capitale	0	0	0	0
160	Titoli di debito	0	0	0	0
170	di cui: obbligazioni garantite	0	0	0	0
180	di cui: cartolarizzazioni	0	0	0	0
190	di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	0	0	0	0
200	di cui: emessi da società finanziarie	0	0	0	0
210	di cui: emesse da società non finanziarie	0	0	0	0
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	0	0	0	0
230	Altre garanzie ricevute	0	0	0	0
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni proprie	0	0	4.941	0
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia			0	0
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	1.034.979.920	0		

Tabella EU AE3 – fonti di gravame (*valori in €*)

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	631.573.592	1.008.631.308

12. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

Informazione qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli regolamentari" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" ed "imprese ed altri soggetti", la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata "MOODY'S."

Come noto, secondo quanto previsto dal CRR, alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali e le banche centrali degli Stati membri denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrali e banca centrale si attribuisce un fattore di ponderazione del rischio dello 0%.

Informazione quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni ad erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		11.497	1.169.387	21.483	8.651		3.446.729	4.657.747
- Primo stadio		11.497	1.169.387	21.483			2.962.796	4.165.163
- Secondo stadio					8.651		367.925	376.576
- Terzo stadio							94.899	94.899
- Impaired acquisite o originate							21.109	21.109
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	53.697	2.528	371.817				11.699	439.741
- Primo stadio	53.697	2.528	371.817				11.699	439.741
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	53.697	14.025	1.541.204	21.483	8.651		3.458.429	5.097.488
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			15.000				938.509	953.509
- Primo stadio			15.000				872.185	887.185
- Secondo stadio							54.844	54.844
- Terzo stadio							11.478	11.478
- Impaired acquisite o originate							2	2
Totale (A+B+C+D)	53.697	14.025	1.556.204	21.483	8.651		4.396.937	6.050.997

Poiché la quasi totalità delle esposizioni creditizie per cassa munite di rating esterno sono oggetto di classificazione da parte dell'agenzia Moody's, si riporta il raccordo tra le classi di rischio e i *rating* di tale agenzia, utilizzati per la compilazione della tabella sopra riportata.

Classe di merito di credito	ECAI Moody's
1	da AAA a AA3
2	da A1 a A3
3	da BAA1 a BAA3
4	da BA1 a BA3
5	da B1 a B3
6	CAA1 e inferiori

Tabella EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM (valori in €)

	Classi di esposizione	Esposizioni pre CCF e CRM		Esposizioni post CCF e CRM		RWA e densità RWA	
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	densità RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.072.532.246	0	2.700.774.729	29.652.561	74.606.005	2,732%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	10.879.943	90.100.059	16.986.127	35.097.439	12.650.824	24,289%
3	Organismi del settore pubblico	9.242.215	7.791.819	10.784.868	5.108.235	7.475.533	47,036%
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	19.690.090	0	0	0,000%
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0,000%
6	Enti	1.341.331.883	11.779.007	227.863.788	3.173.778	105.449.417	45,642%
7	Imprese	651.274.030	371.785.076	525.739.525	47.838.110	521.331.863	90,891%
8	Al dettaglio	860.463.160	497.068.387	505.952.178	13.891.389	299.541.474	57,621%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	1.632.641.382	6.279.022	1.527.026.517	3.113.879	519.391.302	33,944%
10	Esposizioni in stato di default	65.819.919	5.074.173	50.173.844	583.990	58.492.769	115,239%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	35.019.720	2.004.440	34.667.076	980.342	53.471.126	150,000%
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0,000%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0,000%
14	Organismi di investimento collettivo	130.912.014	0	130.912.014	0	140.681.342	107,463%
15	Strumenti di capitale	83.668.834	0	83.668.834	0	83.668.834	100,000%
16	Altre posizioni	292.292.787	0	294.038.781	504.644	96.689.621	32,827%
17	Totale	7.186.078.133	991.881.983	6.128.278.371	139.944.365	1.973.450.110	31,483%

Tabella EU CR5 – Metodo standardizzato (valori in €)

	Classi di esposizione	Fattori di ponderazione														Totale	di cui prive di rating
		0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	Altri	
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.692.752.439	0	0	0	0	0	156.887	0	0	12.832.447	0	24.685.517	0	0	0	2.730.427.290
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	3.332.168	0	0	0	39.082.917	0	9.668.481	0	0	0	0	0	0	0	0	52.083.566
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	10.521.963	0	0	0	0	5.371.140	0	0	0	0	0	15.893.103
4	Banche multilaterali di sviluppo	19.690.090	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19.690.090
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Enti	0	0	0	0	78.639.062	0	125.353.798	0	0	27.044.705	0	0	0	0	0	231.037.565
7	Imprese	0	0	0	0	0	0	5.545.149	0	0	568.032.486	0	0	0	0	0	573.577.635
8	Al dettaglio	0	0	0	0	110.985.490	0	0	0	408.858.076	0	0	0	0	0	0	519.843.566
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	1.311.776.328	218.364.069	0	0	0	0	0	0	0	0	1.530.140.397
10	Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	35.287.974	15.469.860	0	0	0	0	50.757.834
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	35.647.418	0	0	0	0	35.647.418
12	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
14	Organismi di investimento collettivo	1.799.978	0	0	0	2.755.332	0	1.278.019	0	1.814.951	111.199.946	8.976.323	0	0	16.818	3.070.646	130.912.013
15	Strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	83.668.834	0	0	0	0	0	83.668.834
16	Altre posizioni	145.299.342	0	0	0	63.806.085	0	0	0	85.437.999	0	0	0	0	0	0	294.543.426
17	Totale	2.862.874.017	0	0	0	194.805.359	1.422.761.818	360.366.402	0	410.673.027	928.875.531	60.093.601	24.685.517	0	16.818	3.070.646	6.268.222.736

13. RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)

Informazione qualitativa

Si rinvia al precedente paragrafo 1.3.1 “Modalità di misurazione dei Rischi Rilevanti” per la descrizione del metodo di calcolo utilizzato per determinare l’assorbimento patrimoniale legato al rischio di mercato.

Informazione quantitativa

Alla data del 31.12.2024, il Capitale Interno a fronte del Rischio di Mercato, riferito al Gruppo, ammonta ad euro 5.822.167, per un RWA pari ad euro 72.777.088. Esso risulta articolato nelle sue diverse componenti come di seguito rappresentato:

Tabella EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (*valori in €*)

		RWEA
Prodotti diversi dalle opzioni		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	1.263
2	Rischio azionario (generico e specifico)	72.433.775
3	Rischio di cambio	0
4	Rischio di posizioni in merci	0
Opzioni		
5	Metodo semplificato	0
6	Metodo delta-plus	0
7	Metodo scenario	0
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	342.050
9	Totale	72.777.088

Al 31.12.2023, il capitale interno a fronte del rischio di mercato del Gruppo era pari a euro 4.163.308.

14. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)

Informazione qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, utilizza il metodo TSA "*Traditional Standardized Approach*".

Nel corso del 2024, il Gruppo ha infatti concluso il percorso di evoluzione delle modalità previste per il calcolo del requisito patrimoniale in materia di rischio operativo, prevedendo la transizione dal metodo denominato "Basic Indicator Approach" (cd. BIA) a quello denominato "Traditional Standard Approach" (cd. TSA), secondo quanto disciplinato dalla "CRR", ovvero dal Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (art. 317-320) e successive modifiche.

Il nuovo framework sulla gestione del rischio operativo è entrato in vigore con il calcolo del requisito patrimoniale al 31/12/2023.

In particolare, il metodo prevede che la Banca calcoli il Requisito Patrimoniale a fronte dei Rischi Operativi come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le Business Line elencate di seguito ed applicando gli indicati fattori di ponderazione:

- Servizi finanziari per l'impresa, fattore beta 18%
- Negoziazione e vendita, fattore beta 18%
- Servizi bancari a carattere commerciale, fattore beta 15%
- Servizi bancari al dettaglio, fattore beta 12%
- Servizi di pagamento e regolamento, fattore beta 18%
- Gestioni fiduciarie, fattore beta 15%
- Gestioni patrimoniali, fattore beta 12%.

Il requisito annuale in materia di Fondi Propri per ogni Business Line è pari al prodotto del corrispondente fattore Beta e della parte dell'Indicatore Rilevante classificata nella Business Line interessata.

Preliminarmente, così come disciplinato dalla Normativa, la Banca che vuole adottare la metodologia TSA deve:

- effettuare un'attività di riconduzione delle voci di conto economico all'Indicatore Rilevante di riferimento;
- effettuare la classificazione delle attività nella Business Line regolamentari

La Banca a tal fine individua dai propri sistemi le voci di Conto Economico da includere nel calcolo dell'Indicatore Rilevante, secondo quanto disposto dall'Articolo 316 del Regolamento UE n.575 del 2013 e quanto segnalato nello stesso articolo con riferimento alle esclusioni. I

conti interessati per la determinazione dell'Indicatore Rilevante devono essere tutti quelli che sono raccordati con i seguenti macro-aggregati:

- Voce 10. Interessi attivi e proventi assimilati;
- Voce 20. Interessi passivi e oneri assimilati;
- Voce 40. Commissioni attive;
- Voce 50. Commissioni passive;
- Voce 70. Dividendi e proventi simili;
- Voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione;
- Voce 90. Risultato netto dell'attività di copertura;
- Voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al FV con impatto a CE (con riferimento ai conti raccordati a tale voce di CE il Servizio Contabilità Generale e Bilancio dovrà selezionare analiticamente quali conti inserire nel tracciato ai fini del calcolo dell'Indicatore Rilevante, e quali escludere dal calcolo);
- Voce 200. Altri proventi di gestione.

La Banca determina l'indicatore rilevante al lordo di accantonamenti e di spese operative ed esclude dal calcolo:

- i profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione,
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari,
- i proventi derivanti da assicurazioni.

La frequenza di tale attività è annuale ed avviene entro la data di invio della segnalazione riferita al 31 dicembre di ciascun esercizio.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Informazione quantitativa

Tabella EU OR1 - Informazioni qualitative sui rischi operativi (*valori in €*)

Attività bancarie		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	0	0	0	0	0
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)	25.463.959	30.611.288	25.981.083	27.352.111	341.901.388
3	Soggette al metodo TSA	25.463.959	30.611.288	25.981.083		
4	Soggette al metodo ASA	0	0	0		
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)	0	0	0	0	0

Al 31.12.2023, il capitale interno a fronte del rischio operativo era pari a euro 22.148.314.

15. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono classificate nelle voci di bilancio tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI), voce 30 dello stato patrimoniale e tra le “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”, voce 20 c dello Stato Patrimoniale.

FVOCI

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTCS);
- i termini contrattuali superano il test SPPI, in quanto prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati solamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire.

Il Business Model “Held to Collect and Sell” è stato identificato come il più adatto a realizzare l'obiettivo della Banca di incassare i flussi cedolari e, in caso di opportunità di mercato, realizzare la vendita. Oltre ai titoli di debito, sono inclusi gli strumenti di capitale, non detenuti per la negoziazione e non qualificabili di controllo esclusivo, collegamento e controllo congiunto, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta opzione OCI).

Tipicamente si tratta di partecipazioni in società strumentali all'attività della Banca o detenute in un'ottica di supporto allo sviluppo del territorio di riferimento.

Criteri di iscrizione

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il fair value dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Qualora l'iscrizione avvenisse a seguito dei rari casi di riclassifica (per cambiamento del modello di business) da altra categoria di attività finanziarie, vengono applicate le regole seguenti:

- la riclassificazione viene applicata prospetticamente e, pertanto, utili, perdite o interessi rilevati in precedenza non vengono rideterminati;
- nel caso di riclassifica dalla categoria della valutazione al costo ammortizzato, il fair value d'iscrizione è valutato alla data della riclassificazione. La differenza tra il precedente costo ammortizzato e il fair value è rilevata nelle altre componenti di conto economico complessivo. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rettificati;
- nel caso di riclassifica dalla categoria del fair value rilevato nell'utile (perdita) dell'esercizio, l'attività continua a essere valutata al fair value. Il tasso di interesse effettivo è determinato in base al fair value dell'attività alla data di riclassificazione e quest'ultima è considerata la data di rilevazione iniziale ai fini del processo di impairment.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value.

Per gli strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi non è più consentito, come prevedeva lo IAS 39, il mantenimento al costo, ma viene comunque stimato un fair value attraverso il ricorso a modelli, più o meno semplici in funzione della rilevanza della partecipazione.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del fair value sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un'apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 110 "Riserve da valutazione" del passivo che, all'atto della cancellazione dell'attività finanziaria, viene imputata a conto economico per i titoli di debito e nelle riserve di utili per i titoli di capitale, senza transito dal conto economico.

Relativamente ai titoli di debito, gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono capitalizzati e rilevati in contropartita al conto economico.

Per i titoli di capitale, non essendo più soggetti ad impairment, l'unica componente oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di debito, invece, oltre all'eventuale effetto cambio, a ogni data di riferimento del bilancio viene calcolato, come previsto dall'IFRS 9, un fondo a copertura delle perdite attese, determinato in modo differente in funzione del fatto che le attività presentino o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale.

Il fondo risultante alla data di riferimento non viene portato in riduzione del valore contabile dello strumento finanziario, che deve essere esposto al suo fair value, ma scorporato dalle altre componenti di conto economico complessivo. La variazione rispetto al fondo presente alla data

di bilancio precedente viene imputata a conto economico nella voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall’attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse.

VPL “Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”

Criteri di classificazione

In questa voce sono comprese le attività finanziarie non classificate nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e nel portafoglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Sono incluse, in particolare:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, ovvero quelle gestite con lo scopo precipuo di realizzare i flussi attesi mediante la vendita, sia perché acquisite al fine di cederle a breve, sia perché parte integrante di un portafoglio di strumenti finanziari gestiti in modo congiunto e caratterizzato da una strategia consolidata volta al conseguimento di utili nel breve periodo.
- le attività finanziarie designate al fair value, cioè le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale. E’ possibile designare irrevocabilmente all’iscrizione un’attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, in tal modo si elimina o riduce in modo significativo un’incoerenza valutativa; la Banca attualmente non fa ricorso a questa facoltà;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, ossia le attività finanziarie, diverse da quelle indicate nei due alinea precedenti, che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Trattasi di attività finanziarie non detenute all’interno di un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (HTC) o il cui obiettivo è conseguito sia attraverso la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita (HTC&S), o che, pur rientrando nei sopra citati business model, non superano il cosiddetto SPPI test, in quanto presentano termini contrattuali che non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti di interessi sul capitale da restituire.

In questa sottovoce sono pertanto inclusi sia i titoli di debito, i finanziamenti e le quote di OICR che non superano il test SPPI, sia gli strumenti di capitale, non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, per i quali non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (cosiddetta “opzione OCI”).

Criteri d’iscrizione:

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR), altrimenti alla data di contrattazione (derivati) o di erogazione (finanziamenti). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di bilancio sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono contabilizzate inizialmente al fair value, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, senza considerare i relativi costi o proventi di transazione imputati direttamente a conto economico.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali:

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valutate in base al fair value alla data di riferimento. Nel caso in cui il fair value di un’attività finanziaria (in particolare di un derivato) diventi negativo, tale attività è contabilizzata come passività finanziaria.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato, sono rilevate al conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce 80 “Risultato netto dell’attività di negoziazione” per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e alla voce 110 “Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” per le altre attività finanziarie.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando, con la cessione, vengono sostanzialmente trasferiti tutti i rischi ed i benefici ad esse connessi.

PARTECIPAZIONI

La Capogruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia detiene il 100% del capitale sociale delle due società controllate.

Informazione quantitativa

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica
(valori in €/000)

VOCI / VALORI	Totale 2024			Totale 2023		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	3.923	-	-	48
3. Quote di O.I.C.R.	-	32.621	108.187	-	52.346	33.433
4. Finanziamenti	-	-	3.772	-	-	19.053
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	3.772	-	-	19.053
Totale	-	32.621	115.882	-	52.346	52.533

Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (valori in €/000).

OPERAZIONI / COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	3.439	2.782	(11.729)	-	(5.508)
1.1 Titoli di debito	427	-	(21)	-	406
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	3.012	2.395	(11.708)	-	(6.301)
1.4 Finanziamenti	-	387	-	-	387
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	3.439	2.782	(11.729)	-	(5.508)

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione merceologica (valori in €/000)

VOCI / VALORI	Totale 2024			Totale 2023		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	439.639	-	-	570.148	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	439.639	-	-	570.148	-	-
2. Titoli di capitale	4.472	-	55.011	3.682	-	49.030
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	444.111	-	55.011	573.830	-	49.030

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:
composizione per debitori/emittenti (valori in €/000)

VOCI / VALORI	Totale 2024	Totale 2023
1. Titoli di debito	439.639	570.148
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	407.701	529.139
c) Banche	12.681	12.365
d) Altre società finanziarie	1.024	23.015
di cui: imprese di assicurazione	1.024	-
e) Società non finanziarie	18.233	5.629
2. Titoli di capitale	59.484	52.712
a) Banche	10.279	7.734
b) Altri emittenti	49.205	44.979
- altre società finanziarie	24.786	23.371
di cui: imprese di assicurazione	17.335	17.023
- società non finanziarie	23.227	21.607
- altri	1.191	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	499.122	622.860

Profitti o perdite totali non realizzati inclusi nel capitale primario di classe 1

Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione (*valori in €/000*)

ATTIVITÀ / VALORI	2024	2023	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva
1. Titoli di debito	428	5.945	217
2. Titoli di capitale	24.622	932	22.638
3. Finanziamenti	-	-	-
TOTALE	25.050	6.878	22.855

Al 31 dicembre 2024 la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva presenta, tra le proprie componenti, riserve da valutazione di titoli di debito per un importo netto negativo di 5,5 milioni di euro e riserve da valutazione di titoli di capitale per un importo netto positivo di 23,7 milioni di euro, che deriva principalmente dalla valutazione al fair value di alcune partecipazioni di minoranza, effettuata da una società specializzata indipendente su incarico conferito dalla Banca.

I comparti interessati dalla valutazione hanno riguardato imprese operanti nei settori assicurativo, bancario, risparmio gestito e finanziario.

Il fair value al 31 dicembre 2024 di tali attività finanziarie è stato determinato tenendo conto anche del prezzo di scambio delle transazioni che si sono registrate sul mercato nel corso dell'esercizio, aventi ad oggetto trasferimenti dei suddetti titoli azionari.

16. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

Per quanto attiene alla determinazione del Rischio di Tasso di Interesse, la Banca, tenuto conto del proprio modello di business ed in linea con le indicazioni regolamentari formulate dalle autorità, utilizza per la misurazione e il monitoraggio dell'IRRBB due approcci complementari, laddove il primo è basato sugli utili correnti mentre il secondo è rivolto alla misurazione del valore economico della azienda. La prospettiva del valore economico, rispetto alla prospettiva degli utili, assume particolare importanza per gli azionisti e il management nonché per le Autorità di vigilanza in quanto offre una visione più ampia dei potenziali effetti a lungo termine delle variazioni dei tassi di interesse. Le variazioni reddituali di breve periodo, seppur di rilevante importanza in quanto minori utili o vere e proprie perdite possono avere effetti indesiderati in termini di adeguatezza patrimoniale e/o di fiducia del mercato, potrebbero, infatti, non fornire un'indicazione accurata dell'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sulla situazione complessiva della banca.

In tale ambito è importante sottolineare che in base al disposto della Circolare n.285 della Banca d'Italia, le banche di classe 2 possono fare riferimento: per quel che concerne l'approccio del valore economico alle indicazioni contenute nella matrice di sofisticazione di cui all'Allegato II delle linee guida EBA/GL/2022/14. Al riguardo il disposto normativo precisa che prescindendo dalle dimensioni, le banche applicano misure di rischio corrispondenti alla complessità del proprio modello di business. Infine, le banche in questione valutano l'opportunità di affinare le modalità di misurazione proposte: per quel che concerne l'approccio del margine di interesse possono utilizzare, anche affinandola la metodologia descritta nell'Allegato C-bis della Circolare 285/2013 oppure possono sviluppare metodologie alternative, in linea con la matrice di sofisticazione contenuta nell'Allegato II delle linee guida EBA/GL/2022 e con la complessità del proprio modello di business.

In base a quanto sopra riportato, tenuto conto del proprio modello di business e del quadro normativo di vigilanza prudenziale, la banca utilizza per la misurazione della propria esposizione al rischio i due sopra menzionati approcci del valore economico e del margine di interesse, secondo i modelli interni. Considerata la natura complessa degli effetti della manifestazione del rischio in questione lungo gli orizzonti temporali sia di breve (approccio degli utili) che di lungo periodo (approccio del valore economico), le due prospettive risultano tra loro complementari e, quindi, in grado di rilevare in maniera efficace gli effetti dell'esposizione al rischio IRRBB e, allo stesso tempo, di determinare, in sede di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, la dotazione di capitale interno sufficiente a fronteggiare tale tipologia di rischio.

16.1. MISURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE AL' IRRBB IN TERMINI DI VARIAZIONE DEL VALORE ECONOMICO

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario con riferimento all'approccio del valore economico è effettuata mediante un modello interno fornito dalla società di consulenza Prometeia per il tramite del consorzio informatico CSE. Si riportano, di seguito, i principali aspetti alla base della metodologia di misurazione.

- la banca utilizza un modello interno basato sulla logica di *full-evaluation* e del criterio del valore attuale, che è implementato all'interno della procedura informatica ERMAS. La procedura informatica consente di misurare l'esposizione al rischio in corrispondenza dei 6 scenari regolamentari di variazione dei tassi di interesse regolamentari, di cui all'art.1 e 2 del Regolamento Delegato (UE) 2024/856 rappresentati, rispettivamente, dal: i) *parallel shock up*; ii) *parallel shock down*; iii) *short rates shock up*; iv) *short rates shock down*; v) *steepener*; e vi) *flattener*. La stessa procedura permette anche di valutare l'impatto di ulteriori scenari di variazione dei tassi di interesse definiti dall'utente.
- in corrispondenza di ciascun scenario regolamentare, di cui al precedente punto, l'esposizione al rischio (variazione di valore economico) è determinata come differenza tra il valore attuale del portafoglio bancario nello scenario base, calcolato sulla base della struttura dei tassi di interesse vigente alla data di valutazione, e il valore attuale del portafoglio bancario calcolato sulla base della medesima struttura dei tassi di interesse corretta per tener conto degli shock previsti nell'ambito di ciascuno dei sei scenari regolamentari di variazione dei tassi di interesse. La differenza così ottenuta è rapportata dal Capital di Classe 1 al fine di verificare il soddisfacimento del limite regolamentare previsto nell'ambito del Supervisory Outlier Test (SOT) pari al 15% in base al dettato normativo della Direttiva 2013/36 (UE) e dal Regolamento Delegato (UE) 2024/856.
- le variazioni in diminuzione dei tassi di interesse sono corrette, in base al disposto dell'art.7 del Regolamento Delegato (UE) 2024/856, per tener conto di un *floor* negativo (di 150 punti base) per le scadenze inferiori ad 1 anno.
- oggetto di valutazione sono tutte posizioni attive e passive sensibili ai tassi di interesse esterne al portafoglio di negoziazione secondo quanto previsto dall'art.2 del Regolamento Delegato (UE) 2024/857 della Commissione del 1° dicembre 2023.
- la rilevanza delle differenti valute di operatività è considerata in base a quanto riportato nell'art. 4 del Regolamento Delegato (UE) 2024/856 secondo cui una valuta di denominazione è rilevante se superiore al 5% del totale delle attività o passività finanziarie non comprese nel portafoglio di negoziazione.

- per calcolare la variazione aggregata (in corrispondenza delle differenti valute di denominazione considerate) per ciascuno scenario di shock di tasso di interesse si procede secondo il disposto dell'art.8 del Regolamento Delegato (UE) 2024/856. Nello specifico le eventuali variazioni positive e negative che si verificano in ciascuna valuta sono sommate tra loro.
- la banca effettuata una specifica analisi della materialità con riferimento a specifiche poste di bilancio (poste caratterizzate da opzioni implicite, impegni all'erogazione di prestiti e deteriorato) e a specifici fattori di rischio (rischio base) coerentemente al disposto del paragrafo 103 delle linee guida EBA/GL/2022/14. L'analisi di materialità fa riferimento alle soglie di attenzione riportate nel Regolamento Delegato (UE) 2024/857 della Commissione del 1° dicembre 2023. Le poste di bilancio oggetto di analisi di materialità e le relative soglie sono:
 - a) i c/c passivi e depositi liberi: soglia di materialità del 2% delle posizioni esterne al portafoglio di negoziazione contabilizzate come passività conformemente alla disciplina contabile applicabile;
 - b) i prestiti a tasso fisso verso controparti retail esposte al rischio di rimborso anticipato: soglia di materialità del 5% delle posizioni esterne al portafoglio di negoziazione contabilizzate come attività conformemente alla disciplina contabile applicabile;
 - c) i depositi a termine con tasso fisso verso controparti retail soggetti al rischio di riscatto anticipato soglia di materialità del 5% delle posizioni esterne al portafoglio di negoziazione contabilizzate come passività conformemente alla disciplina contabile applicabile. Nello specifico si tratta dei soli depositi che non prevedono una penale a carico del sottoscrittore.
 - d) le esposizioni deteriorate: soglia di materialità del 2% sull'indice di esposizione deteriorata.
 - e) il rischio base: **soglia di materialità del 5%** con riferimento all'ammontare degli strumenti a tasso variabile diversi da quelli indicizzati al tasso monetario *overnight* sul totale delle posizioni esterne al portafoglio di negoziazione contabilizzate come attività conformemente alla disciplina contabile applicata.

16.2. MISURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE AL' IRRBB IN TERMINI DI VARIAZIONE DEL MARGINE DI INTERESSE

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario con riferimento all'approccio del margine di interesse è effettuata mediante un modello interno fornito dalla società di consulenza Prometeia per il tramite del consorzio informatico CSE. Si riportano, di seguito, i principali aspetti alla base della metodologia di misurazione.

BAPS utilizza un modello interno basato sulla proiezione del margine di interesse, relativo alle posizioni attive e passive con scadenza o data di riprezzamento nell'ambito di uno specifico orizzonte temporale posto pari, in base al disposto del comma 2 dell'art.4 del Regolamento (UE) 2024/856 ad 1 anno; modello implementato all'interno di apposita procedura informatica. La procedura informatica consente di misurare l'esposizione al rischio in corrispondenza dei 2 scenari regolamentari di variazione dei tassi di interesse regolamentari, di cui all'art.1 e 2 del Regolamento Delegato (UE) 2024/856 rappresentati, rispettivamente, dal parallel shock up e dal parallel shock down. La procedura consente anche di valutare l'impatto di ulteriori scenari di variazione dei tassi di interesse definiti dall'utente.

In corrispondenza di ciascun scenario regolamentare, l'esposizione al rischio (variazione del margine di interesse) è determinata come differenza tra la proiezione del margine di interesse nell'orizzonte temporale di 1 anno calcolato sulla base dei tassi forward impliciti della struttura a termine vigente alla data di valutazione, e la proiezione del margine di interesse calcolato sulla base dei predetti tassi forward corretti per tener conto degli shock previsti nell'ambito di ciascuno dei due scenari regolamentari di variazione dei tassi di interesse. La differenza così ottenuta è rapportata dal Capital di Classe 1 al fine di verificare il soddisfacimento del limite regolamentare previsto nell'ambito del Supervisory Outlier Test (SOT) pari al 5% in base al dettato normativo della Direttiva 2013/36 (UE) e dal Regolamento Delegato (UE) 2024/856.

E' opportuno sottolineare che la variazione del margine di interesse è effettuata secondo l'ipotesi di bilancio costante, in cui la dimensione e la composizione delle voci di bilancio e fuori bilancio, sono mantenute sostituendo gli strumenti con flussi di cassa in scadenza o soggetti a riprezzamento con nuovi strumenti aventi caratteristiche comparabili in termini di valuta, importo e periodo di riprezzamento. Le varie poste di bilancio sono, quindi, riclassificate non solo in funzione della data di scadenza e/o riprezzamento nell'orizzonte temporale di riferimento, al fine di determinare il periodo di impatto dello shock di tasso, ma anche in funzione della scadenza originaria contrattuale delle poste di bilancio, al fine di individuare il corretto tasso forward da applicare.

A seguito del calcolo dell'esposizione al rischio mediante i due approcci di misurazione (valore economico e margine di interesse) la Direzione Controllo Rischi provvede a stimare il relativo capitale interno in sede ordinaria e di stress da porre a presidio del rischio in questione. Al riguardo il paragrafo 23 delle linee guida EBA/GL/2022/14 richiede che i criteri di calibrazione del capitale dovrebbero considerare entrambi gli approcci evitando, allo stesso tempo, fenomeni di doppio conteggio.

Sulla base di quanto sopra riportato e considerata la complementarità dei due approcci di misurazione, BAPS ha definito, al fine di individuare il fabbisogno di capitale interno in sede di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in condizioni ordinaria, il criterio metodologico basato sui seguenti step:

- i) calcolo dell'impatto a valore economico in corrispondenza dei 6 scenari prudenziali di shock previsti al comma 1 dell'art.1 del Regolamento (UE)2024/856 rappresentati dal *parallel shock up e down, dallo short rates shock up e down, dallo steepener e dal flattener*;
- ii) calcolo dell'impatto a margine di interesse in corrispondenza dei 2 scenari prudenziali di shock previsti al comma 2 dell'art.1 del Regolamento (UE)2024/856 rappresentati dal *parallel shock up e down*;
- iii) determinazione della peggiore variazione tra quelle di cui ai suddetti punti i) e ii) in termini, rispettivamente, di riduzione del margine di interesse e di riduzione del valore economico;
- iv) definizione di un ammontare di capitale interno esattamente pari alla peggiore variazione tra quelle di cui al suddetto punto iii).

Risultati dell'Analisi del valore economico

In base a quanto sopra descritto, Banca stima, mediante l'utilizzo del modello interno, la variazione del valore teorico delle consistenze dell'attivo fruttifero e del passivo oneroso facenti parte del portafoglio bancario tenendo conto delle analisi rinvenienti dall'applicazione dei sei scenari EBA; in tale contesto si riporta la tabella riepilogativa degli esiti delle già menzionate analisi effettuate sulle consistenze al 31/12/2024:

31/12/2024			
MODELLO INTERNO	D VALORE	%D VALORE	
SHOCK + 200 B.P.	- 21.020.547	-4,13%	
SHOCK - 200 B.P.	5.419.897	1,06%	
Steepener	- 6.436.341	-1,26%	
Flattern shock	1.324.857	0,26%	
Short rate shock up	- 1.175.109	-0,23%	
Short rate shock down	- 3.011.942	-0,59%	

Sul punto si precisa che alla data del 31.12.2024, la Banca in attesa della validazione del modello interno, ha effettuato la misurazione del rischio applicando il modello indicato dalla Banca d'Italia nell'ambito dell'allegato C della circolare 285/13, il cui valore a fronte di uno shock di 200 punti base, si attestava a circa il 28%.

Risultati dell'Analisi del delta margine

Il modello utilizzato dalla Banca ha come obiettivo quello di stimare l'impatto di una variazione istantanea dei tassi sul margine di interesse in ipotesi di volumi costanti, su un orizzonte temporale di 365 giorni.

Alla medesima data di valutazione, in tale ambito la Banca risulta esposta allo scenario di -200 punti base con un livello dell'indicatore di rischio pari a 4,76%, collocandosi marginalmente al di sotto della relativa soglia regolamentare del 5%.

	D MARGINE	%D MARGINE
SHOCK - 200 B.P.	- 24.254.690	-4,76%
SHOCK + 200 B.P.	24.707.437	4,85%

Capitale Economico a Fronte del Rischio di Secondo Pilastro

Per quanto attiene all'incidenza del capitale necessario per fronteggiare eventuali movimenti avversi dei tassi sull'entità dei Fondi Propri, l'indicatore, denominato "Delta Tassi su Fondi Propri", è costruito come rapporto tra il Capitale Interno necessario a fronteggiare il Rischio di Tasso a fronte di uno scenario di variazione dei tassi di 200 punti base e l'ammontare dei Fondi Propri cui viene aggiunto un ulteriore indicatore riconducibile alla variazione del Margine di Interesse a fronte di uno shock di +/-200 p. b.

L'approccio indicato integrando le due misure di rischio (di tipo reddituale o di breve periodo, l'altra di tipo meramente patrimoniale o di lungo periodo) assicura un sistema di monitoraggio del rischio IRRBB idoneo a garantire una accurata sorveglianza anche su tale vettore di rischio.

A fine dicembre 2024, l'impatto sui fondi propri inerente ad una variazione di 200 punti base, applicando le regole indicate nel contesto della relativa policy aziendale, è pari a circa -24,25 mln di euro (- 4,76%) in corrispondenza dello scenario di -200 punti base, valore superiore alla variazione dell'EVE che invece si attesterebbe a -21,02 mln di euro, pari a circa 4,13% dei Fondi Propri.

In tal senso il fabbisogno eventuale di Fondi Propri per fronteggiare l'esposizione ai rischi di secondo pilastro - rischio di tasso –sarebbe uguale a -24,25 mln di euro, integrando le due misure di rischio quella di tipo reddituale o di breve periodo, e l'altra di tipo meramente patrimoniale o di lungo periodo con le modalità indicate nella Policy sul IRRBB.

Capitale Economico a Fronte del Rischio di Secondo Pilastro

Per quanto attiene all'incidenza del capitale necessario per fronteggiare eventuali movimenti avversi dei tassi sull'entità dei Fondi Propri, l'indicatore, denominato "Delta Tassi su Fondi Propri", è costruito come rapporto tra il Capitale Interno necessario a fronteggiare il Rischio di Tasso a fronte di uno scenario di variazione dei tassi di 200 punti base e l'ammontare dei Fondi Propri cui viene aggiunto un ulteriore indicatore riconducibile alla variazione del Margine di Interesse a fronte di uno shock di +/-200 p. b.

L'approccio indicato integrando le due misure di rischio (di tipo reddituale o di breve periodo, l'altra di tipo meramente patrimoniale o di lungo periodo) assicura un sistema di monitoraggio del rischio IRRBB idoneo a garantire una accurata sorveglianza anche su tale vettore di rischio.

A fine dicembre 2024, l'impatto sui fondi propri inerente ad una variazione di 200 punti base, applicando le regole indicate nel contesto della policy, è pari a circa -24,25 mln di euro (- 4,76%) in corrispondenza dello scenario di -200 punti base, valore superiore alla variazione dell'EVE che invece si attesterebbe a -21,02 mln di euro, pari a circa 4,13% dei Fondi Propri.

In tal senso il fabbisogno eventuale di Fondi Propri per fronteggiare l'esposizione ai rischi di secondo pilastro - rischio di tasso –sarebbe uguale a -24,25 mln di euro, integrando le due misure di rischio quella di tipo reddituale o di breve periodo, e l'altra di tipo meramente patrimoniale o di lungo periodo con le modalità indicate nella Policy sul IRRBB.

17. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Informativa qualitativa

Descrizione degli obiettivi, strategie e processi sottostanti all'operatività, inclusa la descrizione del ruolo svolto (originator, investitore, ecc.) e del relativo livello di coinvolgimento

Nel corso dell'esercizio, l'istituto non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione.

La Banca è dotata di un piano di riduzione degli NPL per l'orizzonte temporale 2024-2026 che stabilisce i livelli-obiettivo di *NPLs* ratio lordi e netti da conseguire e le azioni gestionali da realizzare, in coerenza con l'evoluzione attesa del contesto operativo nonché in linea con i più generali obiettivi e vincoli stabiliti dalla programmazione strategica aziendale.

Il complesso di azioni gestionali individuate è incentrato sul miglioramento dell'efficienza del framework organizzativo posto a servizio della cura del recupero delle posizioni deteriorate nonché sul coinvolgimento delle strutture di rete e sull'utilizzo di attività di *phone collection* delegate ad un provider esterno. Pur considerando i benefici di un generalizzato miglioramento della performance dei recuperi, il raggiungimento dei target di piano ha reso necessario pianificare cessioni di NPLs nel triennio.

Nel corso degli anni, la Banca ha ampliato la gamma di strumenti utilizzati per la realizzazione delle cessioni, puntando ad un'attenta selezione dello schema più congruo rispetto alla tipologia e allo status dei crediti in portafoglio da dismettere.

I processi decisionali e operativi seguiti per giungere alla conclusione delle operazioni da realizzare sono ispirati a criteri di oggettività, trasparenza e salvaguardia degli equilibri economici e del patrimonio aziendale. Tali criteri sono stati esplicitati nell'ambito di una specifica policy deliberata dal Consiglio di Amministrazione. Un Regolamento interno declina ulteriormente tali criteri, individuando le fasi operative e le unità organizzative responsabili della loro esecuzione.

In particolare, il processo di cessione dei crediti deteriorati prende avvio dalla selezione del perimetro potenziale da cedere per poi svilupparsi con la scelta delle iniziative più confacenti all'obiettivo di massimizzare i prezzi di cessione, mantenendo al contempo adeguati livelli di copertura dei crediti in bilancio. La definizione del perimetro finale passa per analitiche di attività di *data filing* e mappatura delle informazioni necessarie sui crediti nonché per l'effettuazione di un due diligence indipendente di un campione significativo di posizioni, al termine della quale viene predisposto un business plan contenente la ripartizione temporale dei flussi di incasso attesi dalle attività di recupero dei crediti.

La Banca, in ottemperanza alle previsioni del principio IFRS 9, pone inoltre in essere tutti gli adempimenti e le scritturazioni contabili di adeguamento del valore dei crediti da cedere, in ottica *forward looking*, soppesando in logica multi-scenario la probabilità di pervenire alla conclusione dell'operazione e tenendo conto del prezzo potenziale a cui il perimetro potrà essere ceduto. Prudenzialmente, la Banca utilizza le prime stime rese disponibili dall'*arranger*

e dal *servicer* dell'operazione per rivalutare le posizioni con stime di recupero più alte rispetto al medesimo prezzo. I criteri a cui la Banca si attiene nell'esecuzione del test di *derecognition* sono specificati nella citata policy sulle operazioni di cessione e cartolarizzazioni. In particolare, quest'ultima prevede che la Direzione Amministrativa presenti al Consiglio di Amministrazione una relazione volta a supportare la sussistenza dei requisiti previsti dal principio IFRS 9 per potere procedere alla cancellazione dei crediti. Vengono altresì eseguite le attività previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale atte ad ottenere il riconoscimento del significativo trasferimento del rischio, che consente, per le operazioni di cartolarizzazione tradizionale, di escludere dal calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio i crediti cartolarizzati e di riconoscere, in loro vece, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e degli orientamenti EBA, la posizione eventualmente detenuta nella cartolarizzazione. Anche in tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato una specifica policy, che delinea le fasi da seguire e i diversi Organi e strutture aziendali responsabili delle diverse fasi.

Descrizione dei rischi connessi con l'operatività in Cartolarizzazione e dei relativi meccanismi di controllo

La Banca, a presidio dei rischi connessi alle operazioni di cartolarizzazione, ha adottato una specifica Policy che disciplina i principi, i ruoli e le responsabilità in materia di riconoscimento e monitoraggio della condizione di Significativo Trasferimento del Rischio di Credito (SRT).

La Funzione che origina un'operazione per la quale la Banca intende realizzare l'SRT, previa condivisione dell'intenzione di procedere in tal senso con le altre Funzioni coinvolte nel processo (Direzione Amministrativa e Direzione Controllo Rischi), predispone, al fine di consentire al Comitato Rischi e Sostenibilità di effettuare una preventiva valutazione in merito al possibile trasferimento del rischio di credito, specifica documentazione contenente le evidenze relative alla sussistenza dell'SRT.

Prima di procedere ad effettuare l'operazione la proposta deve essere esaminata dal Comitato Endo-Consiliare Rischi e Sostenibilità e successivamente approvata, su proposta dell'Amministratore Delegato, dal Consiglio di Amministrazione. Approvata la decisione di realizzare l'operazione, rispettando le tempistiche previste dalla normativa vigente, la Banca deve comunicare, in maniera preventiva, rispetto alla data attesa di completamento, i propri intendimenti all'Autorità di Vigilanza.

La relativa comunicazione deve contenere tutte le informazioni previste dalla normativa nonché apposita dichiarazione attestante la piena responsabilità in merito al fatto che una volta completata l'operazione prospettata, la stessa soddisfi le condizioni previste dalla normativa di vigilanza.

La Funzione aziendale che ha originato l'operazione è responsabile della pianificazione e del rispetto delle scadenze regolamentari in relazione al conseguimento dell'SRT ai sensi della normativa vigente in materia e delle linee guida espresse dall'Autorità competente; a tal fine vigila sul rispetto di tutte le fasi del relativo iter.

Successivamente al riconoscimento dell'SRT, la Banca garantisce il monitoraggio della sussistenza dei requisiti SRT per l'intero corso dell'operazione di cartolarizzazione e il contestuale rispetto delle condizioni previste dalla normativa.

Successivamente alla esecuzione dell'operazione e al consolidamento del Significativo Trasferimento del Rischio, attraverso il completamento dei percorsi regolamentari previsti dalla Vigilanza, se dovesse venir meno la sussistenza dei presupposti per il mantenimento del SRT, la Funzione che ha originato l'operazione dovrà valutare l'eventuale ristrutturazione dell'operazione, tenuto conto delle indicazioni in tal senso formulate dalle Funzioni coinvolte nel monitoraggio dell'SRT e dell'operazione di cartolarizzazione; preliminarmente ad ogni eventuale ristrutturazione, le Funzioni originatrici sottopongono al medesimo iter approvativo la nuova documentazione.

Nel caso in cui emergano criticità che potrebbero invalidare l'ottenimento dell'SRT, o che possano ipoteticamente e/o prospetticamente compromettere la sussistenza dell'SRT, ne viene data comunicazione al Responsabile della Direzione Controllo Rischi, il quale informa il Presidente del Comitato Rischi e sostenibilità, l'Amministratore Delegato e la Direzione Generale. Il Responsabile della Funzione che ha originato l'operazione, d'intesa con il Responsabile della Direzione Controllo Rischi concordano le azioni correttive da proporre agli Organi aziendali.

La proposta delle azioni correttive da intraprendere è indicata all'Amministratore Delegato e alla Direzione Generale per la relativa proposizione al Comitato Rischi e sostenibilità. Gli esiti degli approfondimenti condotti dal Comitato Endo-Consiliare sono successivamente presentati al Consiglio di Amministrazione per le determinazioni conseguenti.

Di seguito si indicano i ruoli e le relative responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo:

- il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, approva dietro proposta dell'Amministratore Delegato, acquisito il parere preliminare del Comitato Endo-Consiliare Rischi e sostenibilità, le evidenze relative alla sussistenza del significativo trasferimento del rischio.
- il Comitato Endo Consiliare Rischi e sostenibilità, nello svolgimento della propria funzione, riceve da parte della Funzione Risk Management le evidenze riguardanti il significativo trasferimento del rischio, ne esamina i contenuti e li valuta in maniera preliminare, sottoponendoli all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione su apposita proposta formulata dall'Amministratore Delegato.
- l'Amministratore Delegato, nell'ambito dello svolgimento dei propri poteri, riceve le evidenze relative al significativo trasferimento del rischio, preliminarmente esaminate ed approvate da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, e le sottopone alla valutazione del Consiglio di Amministrazione.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni, inclusi le strategie e i processi adottati per controllare su base continuativa l'efficacia di tali politiche.

Per quanto concerne i rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si precisa che sono presidiati mediante la definizione di specifici iter organizzativi e attività di controllo, opportunamente compendiate in una policy interna, inerenti alla verifica della sussistenza dei requisiti normativi prescritti per il significativo trasferimento del rischio sia in fase di *set up* dell'operazione sia nel continuo, avvalendosi della reportistica sul portafoglio cartolarizzato prodotta dal *servicer*.

Illustrazione dell'operazione e delle modalità organizzative adottate; distribuzione delle attività cartolarizzate per aree territoriali e per principali settori di attività economica dei debitori ceduti.

Nel corso dell'esercizio, l'istituto non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione.

Tabella EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (valori in €)

		L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore	L'ente agisce in qualità di investitore	
		Tradizionali				Sintetiche		Totale parziale	Totale parziale	Totale parziale
		STS		Non-STS						
		di cui SRT		di cui SRT		di cui SRT				
1	Totale delle esposizioni	0	0	0	0	18.580	18.580	18.580	0	0
2	Al dettaglio (totale)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
4	Carte di credito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
5	Altre esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0
6	Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
7	All'ingrosso (totale)	0	0	0	0	18.580	18.580	18.580	0	0
8	Prestiti a imprese	0	0	0	0	18.580	18.580	18.580	0	0
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10	Leasing e crediti	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11	Altre all'ingrosso	0	0	0	0	0	0	0	0	0
12	Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Tabella EU SEC3 – Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (valori in €)

	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)					RWBA (per metodo regolamentare)					Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW			
1	Totale delle esposizioni	18.580	0	0	0	0	0	18.580	0	0	0	0	2.787	0	0	0	223			
2	Operazioni tradizionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
3	Cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
4	Al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
5	di cui STS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
6	All'ingrosso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
7	di cui STS	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
8	Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
9	Operazioni sintetiche	18.580	0	0	0	0	0	18.580	0	0	0	0	2.787	0	0	0	223			
10	Cartolarizzazioni	18.580	0	0	0	0	0	18.580	0	0	0	0	2.787	0	0	0	223			
11	Sottostante al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
12	All'ingrosso	18.580	0	0	0	0	0	18.580	0	0	0	0	2.787	0	0	0	223			
13	Ricartolarizzazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			

Tabella EU SEC5 – Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche (*valori in €*)

		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	958.446.794	952.307.405	13.489
2	Al dettaglio (totale)	952.057.966	952.057.966	0
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	421.390.729	421.390.729	0
4	Carte di credito	0	0	0
5	Altre esposizioni al dettaglio	530.667.237	530.667.237	0
6	Ricartolarizzazione	0	0	0
7	All'ingrosso (totale)	6.388.828	249.439	13.489
8	Prestiti a imprese	6.388.828	249.439	13.489
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	0	0	0
10	Leasing e crediti	0	0	0
11	Altre all'ingrosso	0	0	0
12	Ricartolarizzazione	0	0	0

18. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

Informativa qualitativa

A) Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni

Il Regolamento sulle politiche di remunerazione statuisce (rif. Capitolo 1 - La governance delle Politiche di remunerazione – paragrafo 1.2 - Consiglio di Amministrazione) che *“Il Consiglio di Amministrazione della Banca è incaricato della definizione e della sottoposizione all’approvazione dell’Assemblea dei Soci delle Politiche di remunerazione, nonché della valutazione (con periodicità almeno annuale) e della corretta attuazione delle Politiche di remunerazione medesime”*.

Inoltre, nel corso dell’esercizio 2023, la Banca ha istituito un Comitato Nomine e Remunerazioni che, fra gli altri:

- formula pareri sulle politiche che riguardano il personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dall’organo con funzione di supervisione strategica;
- ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante e vigila sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- formula pareri sugli esiti del processo di identificazione del personale più rilevante anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella elaborazione delle politiche generali di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, sulla base delle informazioni formulate e fornite dalle competenti funzioni aziendali, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull’accertamento delle altre condizioni per l’erogazione dei compensi;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- cura che il sistema di remunerazione tenga in considerazione le tematiche di sostenibilità.

Ulteriormente, in coordinamento con il Comitato Nomine e Remunerazioni, il Comitato Rischi e Sostenibilità supporta il Consiglio di Amministrazione esaminando le politiche di remunerazione allo scopo di verificarne il corretto allineamento ai rischi come definiti nell’ambito del Risk Appetite Framework e la coerenza con i livelli di capitale e liquidità. In particolare, ferme restando le competenze del Comitato Nomine e Remunerazioni in materia, il Comitato accerta che gli eventuali incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il RAF.

L'Organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è, dunque, il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato e supportato dal Comitato Nomine e Remunerazioni e dal Comitato Rischi e Sostenibilità ciascuno per le rispettive attribuzioni.

Il Consiglio di Amministrazione risulta composto da 11 componenti e si è riunito, nel corso dell'esercizio 2024, per 21 volte.

Altresì, il Regolamento (rif. Capitolo 1 - La governance delle Politiche di remunerazione – paragrafo 1.5 - Ulteriori soggetti coinvolti), prevede che *“nel processo di formazione, modifica e attuazione delle politiche di remunerazione sono altresì coinvolte”* (i) la Funzione Risorse Umane, (ii) la Funzione di Compliance, (iii) la Funzione di Risk Management e (iii) la funzione di Internal Audit stabilendo, per ognuna di esse, le specifiche attribuzioni.

La predisposizione, l'aggiornamento e l'attuazione delle politiche di remunerazione sono nella piena responsabilità della Banca; nello svolgimento di tali attività le strutture competenti possono avvalersi del supporto consulenziale e interpretativo di primari studi legali che assistono la Banca sulle tematiche di conformità normativa.

Le disposizioni dettate dal Regolamento sulle politiche di remunerazione trovano applicazione nei confronti di tutto il personale della Banca (per tale intendendosi *“i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti e i collaboratori della banca”*); talune previsioni sono destinate a trovare applicazione nei confronti del solo personale più rilevante.

Nel primo bimestre dell'anno è stata svolta una ricognizione puntuale delle funzioni aziendali, allo scopo di valutarne la rilevanza sulla base dei criteri quantitativi e qualitativi recati dalla normativa applicabile e come previsto dal Regolamento medesimo, *“il processo di valutazione viene rinnovato con cadenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca, al fine di individuare eventuali variazioni nella composizione del Personale più rilevante”*.

Con riferimento all'esercizio 2024, sono stati individuati, quale Personale più rilevante, i seguenti soggetti: (i) i componenti degli Organi aziendali (11 membri del Consiglio di Amministrazione e 3 membri del Collegio Sindacale); (ii) i membri dell'Alta dirigenza (1 Direttore Generale e 1 Vicedirettore Generale); (iii) i membri del personale a capo di unità operative/aziendali rilevanti (3 Chief e 1 Deputy Chief); (iv) i membri del personale che rientrano in una delle fattispecie previste dall'articolo 5, del Regolamento delegato (UE) 2021/923 (2 Chief, 8 Responsabili di Direzione e 1 Responsabile di Servizio della Banca); (v) i Responsabili delle Funzioni di controllo (1 Chief Regulatory Affairs Officer, 1 Responsabile della Funzione di Risk Management, 1 Responsabile della Funzione di Internal Audit, 1 Responsabile della Funzione Compliance e 1 Responsabile della Funzione Antiriciclaggio).

B) Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante

Il Regolamento evidenzia che la Banca sia chiamata ad *“adottare politiche di remunerazione e incentivazione che siano coerenti con la strategia (ivi comprese le strategie di monitoraggio e gestione deteriorati), gli obiettivi, i valori aziendali (ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile che tengono conto, tra l’altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance) e gli interessi della Banca e dei relativi clienti, collegate ai rischi assunti, compatibili con i livelli di capitale e liquidità, orientate al medio-lungo termine e idonee a prevenire possibili conflitti di interesse”*.

In tale contesto, la remunerazione fissa assume un ruolo fondamentale e preponderante nell'ambito del pacchetto retributivo complessivo, con un duplice intento: da un lato, quello di ridurre il pericolo di comportamenti eccessivamente orientati al rischio, dall'altro, quello di scoraggiare iniziative volte al raggiungimento di risultati di breve periodo che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio-lungo periodo. Nella stessa ottica, è previsto che la parte fissa della remunerazione sia tale da consentire alla componente variabile, ove prevista, di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche di azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti, secondo i principi definiti nel Regolamento.

La remunerazione variabile ha, invece, l'obiettivo di rafforzare l'allineamento tra gli interessi degli azionisti e gli interessi del vertice aziendale e dei dipendenti, individuando criteri di misurazione delle *performance* che rispecchino i risultati effettivi della Banca nel suo complesso, dell'unità di *business* di riferimento di ciascun soggetto e, naturalmente, dell'individuo, con un approccio meritocratico e selettivo e che tenga conto, naturalmente, di fattori qualitativi e di conformità normativa. La relativa disciplina è comunque declinata in maniera completa e articolata.

Più in particolare il Regolamento stabilisce che, ove prevista, la determinazione della remunerazione variabile sia fondata su criteri di *performance*, che devono essere puntualmente individuati (*ex-ante*) nel rispetto dei principi declinati e delle indicazioni fornite dal Regolamento medesimo. Sono, inoltre, previsti dei meccanismi correttivi *ex-post* (*c.d. malus* e *claw back*). Coerentemente con la normativa applicabile, sono poi declinati meccanismi specifici destinati a trovare applicazione nel caso di eventuale erogazione di remunerazioni variabili a beneficio del personale più rilevante.

Con riguardo ai componenti dell’Alta dirigenza, dei Responsabili delle principali linee di business e funzioni e dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo, come previsto dal vigente Regolamento e coerentemente con quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca con riferimento all’esercizio 2024, è stata definita una componente variabile della remunerazione direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi.

Inoltre, la remunerazione variabile riconosciuta al Personale più rilevante, come previsto dal Regolamento, è erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

Con riguardo ai componenti delle funzioni aziendali di controllo, il Regolamento stabilisce che, ove prevista, la remunerazione variabile destinata a tali soggetti è assoggettata alle disposizioni normative tempo per tempo applicabili. In particolare, è previsto che tale remunerazione non sia basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo ma, piuttosto, ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa.

Il Regolamento detta altresì le regole applicabili ai compensi correlati alla conclusione del rapporto di lavoro o cessazione dalla carica e ai trattamenti pensionistici; è infine stabilito che non è prevista l'attribuzione di alcuna forma di remunerazione variabile garantita ad eccezione di eventuali forme di remunerazione variabile garantita ammesse dalle disposizioni normative tempo per tempo applicabili, alle condizioni e nei limiti dalle stesse previste.

Le politiche di remunerazione della Banca sono state riesaminate nel corso dei primi mesi del 2024 e, a valle di tale riesame, sono state individuate necessità di aggiornamenti, necessari per tenere anche conto del fatto che, a partire dall'esercizio 2024, la Banca ha cessato di classificarsi (come invece si classificava sino al 2023) quale "Banca di minori dimensioni o complessità operativa". L'Assemblea dei Soci del 13 aprile 2024 ha approvato diverse modifiche apportate al Regolamento, rispetto a quello approvato dall'Assemblea dei Soci del 15 aprile 2023, le principali delle quali possono essere così sintetizzate:

- modifica della classificazione della Banca per l'applicazione delle regole di maggior dettaglio. A ciò ha conseguito la rivisitazione delle regole relative al differimento della remunerazione variabile per gli MRT (Material Risk Takers) beneficiari di interventi economici variabili il cui importo è superiore alla soglia di materialità;
- modifica del coinvolgimento del Comitato Nomine e Remunerazioni nei processi che gli competono (politiche di remunerazione; identificazione personale MRT; definizione dei sistemi incentivanti);
- individuazione di un parametro per definire un'adeguata modalità di dimensionamento del bonus pool in accordo a un indicatore di rischio;
- indicazione della durata minima del periodo nel quale trova applicazione la clausola di claw-back per rispondere al requisito normativo;
- indicazione di un limite in termini di importi complessivi per i golden parachute, individuando nel contempo una formula predefinita che consenta di esonerare gli importi definiti con tale formula dall'imputazione nel computo del rapporto variabile/fisso;
- la previsione, per rispondere al requisito normativo, di una specifica disposizione in merito alla richiesta, attraverso specifiche pattuizioni, rivolta al personale di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurazioni sulla retribuzione che alterino l'allineamento al rischio dei meccanismi retributivi;
- individuazione dell'importo particolarmente elevato;
- chiarimento espresso del limite di un terzo nel rapporto fra remunerazione variabile e remunerazione fissa per le FAC.

C) Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri son presi in considerazione nei processi di remunerazione

In merito, il Regolamento statuisce che *“L’attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l’erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, è collegata al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso (“gate”) volte a garantire il rispetto di indici di stabilità patrimoniale e liquidità della Banca, nonché la compatibilità con i risultati aziendali della Banca medesima.*

Più in particolare, gli indicatori individuati quali gate di accesso alla componente variabile della remunerazione sono i seguenti:

- indicatore di solidità patrimoniale: Common Equity Tier 1 (“CET1”) almeno pari al livello “obiettivo” alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;*
- indicatore di liquidità operativa: Liquidità Coverage Ratio (“LCR”) almeno pari al livello “obiettivo” alla fine del periodo di riferimento individuato in sede di definizione del Risk Appetite Framework della Banca;*
- indicatore economico-aziendale: utile netto di esercizio positivo.*

Quando, per ciascun esercizio considerato, anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all’erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

Oltre ai gate di accesso sopra menzionati, è previsto che la remunerazione variabile complessivamente erogabile in ciascun esercizio di riferimento (c.d. bonus pool) dipenda dal risultato raggiunto dalla Banca e dal Gruppo nell’esercizio medesimo.

Il Bonus Pool complessivamente riconoscibile al personale è definito dal livello di raggiungimento degli indicatori di ROE e leva finanziaria, allo scopo di considerare la doppia prospettiva di redditività e rischio garantendo che gli importi riconosciuti siano sostenibili rispetto alla situazione finanziaria della Banca.

In particolare, il Bonus Pool potrà ridursi fino all’azzeramento o incrementarsi fino al 110%..

La componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione) legati, oltre che all’andamento della Banca e del Gruppo, anche a quello di singole unità aziendali e/o articolazioni territoriali (e.g. area territoriale e/o filiale di riferimento), nonché ai risultati individuali di ciascuna singola risorsa. Tali indicatori devono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari).

Gli indicatori sono definiti, nel rispetto dei criteri e delle condizioni sopra indicate, a cura del Consiglio di Amministrazione, su base annuale (l’accrual period è, dunque, pari ad un anno) e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione.”.

D) rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD

Il Regolamento prevede che *“Fatto salvo quanto previsto con specifico ed esclusivo riguardo agli eventuali compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto o della carica e ai benefici pensionistici discrezionali, la Banca stabilisce nel limite del 50% l'incidenza della componente variabile della remunerazione rispetto a quella fissa con riguardo a tutto il personale, ivi incluso il Personale più rilevante”*.

Con riguardo all'esercizio 2024, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha fissato, per i soggetti facenti parte del Personale più rilevante, il limite massimo di incidenza della remunerazione variabile rispetto a quella fissa come segue:

- 50% per i membri della Direzione Generale;
- 40% per i Chief (ad eccezione del Chief Regulatory Affairs Officer);
- 33% per il Chief Regulatory Affairs Officer;
- 25% per i Responsabili di Direzione e delle Funzioni di Controllo;
- 20% per i Responsabili di Servizio.

E) Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione

Per ciascun Soggetto Rilevante è stata definita una apposita scheda degli obiettivi e di valutazione del grado di raggiungimento degli stessi (c.d. *“scorecard”*).

Gli indicatori di performance individuati tengono conto della carica e del ruolo svolto da ciascun Soggetto Rilevante e della propria capacità di incidere sui risultati aziendali e si articolano tra *“Indicatori di tipo quantitativo economico finanziari”* e *“Indicatori di tipo qualitativo relativi a processi interni e di compliance, organizzativi e comportamentali”*⁷.

Rientrano tra gli indicatori di tipo qualitativo relativi a processi interni e di *compliance*, organizzativi e comportamentali, a titolo esemplificativo, i seguenti indicatori: rispetto della normativa e delle *policy*, delle procedure e dei processi aziendali, capacità organizzativa funzionale ad ottimizzare *business* e processi interni della Banca, capacità di gestione delle risorse, diffusione della cultura del controllo.

Gli indicatori di tipo quantitativo e qualitativo sono stati combinati per ciascun Soggetto Rilevante in considerazione dell'attività svolta, delle relative responsabilità, delle caratteristiche dell'Area di riferimento, del numero di risorse gestite.

Con specifico riferimento ai Responsabili delle Funzioni di controllo, la componente variabile di remunerazione **non è basata su parametri collegati ai risultati conseguiti dalle aree soggette a controllo bensì ad obiettivi di sostenibilità aziendale e di conformità normativa**.

⁷ Rientrano tra gli indicatori di tipo quantitativo economico finanziari, a titolo esemplificativo, i seguenti indicatori: il *Texas ratio*, il margine di intermediazione core, l'*NPPE ratio* netto, il *cost/income core*, il *ROE core*

Per ogni indicatore di performance è stata poi definita una percentuale massima di incidenza rispetto al totale degli indicatori, nonché una scala di valutazione da 0 a 10 che indica il livello di raggiungimento dell'obiettivo individuato.

F) Descrizione delle modalità con cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto della performance a lungo termine

Il Regolamento prevede, in termini generali, che *“Ove prevista, la remunerazione variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex post (claw-back) che nel caso del Personale Rilevante non è inferiore a 5 anni. Tali meccanismi prevedono la restituzione di tutto o parte della remunerazione variabile percepita, nel caso in cui il soggetto si renda responsabile di comportamenti fraudolenti o di colpa grave posti in essere a danno dell'integrità patrimoniale della Banca, della sua redditività o della sua reputazione o nel caso dovessero essere accertate violazioni degli obblighi imposti dall'articolo 26 del Testo Unico Bancario (Esponenti aziendali - Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss. (Vigilanza regolamentare), o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione.*

Sulla componente variabile trovano inoltre, applicazione appositi meccanismi di malus, ovverosia di meccanismi che prevedano la riduzione o l'azzeramento ex post delle tranches di remunerazione variabile oggetto di erogazione differita, destinati ad operare nell'ipotesi in cui i risultati conseguiti negli esercizi successivi a quello di maturazione non vedano la positiva verifica degli indicatori di cancello”.

Inoltre, il Regolamento prevede che *“Nel caso in cui la remunerazione variabile riconoscibile ad un membro del Personale più rilevante risulti, nell'esercizio di riferimento, inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, tale remunerazione sarà erogata in un'unica tranche. In caso contrario (ovverosia in caso di remunerazione variabile superiore a 50.000 euro e/o superiore ad un terzo della remunerazione totale annua), si applicano gli schemi attuativi e di differimento di seguito rappresentati. In particolare:*

- (i) almeno il 50% della remunerazione variabile riconosciuta al Personale più rilevante dovrà essere necessariamente attribuito in azioni della Banca e/o in altri strumenti ammissibili;*
- (ii) le azioni o gli altri strumenti dovranno essere assoggettati a un divieto di vendita pari ad almeno un anno;*
- (iii) almeno il 40% della remunerazione variabile riconosciuta al Personale più rilevante dovrà essere assoggettato a un programma di pagamento differito”.*

Ulteriormente, il Regolamento prevede che *“come regola generale, applicabile dunque anche in ogni caso e anche laddove la remunerazione variabile riconoscibile ad un membro del Personale più rilevante risulti, nell'esercizio di riferimento, inferiore a 50.000 euro e non rappresenti più di un terzo della remunerazione totale annua, la Banca prevede che il 10% della remunerazione variabile – per tutto il Personale più rilevante – sia sempre riconosciuta attraverso azioni della Banca”.*

G) Descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR

Come già rappresentato al punto C) che precede, il Regolamento subordina l'attivazione del sistema incentivante, e, dunque, l'erogazione di qualsiasi componente variabile della remunerazione, al soddisfacimento preliminare e congiunto, di soglie minime di accesso ("gate") e stabilisce che, quando per ciascun esercizio considerato anche una sola delle condizioni non sia rispettata, non si procederà all'erogazione di alcuna componente variabile della remunerazione.

Oltre ai gate di accesso è previsto che la remunerazione variabile complessivamente erogabile in ciascun esercizio di riferimento (c.d. "bonus pool") dipenda dal risultato raggiunto.

Il Regolamento stabilisce inoltre che *"La componente variabile della remunerazione, ove erogabile a fronte del superamento dei gate di accesso sopra richiamati, è parametrata a indicatori di performance (ben individuati, oggettivi e di immediata valutazione) legati, oltre che all'andamento della Banca e del Gruppo, anche a quello di singole unità aziendali e/o articolazioni territoriali (e.g. area territoriale e/o filiale di riferimento), nonché ai risultati individuali di ciascuna singola risorsa. Tali indicatori devono prevedere una combinazione di parametri quantitativi (finanziari) e qualitativi (non finanziari)"*.

La puntuale declinazione degli indicatori, nel rispetto dei criteri e delle condizioni definiti dalle Politiche di remunerazione, è affidata alla responsabilità del Consiglio di Amministrazione, che vi provvede su base annuale e preventiva.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati è poi oggetto di verifica ex-post in sede di effettiva erogazione della remunerazione.

H) Remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza

Ai **Componenti del Consiglio di Amministrazione** è stata erogata, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 13/04/2024 e delle delibere del CdA del 13/03/2024, del 22/03/2024 e del 28/01/2025, una remunerazione complessiva (**esclusivamente di natura fissa**) pari ad euro 680.000. Nessun componente del Consiglio di Amministrazione ha percepito remunerazioni variabili.

I **Consiglieri facenti parte dei Comitati endo-consiliari**, è stata erogata, nel rispetto delle previsioni dello Statuto sociale, del Regolamento, della delibera dell'Assemblea dei soci del 13/04/2024 e delle delibere del CdA del 13/03/2024 e del 22/03/2024, un'ulteriore remunerazione (sempre di natura fissa) sottoforma di gettoni di presenza, pari ad un totale di euro 69.990. Tale compenso è stato determinato a fine esercizio in ragione e proporzione alle effettive presenze sul totale delle sedute svoltesi nel 2024, fermo restando un tetto massimo (cd. cap) attribuibile a ciascun componente i Comitati endo-consiliari.

La remunerazione fissa riconosciuta a tutti i consiglieri è stata erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

Per quanto attiene ai componenti la **Direzione Generale** (Direttore Generale e Vicedirettore Generale), le retribuzioni agli stessi erogate sono state quelle definite dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle previsioni contrattuali tempo per tempo intervenute, nonché delle eventuali pattuizioni individuali. Il Direttore Generale ha ricevuto una retribuzione pari ad euro 700.000; il Vicedirettore Generale ha ricevuto, una remunerazione pari ad euro 230.000.

Per i componenti la Direzione Generale, come previsto dal vigente Regolamento e giusta delibera del CdA del 13/03/2024, nel corso del 2024 è stata definita ed attivata una componente variabile della remunerazione direttamente legata al raggiungimento di specifici obiettivi, pari a complessivi euro 465.000, di cui euro 350.000 al Direttore Generale ed euro 115.000 al Vicedirettore Generale.

La remunerazione variabile riconosciuta, come previsto dal Regolamento approvato dall'Assemblea dei Soci in data 13/04/2024, è erogata, per una quota pari al 10%, in azioni emesse dalla Banca.

- I) Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR**

Non applicabile.

- J) grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR**

Non applicabile.

Informativa quantitativa

Si riportano le informazioni quantitative ai sensi del Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 del 15 marzo 2021.

Modello EU REMI: remunerazione riconosciuta per l'esercizio						
			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	-	11	2	20
2		Remunerazione fissa complessiva	-	749.990	930.000	1.718.311
3		Di cui in contanti	-	675.075	930.000	1.718.311
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	74.915	-	-
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-5x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	-	-	-	-
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	2	20
10		Remunerazione variabile complessiva	-	-	260.000	389.052
11		Di cui in contanti	-	-	232.509	361.137
12		Di cui differita	-	-	140.000	-
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	27.491	27.915
EU-14a		Di cui differita	-	-	14.000	-
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-
EU-14b		Di cui differita	-	-	-	-
EU-14x		Di cui altri strumenti	-	-	-	-
EU-14y		Di cui differita	-	-	-	-
15		Di cui altre forme	-	-	-	-
16		Di cui differita	-	-	-	-
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		-	749.990	1.190.000	2.107.363

Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)					
		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	1
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	50.769
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	50.769
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	

Modello EU REM3: remunerazione differita									
		a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
	Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo o della remunerazione differita riconosciuta a per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	15.000	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	-
20	In contanti	-	-	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-	-	-	-
23	Altri strumenti	-	-	-	-	-	-	-	-
24	Altre forme	-	-	-	-	-	-	-	-
25	Importo totale	-	-	-	-	-	-	-	-

Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio		
		a.
	EUR	Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	1
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-
x	Da ampliare, se del caso, qualora siano necessarie ulteriori fasce di pagamento.	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)											
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante	-	11	11	-	-	-	-	5	20	36
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	-	11	11	-	-	-	-	-	-	11
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza	-	-		-	-	-	-	-	2	2
4	Di cui altri membri del personale più rilevante	-	-	-	-	-	-	-	5	20	25
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	-	749.990	749.990	-	-	-	-	661.286	2.856.847	4.268.123
6	Di cui remunerazione variabile	-	-	-	-	-	-	-	119.094	580.728	699.822
7	Di cui remunerazione fissa	-	749.990	749.990	-	-	-	-	542.192	2.276.119	3.568.301

19. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di Leva Finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto il coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*), calcolato, ai sensi dell'articolo 429 del CRR, quale rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, quest'ultima intesa quale totale dell'attivo (come da bilancio pubblicato), al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1 e le esposizioni fuori bilancio.

Le finalità del *Leverage Ratio* sono:

- ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- supplire a eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

Informativa quantitativa

Nelle tabelle sotto riportate viene illustrato il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2024.

Tabella EU LR1 - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (*valori in €*)

		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	6.216.370.992
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	-1
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	0
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	0
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	0
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	0
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	0
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	471.882
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	83.423.476
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	209.931.220
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	0
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	0
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	0
12	Altre rettifiche	- 48.620.515,00
13	Misura dell'esposizione complessiva	6.461.577.054

Tabella EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (*valori in €*)*

*La tabella prende in considerazione il capitale di classe 1 Fully Loaded, senza l'applicazione di disposizioni transitorie.

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2024	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2023
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	6.167.750.476	5.350.226.567
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	6.167.750.476	5.350.226.567
Esposizioni su derivati			
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	471.882	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	471.882	0
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	2.734	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	83.420.742	14.013.400
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	83.423.476	14.013.400
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	997.326.221	908.251.710
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-787.395.001	-700.974.920
22	Esposizioni fuori bilancio	209.931.220	207.276.790
Esposizioni escluse			
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	504.700.386	487.800.401
24	Misura dell'esposizione complessiva	6.461.577.054	5.571.516.757
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,811%	8,755%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,811%	8,755%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,811%	8,755%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	NO Disp.Transitorie art.499(2)-I.a	NO Disp.Transitorie art.499(2)-I.a
Informazioni sui valori medi			
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6.461.577.054	5.571.516.757
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6.461.577.054	5.571.516.757
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,811%	8,755%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,811%	8,755%

Tabella EU LR2 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (*valori in €*)*

*La tabella prende in considerazione il capitale di classe 1 *Phase in*, con applicazione di disposizioni transitorie.

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2024	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR) 31-12-2023
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	6.167.750.476	5.350.226.567
7	Esposizioni in bilancio complessive (esclusi derivati e SFT)	6.167.750.476	5.350.226.567
Esposizioni su derivati			
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	471.882	0
13	Totale delle esposizioni in derivati	471.882	0
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	2.734	0
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR.	83.420.742	14.013.400
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	0	0
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	0	0
18	Totale delle esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	83.423.476	14.013.400
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	997.326.221	908.251.710
20	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-787.395.001	-700.974.920
22	Esposizioni fuori bilancio	209.931.220	207.276.790
Esposizioni escluse			
EU-22k	(Totale delle esposizioni escluse)	0	0
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	Capitale di classe 1	510.224.613	487.800.401
24	Misura dell'esposizione complessiva	6.461.577.054	5.571.516.757
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,896%	8,755%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	7,896%	8,755%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	7,896%	8,755%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,000%	3,000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	0,000%	0,000%
EU-26b	Di cui costituiti da capitale CET1	0,000%	0,000%
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	0,000%	0,000%
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,000%	3,000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie e esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	SI Disp.Transitorie art.499(2)-I.b	SI Disp.Transitorie art.499(2)-I.b
Informazioni sui valori medi			
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6.461.577.054	5.571.516.757
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	6.461.577.054	5.571.516.757
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,896%	8,755%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	7,896%	8,755%

Tabella EU LR3 - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate) (valori in €)

		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	6.167.750.476
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	36.242.021
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	6.131.508.455
UE-4	obbligazioni garantite	0
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	2.053.817.122
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	20.122.158
UE-7	esposizioni verso enti	225.685.623
UE-8	esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.632.641.381
UE-9	esposizioni al dettaglio	860.463.159
UE-10	esposizioni verso imprese	650.539.482
UE-11	esposizioni in stato di default	65.819.919
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	622.419.611

20. USO DEI METODI IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)

Informazione qualitativa

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato.

21. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività di finanziamento, principalmente quelle di natura personale e quelle di natura reale su immobili, sia residenziali che commerciali.

Le prime sono rappresentate soprattutto da garanzie acquisite da enti pubblici (Medio Credito Centrale, ISMEA, Fondo prima casa ecc.) e da intermediari finanziari (Confidi), nonché da fidejussioni generiche limitate rilasciate prevalentemente da privati il cui merito creditizio viene considerato di livello adeguato.

Al valore di stima delle garanzie reali vengono applicati degli scarti prudenziali commisurati alla tipologia dei beni e degli strumenti di copertura prestati. Il grado di copertura è diversamente strutturato a seconda che si tratti di operazione su immobili residenziali o industriali. Percentualmente modesto è il ricorso a garanzie reali mobiliari.

La Banca non effettua operazioni in derivati creditizi OTC.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie verso clientela per cassa e fuori bilancio garantite

Tabella EU CR3 – Tecniche di CRM – Quadro d'insieme (valori in €)

	Valore contabile non garantito		Valore contabile garantito		
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
Prestiti e anticipazioni	1.235.061.448	2.540.022.535	1.958.602.166	581.420.369	0
Titoli di debito	1.744.188.056	0	0	0	0
Totale	2.979.249.504	2.540.022.535	1.958.602.166	581.420.369	0
<i>di cui esposizioni deteriorate</i>	79.908.145	47.453.854	35.220.544	12.233.310	0
<i>di cui in stato di default (*)</i>	79.908.145	47.453.854	35.220.544	12.233.310	0

22. INFORMATIVA SUI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ART. 449 BIS CRR)

Le tematiche relative ai rischi climatici ed alla sostenibilità ambientale, economica e sociale hanno assunto un'importanza crescente nell'ambito del dibattito pubblico, dell'agenda dei governi, delle governance aziendali, delle strategie di investimento, della regolamentazione finanziaria, della disciplina dei mercati. Ai cambiamenti climatici possono essere associati aumenti dell'intensità e della frequenza di fenomeni ambientali estremi, tali da riflettersi sull'attività economica (i cosiddetti rischi fisici). Al contempo, l'implementazione di politiche ambientali ambiziose, come quelle promosse dall'UE, può indurre una riduzione significativa del valore delle attività reali e finanziarie connesse con lo sfruttamento delle fonti fossili e far crescere nuovi rischi per quei settori che avranno più difficoltà ad adattarsi al nuovo paradigma (rischi di transizione). Entrambi i rischi citati (fisici e di transizione) possono ridurre la capacità di famiglie ed imprese di fare fronte alle proprie obbligazioni, anche a seguito di una diminuzione del valore delle attività poste a garanzia dei prestiti.

Ad aprile 2022 sono state emanate le "Aspettative di Vigilanza" da parte della Banca d'Italia per la misurazione, governo e gestione dei fattori di rischio climatico cui è seguita, nell'ambito della c.d. Thematic Review, che ha interessato anche la BAPS. Attraverso tale iniziativa è stata svolta una prima verifica sul grado di allineamento delle prassi, procedure e strumenti aziendali rispetto alle menzionate aspettative.

In tale ambito, la Banca aveva già istituito, a decorrere dal 30 marzo 2021, un Servizio Sostenibilità ed un Comitato Rischi e Sostenibilità che hanno iniziato a definire e sovrintendere la politica della sostenibilità del Gruppo bancario, garantendo il corretto posizionamento nelle diverse aree di riferimento ESG e formulando indicazioni di carattere gestionale-operativo sugli interventi da adottare. Il Servizio Sostenibilità è stato nel corso del 2024 ricondotto nell'ambito della responsabilità del CFO, il quale prendendo parte ai lavori della C- Suite potrà ancor meglio connettere le azioni della banca con le previsioni del Piano conferendo un decisivo impulso alla realizzazione delle azioni ivi programmate.

A novembre 2022 è stata diffusa la Nota informativa "Rischi climatici e ambientali - Principali evidenze di un'indagine tematica condotta dalla Banca d'Italia su un campione di banche Less Significant". Nell'occasione, le banche sono state sollecitate a svolgere approfondimenti sulla rilevanza delle tematiche in parola per la propria operatività e a definire soluzioni coerenti con l'effettivo grado di esposizione ai rischi in funzione della tipologia, dimensione e complessità delle attività svolte. A tale riguardo, è stato richiesto alle banche – tra cui Baps - di predisporre Piani di azione che prevedano la piena integrazione, nell'arco del prossimo triennio, dei rischi climatici nella cornice ordinaria della gestione dei rischi bancari.

Il Piano di azione redatto dalla Banca, inviato all'Autorità di Vigilanza a gennaio 2023 è stato declinato nell'orizzonte triennale 2023- 2025 e rappresenta un percorso di allineamento graduale e modulare basato su fasi progettuali progressive che, dovendo costituire il punto di riferimento per il futuro dialogo di supervisione da parte della Vigilanza, riconduce gli

interventi ad un livello adeguato alla verifica dei contenuti delle soluzioni adottate e del relativo stato di avanzamento. Di seguito si riporta una sintesi delle principali caratteristiche e dei profili strutturali del Piano di azione in parola, a cui si fa rimando.

All'interno del piano sono state identificate n. 5 macroaree di riferimento – denominati “cantieri ESG” afferenti alle tematiche di:

Governance e Organizzazione: nell'implementazione di un modello di governance e di gestione dei processi le attività si focalizzano sempre più su una coerente definizione dei ruoli e delle responsabilità, anche in riferimento a temi di formazione e politiche di remunerazione. Nell'implementazione dei sistemi organizzativi e gestionali si sta provvedendo, inoltre, a definire opportuni flussi informativi, Key Performance Indicator (KPI) e Key Risk Indicator (KRI). Il Piano predisposto prevede, infine, delle attività volte a consentire l'acquisizione delle necessarie competenze, da parte del Consiglio di Amministrazione, delle prime linee aziendali nonché di tutto il personale coinvolto nelle attività della Banca aventi potenziali impatti in ambito ESG;

Risk Management: gli interventi sono stati innanzitutto tesi all'integrazione / affinamento dei rischi C&E all'interno della mappa dei rischi in uso. Successivamente, si è provveduto allo svolgimento di una più puntuale Analisi di Materialità, funzionale alla quantificazione dei rischi ambientali cui è esposta la Banca, consentendo di svolgere, inter alia, un ulteriore affinamento dell'integrazione nel RAF con limiti e KPI correlati unitamente ad analisi di sensitivity e stress test, in linea con le aspettative di Vigilanza vigenti.

Nell'ambito delle tecniche di misurazione dell'esposizione della Banca al rischio in parola un elemento fondamentale dell'approccio seguito nella valutazione del rischio in ambito sostenibilità è rappresentato dall'analisi di doppia rilevanza (detta anche analisi di “doppia materialità”), introdotta a seguito dei recenti aggiornamenti normativi, che può contribuire a meglio orientare i processi della banca ivi compreso quelli inerenti agli obblighi di rendicontazione verso l'esterno. L'approccio in parola si aggiunge e completa quanto sinora già effettuato dalla Banca

A tal proposito è opportuno specificare che l'analisi di doppia materialità consta dell'esame della “rilevanza d'impatto” che si fonda sia sulla prospettiva “inside-out” e riguarda gli impatti generati dalla banca sulle persone e sull'ambiente esterno, sia sull'esame della “rilevanza finanziaria” la quale invece è orientata verso la prospettiva “outside-in”, e riguarda quei rischi e quelle opportunità legati ai fattori ESG in grado di generare effetti economico-finanziari rilevanti sulla/per la banca.

Entrambe le “rilevanze” considerano più orizzonti temporali (breve, medio e lungo periodo) e prendono in esame l'intera catena del valore.

Per quanto riguarda gli impatti, la valutazione di rilevanza considera l'entità (quanto è grave o benefico l'impatto), la portata (quanto è diffuso l'impatto) e la probabilità di accadimento nei tre orizzonti temporali presi come riferimento. Per gli impatti negativi si tiene in considerazione anche l'irrimediabilità, ovvero se e in che misura è possibile porre rimedio agli impatti causati;

mentre la “rilevanza finanziaria” valuta i rischi e le opportunità, considerando l’entità degli effetti economico-finanziari da questi generati e la probabilità che si realizzino nei tre orizzonti temporali (breve, medio e lungo).

Sulla base di questi criteri, la Banca ha definito un apposito processo interno di rilevazione e valutazione della doppia materialità, definendo, al contempo alcune soglie di rilevanza.

A tal fine sono stati coinvolti i principali owners, attraverso un percorso che nel corso dei prossimi anni sarà ulteriormente rafforzato, anche in virtù di una – via via crescente sensibilità sui diversi temi ESG

I principali rischi individuati attengono a tutte e tre le macroaree della sostenibilità, è cioè per quanto attiene alla parte ambientale (E), che sociale (S) che per quella di Governance (G).

Le strategie di mitigazione dei rischi sono declinate nelle diverse policy aziendali, integrate nel piano industriale e nel sistema dei controlli interni.

Il processo in oggetto si è concentrato in particolare sulle operazioni della catena del valore "a valle" (impieghi) e sui servizi finanziari alla clientela, ma anche sulle operazioni proprie con particolare riferimento alla forza lavoro ed alla governance.

Nell'effettuare la valutazione della rilevanza, la Banca ha preso in considerazione, come punto di partenza, l'elenco delle questioni di sostenibilità contemplate negli ESRS tematici, ai sensi del Regolamento Delegato 2023/2772, a cui sono stati affiancati ulteriori temi di “potenziale interesse” per il gruppo, date le proprie caratteristiche e peculiarità.

Nell’individuare le questioni “materiali”, sulle quali verificare gli IRO (Impatti, Rischi e Opportunità), l’Istituto ha considerato la propria situazione specifica ed i diversi framework tempo per tempo esistenti, incluse le questioni ESG già analizzate.

Le analisi, effettuate con il supporto di tool informatici dedicati, hanno utilizzato un approccio prevalentemente “judgemental” che ha coinvolto figure aziendali esperte in rischi, sostenibilità, bilanci. La long list delle questioni di sostenibilità di partenza è stata sottoposta, quindi, ad un processo di “stakeholder engagement” che ha incluso consulenti esterni ed esperti.

Entrando più nel merito del processo seguito, per selezionare la “Rilevanza degli impatti”, si è tenuto conto dei potenziali impatti (positivi o negativi) della Banca sull’ambiente e sulle persone associati a ciascun tema e sotto-tema analizzato, valutandone analiticamente l’entità, la portata e la probabilità di accadimento nel breve, medio e lungo periodo. L’analisi ha incluso, ad esempio, gli impatti “indiretti” connessi agli impieghi “brown”, ed in particolare quelli connessi ai finanziamenti verso controparti con elevate emissioni di gas serra (GHG) (emissioni “scope 3”), o gli impatti positivi legati agli impieghi “green” insieme alle numerose iniziative sociali rivolte al territorio, o ancora aspetti connessi alla forza lavoro aziendale, al sistema dei controlli ed alla governance.

Quanto alla “Rilevanza Finanziaria”, quest’ultima è stata guidata dalla prospettiva “outside-in” ed ha riguardato quei rischi e le opportunità legate ai fattori ESG in grado di generare effetti economico-finanziari rilevanti per la Banca. Più specificamente, l’analisi è effettuata secondo i seguenti step:

identificazione delle “variabili finanziarie” utilizzando le analisi quantitative condotte periodicamente (es: analisi dei rischi ESG nell’ambito delle stime di Adeguatezza del Capitale Interno della Banca - Rendiconti ICAAP, Analisi di Stress testing, RAF etc..) ed aggiungendo valutazioni di tipo “quali-quantitativo” sugli IRO associati a singoli temi/sottotemi in assenza di dati o elaborazioni quantitative;

riferimento a “scale di rischio” già utilizzate dall’Istituto, uniformando il più possibile le metriche della “doppia materialità” alle classi di rischio già utilizzate in azienda (ad esempio, sono state definite n.5 classi di rischio, che vanno da “1” “basso rischio” a “5” “rischio alto” uniformandosi alle scale dei “rischi operativi” ed assegnando un valore di riferimento all’“effetto finanziario” atteso ed alla sua “probabilità di accadimento”);

determinazione delle “soglie” quali-quantitative finali per selezionare i temi con effetto finanziario maggiormente rilevante, da condividere con gli stakeholders;

In conclusione, la valutazione della rilevanza, alla luce del processo sopra delineato, ha consentito di identificare i seguenti temi come “materiali” per il gruppo e nello specifico: E1 - Cambiamenti climatici; E3 - Acque e risorse marine; S1 - Forza lavoro propria; S4 - Consumatori e utilizzatori finali; G1 - Condotta delle imprese.

Strategia e Business: le attività si stanno orientando ad evolvere il modello operativo e, conseguentemente, la strategia perseguita, in ottica di progressiva compliance relativamente ai rischi climatici ed ambientali oggetto delle aspettative di Vigilanza. Tali attività riguardano anche il portafoglio prodotti trattato dalla Banca tramite l’inserimento di strumenti “green”, nonché gli interi processi di concessione e monitoraggio del credito, le integrazioni di fattori ESG nelle policy di investimento sui mercati finanziari, nella product governance e nei servizi di consulenza;

Reporting e Disclosure: prosegue il percorso intrapreso in tema di Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria (“DNF”), adeguando progressivamente la suddetta Dichiarazione agli standard e alle evoluzioni normative in materia ESG. . Un particolare sforzo è stato indirizzato per garantire la conformità alle previsioni indicate nell’ambito della CSRD. In tal senso nel corso del 2024 la Banca ha provveduto a condurre specifiche attività di approfondimento/assessment ad eventuali impatti che la Direttiva in parola induce sui processi di reporting.

Data Management: gli interventi del cantiere in oggetto sono volti ad efficientare le attività funzionali all’acquisizione e alla gestione dei data base necessari ai fini dell’Integrazione di un framework di Data Quality per la gestione di nuovi dati rilevanti in ambito ESG. Nel corso del 2024 l’attività in parola è proseguita secondo le dinamiche programmate.

Per quanto concerne la Governance complessiva dell'intero progetto, è stata posta in capo alla Direzione Generale. Sono stati poi identificati una struttura di coordinamento complessivo progettuale (Comitato Guida) e un PMO (Cabina di Regia), identificato nel Responsabile del Servizio Sostenibilità, al fine di condurre la necessaria attività di coordinamento del Piano e monitoraggio e avanzamento dello stesso su base infra-annuale, con una rendicontazione periodica al Consiglio di Amministrazione.

Nella costruzione, condivisione e sviluppo del piano, la Banca ha tenuto opportunamente in considerazione la necessità di affrontare secondo una visione integrata gli elementi caratterizzanti le aspettative dell'Istituto di Vigilanza, decidendo quindi di presidiare in maniera trasversale e coordinata i diversi ambiti progettuali. In particolare, sono stati tenuti in considerazione gli elementi di interdipendenza nelle attività previste al fine di garantire una consistenza e coerenza delle attività pianificate, pur riconoscendo la complessità di uno sviluppo su un orizzonte temporale di medio periodo che sarà inevitabilmente caratterizzato da evoluzioni significative del contesto interno della Banca e del contesto esterno (sia di mercato che tecnologico).

In esecuzione del piano di azione ESG, si è intervenuto in termini di presidi ai rischi "climatico-ambientali" partendo dalla governance aziendale, aggiornando i processi organizzativi ed il sistema dei controlli interni, definendo ruoli e responsabilità in ambito ESG.

Si sono reiterati appositi percorsi di formazione rivolti a tutto il personale, aggiornate le strategie, le policies aziendali in ambito di concessione del credito, di investimenti sui mercati finanziari e di servizi di consulenza, integrando i fattori ESG. Si sono iniziati identificati ed inseriti come indicatori di secondo livello nel RAF aziendale nuovi KPI (indicatori di prestazione) e KRI (indicatori di rischio) da monitorare e rendicontare agli stakeholders interni ed esterni nel corso dei prossimi mesi (tra cui il GAR).

Al fine di stimolare ed accompagnare famiglie ed imprese locali nel percorso di transizione verso un modello di crescita più sostenibile, in coerenza con gli obiettivi climatici europei richiamati dal Green Deal, con l'intento di promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza energetica ed un modello di business e di mobilità più sostenibile, sono stati lanciati i nuovi prodotti di credito "eco-banking" che finanziano attività "allineate alla tassonomia europea". Tali prodotti costituiscono nell'ambito delle politiche allocative della Banca un predefinito cluster cui viene attribuito un Outlook settoriale positivo in maniera tale da ricevere lo stesso trattamento riservato ai settori caratterizzati da una prospettiva positiva, atteso che dal punto di vista teorico le operazioni che ricadono nel cluster in parola saranno, verosimilmente, caratterizzate, a parità di tutte le altre variabili, da una PD e da un tasso di LGD che secondo una logica forward looking potrebbe risultare più contenuto.

In tema di mitigazione dei rischi fisici e di transizione, infine, è utile ricordare che è continuato anche durante tutto l'esercizio l'impegno della Banca legato al progetto "Greentech Mediterranean Innovation Hub", che vede l'Istituto coinvolto come soggetto attuatore e stazione appaltante all'interno di una compagine che comprende, tra i partner, il Comune di Ragusa, l'Università di Catania, Il Politecnico di Torino. Come noto, fra i principali obiettivi

dell'hub va evidenziato quello di supportare le piccole e medie imprese del territorio nel percorso di transizione verso un modello di business più sostenibile ed a basse emissioni, facilitando lo sviluppo di prodotti e processi innovativi, la nascita di start-up / spin-off.

23. DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Agricola Popolare di Sicilia e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2024 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Ragusa, 12/05/2025

F.to Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

(dott. Arturo Schininà)



24. INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2024 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2

A) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ

Il Gruppo Bancario è costituito dalla Capogruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia S.C.p.A. e dalla Società Controllata Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa S.r.l.. Fa parte del consolidato civilistico anche la M.E.E.T. Mediterranean Ecosystem for Environment & Technologies S.r.l..

La Capogruppo del Gruppo Bancario è la Banca Agricola Popolare di Sicilia, con sede legale in Ragusa, Viale Europa 65, società iscritta al n. 5036.9 dell'Albo dei Gruppi Bancari dal 6 giugno 1997.

La società denominata “Immobiliare Agricola Popolare di Ragusa” svolge attività ausiliari e/o strumentali a quelle della società Capogruppo, ai fini della tutela del valore dei crediti vantati dalla Banca e del recupero degli stessi, nonché ai fini del conseguimento di un proprio vantaggio economico.

La società Benefit denominata M.E.E.T. Srl, (Mediterranean Ecosystem for Environment & Technologies) persegue finalità di beneficio comune ed opera in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente.

Ai sensi dell'art. 3 dello Statuto Sociale, la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito, nelle sue varie forme, tanto nei confronti dei propri Soci, quanto dei non Soci, ispirandosi ai principi tradizionali del credito popolare. A tal fine la Società presta speciale attenzione al territorio, ove è presente tramite la propria rete distributiva, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese e a quelle cooperative. In aderenza alle proprie finalità istituzionali la Società accorda ai clienti soci agevolazioni in ordine alla fruizione di specifici servizi.

La Società può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni ed i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Può costituire e gestire fondi pensione aperti, nei limiti e con le modalità previste dalla normativa in ogni tempo vigente.

La Banca opera attraverso 104 filiali in Sicilia, 1 in Lombardia, a Milano e 1 nel Lazio, a Roma.

Il Gruppo Banca Agricola Popolare di Sicilia non è insediato al di fuori dello Stato italiano.

B) FATTURATO

Il dato corrisponde al valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico Consolidato di bilancio al 31 dicembre 2024 espresso in migliaia di euro:

voci	31/12/2024
Margine d'intermediazione	175.242

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Il dato corrisponde al rapporto tra monte ore lavorate complessivamente da tutti dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Monte ore lavorate nel 2024	1.111.250,37	
Totale annuo ore previste contrattualmente per dipendente a tempo pieno	1.924	= 577,57

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

La Voce "utile/perdita prima delle imposte" è da intendersi come la somma delle Voci 290 "Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte" e 320 "Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte" di conto economico consolidato, espressa in migliaia di euro.

voci	31/12/2024
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	35.108

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Il dato si riferisce alla Voce 300 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" del conto economico consolidato, espresso in migliaia di euro.

voci	31/12/2024
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	15.394

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

la Capogruppo nel corso dell'esercizio 2024 ha incassato Euro 153 mila a titolo di "Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013".